Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

# IL PICCOLO

## GIORNALE DI TRIESTE

NAZIONALE CENTRALE ... 9 NOV 1956

Mercoledì, 7 novembre 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3109 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

### ACCETTATA LA PROPOSTA DI UNA POLIZIA INTERNAZIONALE IN EGITTO

# L'ORDINE DI CESSARE IL FUOCO IMPARTITO DA LONDRA E PARIGI

## Tecnici alleati dovrebbero sbloccare il Canale - Nasser condiziona l'accettazione della tregua allo sgombero dei soldati stranieri - Risposta aspramente polemica di Eden a Bulganin

(Telefoto ai «Piccolo»)

Una drammatica inquadratura dello sbarco di truppe francesi avvenuto ieri mattina nella zona del Canale di Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Le forze anglo-francesi hanno cessato il fuoco alla mezzanotte di martedì (ore 1 di Roma). La decisione è stata raggiunta oggi sotto la pressione congiunta dell'America e dell'Unione Sovietica. Il Presidente Eisenhower ha telefonato personalmente a Eden per chiedergli di osservare la disposizione delle Nazioni Unite, ma la decisione era stata già presa.

La lettera di Bulganin, che è arrivata ad Eden dopo che la radio ne aveva comunicato il testo, è stata discussa quasi tutta la notte a Downing Street. Eden è stato in contatto telefonico quasi costante con Parigi. Il Primo Ministro francese Mollet avrebbe insistito dapprima perchè le operazioni continuassero, poi perchè si decidesse di sospenderle il più tardi possibile, in modo da stabilire delle teste di ponte ben salde, prima della cessazione delle ostilità. Questa è probabilmente la ragione per la quale il «cessate il fuoco» non ha avuto effetto immediato.

La gravità della decisione da compiere ha impedito a Eden e a quasi tutti i Ministri di assistere in mattinata all'apertura dell'anno parlamentare da parte della Regina e alla prima parte della seduta del Parlamento nel pomeriggio.

In giornata, Eden, ha inviato la seguente lettera al signor Hammarskjoeld, Segretario generale delle Nazioni Unite:

«Il Governo di Sua Maestà è lieto della comunicazione del Segretario generale, mentre si dichiara d'accordo che è necessaria un'ulteriore chiarificazione su certi punti.

«Se il Segretario generale può confermare che i Governi egiziano e israeliano hanno accettato una cessazione del fuoco incondizionata, e che la costituenda forza internazionale sarà competente ad assicurare la supervisione per il conseguimento degli obiettivi fissati nei paragrafi operativi della risoluzione approvata dall'Assemblea generale dell'ONU il 2 novembre, il Governo di Sua Maestà sarà d'accordo per cessare ulteriori operazioni militari.

«Il Governo di Sua Maestà tuttavia, desidera sottolineare che la rimozione delle ostruzioni nel Canale di Suez e nelle sue vicinanze, che in nessun senso è un'operazione militare,

*In seconda pagina:*

**Eisenhower in vantaggio**

è questione di grande urgenza negli interessi della navigazione e del commercio mondiali. Le forze franco-britanniche sono equipaggiate per accingersi a questo compito. Il Governo di Sua Maestà propone pertanto che i tecnici al seguito delle forze anglo-francesi inizino immediatamente questo lavoro.

«In attesa di conferma dei suaccennati punti il Governo di Sua Maestà ordina alle sue forze di cessare il fuoco a mezzanotte (ora di Londra) a meno che esse non vengano attaccate».

Subito dopo Eden ha inviato a Bulganin questa risposta al suo messaggio:

«Ho ricevuto con il più profondo rammarico il vostro messaggio di ieri. Il linguaggio che in esso usate mi ha fatto pensare in un primo momento che non potevo fare altro che dare istruzioni al nostro Ambasciatore di restituirvelo come assolutamente inaccettabile. Ma il momento è così grave che penso di dover cercare di rispondervi con quella ragionevolezza con la quale voi ed io abbiamo potuto in passato discutere questioni vitali per il mondo intero.

«Il Governo britannico ha ripetutamente affermato che lo obiettivo essenziale dell'azione intrapresa dai Governi britannico e francese era di arrestare i combattimenti fra Israele e lo Egitto e di separare i combattenti. Quest'obiettivo è stato ora virtualmente conseguito. Per quanto riguarda il futuro, voi sapete che il Governo canadese ha proposto l'istituzione di una forza internazionale dell'ONU in quella zona. L'Assemblea generale ha compiuto i primi passi per l'organizzazione di tale forza. Il Governo britannico approva pienamente il principio di una forza internazionale delle Nazioni Unite e anzi noi stessi abbiamo fatto tale proposta. Oggi noi abbiamo ricevuto una comunicazione dal Segretario generale dell'ONU relativa a questa questione, alla quale rispondiamo come segue: (a questo punto è inserito nel testo il messaggio inviato oggi dal Governo britannico a Hammarskjoeld).

«Se il vostro Governo appoggerà proposte per una forza internazionale le cui funzioni saranno di prevenire un riaccendersi di ostilità fra Israele ed Egitto, assicurare il ritiro delle forze israeliane, prendere le necessarie misure per rimuovere le ostruzioni e ripristinare il traffico attraverso il Canale di Suez e promuovere una soluzione dei problemi della regione, apporterete un contributo alla pace che noi accoglieremo con soddisfazione.

«Il nostro scopo è quello di trovare una soluzione pacifica e non di iniziare una discussione con voi. Non posso però lasciare senza risposta le infondate accuse contenute nel vostro messaggio. Ci accusate di condurre una guerra contro la indipendenza nazionale dei paesi del Vicino e Medio Oriente. Abbiamo già dimostrato l'assurdità di questa accusa col dichiararci disposti a che l'ONU si assuma il compito materiale di mantenere la pace in questa regione. Ci accusate di barbari bombardamenti di città e villaggi egiziani. I nostro attacchi contro aeroporti e altri obiettivi militari sono stati condotti con la cura più scrupolosa in maniera da causare il minimo possibile di perdite di vite umane. Devono esserci state alcune vittime: ci rammarichiamo profondamente di ciò.

«Quando ogni combattimento sarà cessato sarà possibile stabilire l'esatto bilancio. Riteniamo che questo bilancio si dimostrerà esiguo. Esso sarà in ogni caso in nessun modo paragonabile a quello delle vittime che sono state causate e tuttora vengono causate dalle forze sovietiche in Ungheria. Il mondo sa che negli scorsi tre giorni le forze sovietiche in Ungheria hanno spietatamente schiacciato l'eroica resistenza di un movimento veramente nazionale di indipendenza, un movimento che, con il dichiarare la sua neutralità, ha dimostrato che non presentava alcuna minaccia alla sicurezza dell'Unione Sovietica.

«In circostanze del genere mal si addice al Governo sovietico di parlare delle azioni del Governo britannico come di barbare azioni. Le Nazioni Unite hanno chiesto al vostro Governo di desistere da ogni attacco armato contro il popolo ungherese, di ritirare le sue forze dal territorio ungherese e di accettare osservatori dell'ONU in Ungheria. Il mondo giudicherà dalla vostra risposta la sincerità delle parole che avete ritenuto il caso di impiegare circa il Governo britannico».

La decisione di far cessare il fuoco è stata raggiunta sotto la minaccia sovietica. La pronta reazione in Ungheria, con il grande dispiegamento di forze, e i movimenti della flotta russa verso le acque egiziane, mostrano che le minacce sovietiche per una terza guerra mondiale potrebbero essere effettive.

Indagini delle missioni diplomatiche e dei servizi di informazioni avrebbero convinto Sir Anthony Eden che i sovietici non stanno bluffando sulla possibilità di un loro intervento nel Medio Oriente che potrebbe dare il via ad una terza guerra mondiale. Truppe sovietiche starebbero ammassandosi ai confini meridionali dell'Unione Sovietica, secondo notizie che arrivano da Bagdad. Nei giorni scorsi gli Ambasciatori sovietici hanno chiesto al Governo turco e a quello persiano il permesso di far passare truppe attraverso il territorio dei due paesi. Il Governo turco avrebbe rifiutato. L'atteggiamento persiano sarebbe più incerto. Un accordo sarebbe invece stato raggiunto con la Siria. Il Presidente Kuwalty è tornato a Damasco da Mosca dopo due giorni di colloqui. Un accordo militare tra la Siria e l'Unione Sovietica sembra probabile in ogni caso.

Negli ambienti conservatori inglesi la delusione per la sospensione delle ostilità è coperta dalla convinzione che le forze anglo-francesi sono ormai attestate saldamente sul Canale e non saranno ritirate. E' possibile che il Governo inglese sia costretto a trattare il ritiro delle truppe non con le Nazioni Unite, ma con lo stesso Governo di Nasser. Secondo gli ambienti del Governo inglese, i vantaggi della sua azione consisterebbero nel fatto che le forze anglo-francesi che sono attestate in Egitto, dovessero rimanervi, e che le Nazioni Unite fossero stimolate dall'azione militare anglo-francese a prendere provvedimenti efficaci nella zona del Mediterraneo. Nei prossimi giorni Londra e Parigi concentreranno i loro sforzi alle Nazioni Unite perchè le forze sbarcate in Egitto costituiscano il primo nucleo della «Forza internazionale di Polizia» delle Nazioni Unite nella zona.

Eden ha dato la notizia del «cessate il fuoco» al Parlamento dove è arrivato solo alle 18, alcune ore dopo che i lavori della Camera erano iniziati. Dopo aver letto il messaggio che egli aveva inviato a Hammarskjoeld e quello inviato a Bulganin, Eden ha dato alcune notizie militari, superate dallo annuncio che egli aveva dato poco prima.

Subito dopo il capo dell'opposizione Gaitskell gli ha posto una serie di domande, e anzitutto perchè il Governo aveva deciso di attaccare l'Egitto. Eden ha disposto: «Ho già spiegato che noi ci proponevamo di porre una forza tra i due belligeranti. Eravamo sicuri che finchè questa forza non fosse stata introdotta, le truppe di Israele non si sarebbero ritirate per paura di attacchi militari egiziani. Ora il Governo di Israele ha accettato le nostre richieste e le sue forze si sono attestate a dieci miglia dal Canale benchè nessuno possa aver dubbio che esse si proponevano di andare molto più avanti. La loro accettazione di questo limite di dieci miglia ha costituito il loro contributo alla divisione dei combattenti».

Sulla composizione della forza internazionale di polizia Eden ha annunciato di essere in contatto con gli alleati per discuterla. Ha spiegato che il Governo inglese si propone di risolvere contemporaneamente il problema del Canale perchè esso è uno dei problemi militari della zona, uno di quelli che vanno risolti: «Io credo — egli ha detto — che la nostra azione in Egitto ha limitato la area del conflitto. Io sono convinto che solo la presenza delle nostre forze ha impedito ai Paesi arabi di entrare nel conflitto». L'intervento britannico avrebbe fatto in modo che le due parti non riprendano più le operazioni militari, il risultato principale dell'intervento anglo-francese in Egitto sarebbe, secondo quanto ha detto Eden, la creazione di una forza delle Nazioni Unite nella zona. «Chiedo ai deputati — egli ha detto — di guardare alla storia del Medio Oriente nel dopoguerra e di domandarsi se qualcosa di diverso dalla nostra azione avrebbe potuto portare le Nazioni Unite a prendere un tale provvedimento. Io sono assolutamente certo di no».

Eden ha respinto le accuse fattegli di aver rotto l'unità del Commonwealth e le relazioni amichevoli con molti altri paesi del mondo.

Eden ha respinto ancora la accusa di avere affievolito, se non distrutto, la forza morale della Granbretagna nel mondo. La forza morale da sola in appoggio alle Nazioni Unite non è un modo efficace per risolvere i problemi del mondo, egli ha detto: «E se per risultato dell'azione che noi abbiamo intrapreso le Nazioni Unite saranno più pronte ad impiegare forze adeguate al dovere che esse devono compiere, tanto meglio sarà per la pace e per il futuro del mondo».

**Alfredo Pieroni**

All'una di questa notte

### L'ORDINE TRASMESSO alle truppe franco-inglesi

Nicosia, 6

**A tarda ora è stato confermato che il Comando alleato aveva trasmesso alle truppe anglo-francesi l'ordine di cessare il fuoco alle 23,59. Si è trattato di un breve comunicato che, in aggiunta a tale disposizione, non forniva altre informazioni.**

*La «Voce della Granbretagna» da Cipro ha confermato più tardi che l'ordine di cessare il fuoco era stato applicato. La Radio ha raccomandato agli abitanti di Port Said di non lasciare le proprie case.*

*L'Egitto dal canto suo ha annunciato di aver deciso di accettare la richiesta dell'ONU per la cessazione del fuoco a condizione, però, che tutte le truppe straniere siano ritirate dal territorio egiziano. Radio Cairo ha detto: «L'Egitto continuerà a combattere finchè vi saranno aggressori su suolo egiziano».*

*Ecco le condizioni poste dall'Egitto per accettare l'ordine di cessare il fuoco: 1) la cessazione del fuoco deve essere immediata; 2) tutte le truppe straniere debbono essere ritirate dall'Egitto; 3) le truppe combattenti debbono essere ritirate dietro le linee di armistizio; 4) non deve esservi alcun aiuto dall'esterno alle parti combattenti; 5) deve essere garantita la libera navigabilità del Canale di Suez.*

*Da parte francese è stato detto che la cessazione del fuoco era stata decisa perchè le forze anglo-francesi «hanno adempiuto alla loro missione ed hanno raggiunto i loro obiettivi».*

*A tarda notte si apprendeva, senza averne però conferma ufficiale, che le forze anglo-francesi hanno conquistato Ismailia prima di ricevere l'ordine di tregua.*

### Rinviata ad oggi la riunione all'ONU

New York, 6

Al Segretario dell'ONU era stato reso noto che la seduta dell'Assemblea straordinaria sugli avvenimenti in Egitto, prevista per questa sera, era stata rinviata in seguito allo annuncio anglo-francese della cessazione del fuoco, allo scopo di dare alle delegazioni il tempo di consultarsi su un progetto di risoluzione per la costituzione di una forza armata internazionale nel Medio Oriente.

Successivamente una sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU sulla situazione del Medio Oriente era stata convocata per le 3.30 (ora italiana di mercoledì), su richiesta dell'Egitto e del gruppo afro-asiatico all'ONU. Ma una successiva comunicazione avvertiva che la riunione era definitivamente rinviata a domani.

I paesi afro-asiatici chiedono il ritiro immediato delle forze anglo-francesi e delle forze israeliane dal territorio egiziano. La richiesta è contenuta in una risoluzione che le loro delegazioni devono presentare all'inizio della seduta. Questa risoluzione chiede inoltre al Segretario generale dell'ONU di fare un rapporto, nelle 24 ore successive alla sua approvazione, sul seguito che le sarà dato dalle parti interessate.

### Bogomolov a Roma

Roma, 6

L'Ambasciatore dell'URSS in Italia, Bogomolov, è rientrato oggi a Roma in treno da Vienna.

### CONTINUA L'INCREDIBILE EROICA RESISTENZA DEL POPOLO MAGIARO

# *Alcune città dell'Ungheria sono ancora in mano ai patrioti*

## Nella stessa Budapest i rivoltosi avrebbero riconquistato l'edificio del Parlamento Duri combattimenti nella zona di Pecs - Un ultimatum russo respinto a Hegyeshalom

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 6

*Disperati appelli giungono dalle emittenti clandestine in Ungheria, che hanno ripreso a funzionare dopo molte ore di silenzio. A intervalli, brevemente, le voci degli annunciatori ripetono il testo degli appelli, chiedono armi, informano che la lotta infuria ancora a Budapest e nelle province.*

*Da queste voci senza speranza, il mondo che oggi ha il fiato sospeso per le ripercussioni sul piano politico e diplomatico degli avvenimenti militari, apprende che nell'Ungheria, ormai chiusa come una prigione, gli eroici insorti continuano a combattere. Combattimenti aspri sono in corso nella zona uranifera di Pecs, nell'Ungheria sudoccidentale, e in molti altri punti del paese. La repressione è in corso.*

*I profughi che si affollano ai posti di frontiera austriaci narrano gli orrori di questa nuova fase del martirio della sventurata nazione. Profughi giunti a Fuerstenfeld, nell'Austria sudorientale, hanno raccontato che la polizia politica ungherese, la famigerata «A.V.H.», sta compiendo «un'orgia di vendette».*

*I poliziotti vogliono vendicare i linciaggi dei loro commilitoni, avvenuti dopo la liberazione provvisoria di alcune zone dell'Ungheria; e soprattutto sfogano la loro rabbia vendicativa per l'eroica insurrezione che, senza l'intervento dei russi, avrebbe significato probabilmente la fine della tirannide poliziesca in Ungheria. «Appendono la gente per i piedi al primo lampione che trovano», racconta un profugo che dice di essere fuggito da Kaposvar, uno dei luoghi dove duramente si è combattuto, ai confini della zona uranifera.*

*Lo stesso fuggitivo ha narrato che i russi hanno impiccato un grande numero di patrioti ungheresi catturati, e hanno lasciato i loro cadaveri appesi ai ponti del Danubio.*

*In molte località, le truppe sovietiche hanno evitato certi eccessi di barbarie cui si sono invece dedicati gli uomini della polizia politica. Tuttavia anche il caso di ungheresi impiccati dai russi non è infrequente. Ad alcuni patrioti catturati è stato concesso di scegliere tra la fucilazione e l'impiccagione. «Quando ho lasciato Budapest — ha detto il profugo — i combattimenti infuriavano ancora».*

*Le autorità alla frontiera austriaca informano che circa centocinquanta insorti ungheresi (quasi tutti soldati dell'Esercito che non hanno accettato di collaborare con le truppe di occupazione sovietiche) stanno resistendo disperatamente nella piccola città di Hegyeshalom, a poca distanza dalla zona di confine. I russi hanno dato a questo pugno di ribelli un ultimatum, avvertendoli che se non si arrendono punteranno i cannoni contro Hegyeshalom e raderanno al suolo la piccola città.*

*A questo ultimatum, Hegyeshalom ha risposto che resisterà fino all'ultimo sangue. Gli uomini sono armati di mitragliatrici, bombe a mano e fucili. Il termine dell'ultimatum intimato dai sovietici è già trascorso da alcune ore. Non si hanno altre notizie da Hegyeshalom.*

*Si calcola che più di diecimila fuggiaschi siano già arrivati in Austria. Il numero maggiore è arrivato battendo sul tempo, a volte di pochi minuti, i carri armati sovietici quando questi si diressero a tutti i posti di confine per sigillare ermeticamente la frontiera fra la Austria e l'Ungheria. Ma altri profughi sono giunti in Austria nei giorni seguenti. Ne arrivano ogni giorno, e sono riusciti a passare spesso di notte e sempre a rischio della vita il confine, a volte quasi sotto gli occhi delle sentinelle russe.*

*I profughi raccontano che la polizia politica arresta chiunque sia anche lievemente sospettato di avere simpatizzato con l'insurrezione. «Basta avere fama di rivoluzionario, e le denunce il più delle volte anonime non si contano più, per essere tratti in arresto e il più delle volte impiccati».*

*Gli uomini della polizia politica si permettono ora tutte le vendette che rimandavano da molto tempo, da prima della insurrezione: viene colta l'occasione per eliminare chiunque avesse fama di avversario del regime, poichè si ritiene che sia partita da loro la scintilla che tramutò il malcontento in rivoluzione. Specialmente nei piccoli centri, dove tutti si conoscono da generazioni, il ritorno dei russi al potere ha significato il via a una serie di liquidazioni in massa.*

*La notizia, circolata presso alcuni gruppi di profughi, che in certe zone i russi avevano cominciato la deportazione di tutti gli uomini fra i quattordici e i venti anni di età, non è stata confermata.*

*A Pornoapati, nell'Ungheria meridionale, le autorità sovietiche non sono riuscite ad ottenere che i soldati e gli ufficiali dei reparti di guardia alla frontiera sostituissero la coccarda rivoluzionaria bianca, rossa e verde con la stella rossa che avevano strappato dalle loro divise nei giorni della rivolta.*

*La Radio comunista di Pecs ha invitato la popolazione a fare «giustizia sommaria» dei ribelli. Radio Budapest ha ripetuto l'annuncio già dato della decisione o promessa sovietica di inviare in Ungheria cinquantamila tonnellate di grano, tremila tonnellate di carne, duemila di burro e di grassi.*

*Una emittente clandestina, che si definisce Radio «Roka» (radio «volpe») ha affermato che, durante una battaglia svoltasi a Budapest con alterne vicende, gruppi di patrioti sono riusciti a riconquistare una parte dell'edificio dove ha sede il Parlamento e dove i membri del Governo ungherese furono arrestati. I ribelli controllerebbero anche le vie di comunicazione fra la capitale e i centri di Szekesfehervar e Keksemet.*

*Due studenti sono stati uccisi dalle sentinelle russe a Magyarovar, raccontano i profughi, per avere circolato durante il coprifuoco.*

*Radio Roka ha trasmesso un appello nel quale, avvertendo che l'importante centro industriale di Dunapentele, a sud di Budapest, è in mano ancora degli insorti, ha chiesto aiuto. «Nonostante l'appello alle Nazioni Unite, l'attacco contro gente inerme, contro donne e bambini, continua. Gettano bombe sulle sedi della Croce Rossa, sugli ospedali, sui posti di pronto soccorso: impediscono la distribuzione di medicine e bende», dice la radio ribelle, che così conclude il suo appello: «Dunapentele è l'unico posto dell'Ungheria dove ancora non ci sono i russi. L'aeroporto è ancora in ottime condizioni e può fare servizio».*

*Secondo notizie giunte a tarda notte a Vienna si apprende che i sovietici hanno impiegato per la repressione della rivolta ungherese aerei a reazione e artiglieria pesante. I combattimenti, secondo autorevoli conferme, continuano ancora nella stessa Budapest. Centinaia di feriti, ha detto una fonte, giacciono da questa mattina nelle strade della capitale. Si dice perfino che i russi non consentano a nessuno di arrecare aiuto ai morenti e ai feriti.*

*Gli insorti sarebbero ancora padroni del posto di blocco di Hagyeshalom. Un «ultimatum» sovietico di resa spirava alla una di oggi, ma non si ha notizia che si siano avute altre azioni successivamente.*

*Notizie diffuse dalla «Radio Libera Europa», che ha captato emittenti clandestine a onde corte che trasmettono dal territorio ungherese, confermano che la lotta continua e che il palazzo del Parlamento è teatro di accaniti combattimenti fra sovietici e partigiani ungheresi. La radio clandestina captata chiedeva l'invio di armi, munizioni e viveri per mezzo di paracadute. Si continua a parlare anche di carri armati sovietici arresisi in qualche zona agli insorti.*

*Un profugo ungherese, medico di professione ha portato con sè una documentazione atta a stabilire che i sovietici hanno attaccato ospedali della Croce Rossa, chiaramente indicati con i contrassegni regolamentari. «Molti» medici e parecchi addetti all'ospedale sono stati uccisi dai russi nella centrale della C. R. di Budapest. L'attacco principale è avvenuto sul mezzogiorno di sabato con carri armati che dalla strada hanno sparato direttamente con cannoni e mitragliatrici sulle finestre e sui muri dell'edificio di via Baross n. 16, sede della Croce Rossa. Medici, infermieri e volontari sono fra le vittime dell'attacco. Un altro ospedale della Croce Rossa sarebbe stato attaccato direttamente in via Alkotas. Il nome del medico viene tenuto segreto per ragioni di sicurezza da parte della famiglia rimasta in Ungheria.*

**Hans Schäffer**

### *LE ULTIME FASI DELLA LOTTA DOPO LO SBARCO DAL MARE*

# PORT SAID È STATA OCCUPATA COMBATTENDO DI CASA IN CASA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nicosia, 6

Conquistate le città di Port Said e di Porto Fuad, le colonne corazzate britanniche e francesi puntavano su Ismailia, a mezza strada fra Port Said e Suez lungo il Canale. Già le squadre di genieri erano all'opera per sgombrare l'ingresso della via d'acqua, ostruito da navi che gli egiziani vi avevano colato a picco. La manovra anfibia iniziata stamane aveva ottenuto in poche ore il successo, e ora si stava sviluppando in profondità. Il comando alleato aveva appena diramato la comunicazione, quando da Londra e dalle Nazioni Unite arrivava una breve, sensazionale notizia: Il Primo Ministro britannico aveva annunciato che con la mezzanotte, ora di Greenwich il Corpo di spedizione anglo-francese avrebbe cessato il fuoco.

Paracadutisti e «commandos» britannici e francesi proseguivano comunque la realizzazione del piano militare di Sir Charles Keightley. Da mezzogiorno essi stavano avanzando senza posa verso sud e verso il centro nevralgico del Canale, Ismailia. Conclusa la conquista di Porto Fuad, isolata la piccola penisola su cui sorge Port Said, avevano ormai in pugno la chiave della situazione.

Iersera il comandante di Port Said aveva chiesto di discutere le condizioni di resa. Il Generale di Brigata Mike Butler, ai cui ordini si muoveva il Corpo dei paracadutisti britannici e francesi scesi all'alba sulla zona, aveva replicato comunicando i termini: deporre le armi, raggrupparsi nei punti indicati, consegnare intatta la città e le installazioni. Gli egiziani accettavano; ma dopo una consultazione con il Cairo tornavano sulla loro decisione. Non restava dunque che riprendere i combattimenti; e da Nicosia partiva l'ordine al Corpo di spedizione anfibio di procedere allo sbarco in Egitto.

Ancora una volta, come ieri il cielo si punteggiava di paracadute bianchi, neri, verdi e kaki. Ma questa volta alla discesa dei «para» britannici e francesi si univa il fuoco tambureggiante delle batterie navali, che preparavano il terreno all'invasione. I caccia «Venom», «Hunter», «Thunderstreak», gli apparecchi di base sulle portaerei completavano l'azione delle navi, mitragliando a volo radente le difese egiziane.

Poi è venuta l'«ora zero»; e nella storia degli sbarchi militari ha fatto la sua prima comparsa l'elicottero. Gli elicotteri hanno portato a terra reparti di «commandos», mentre altri sbarcavano dalle tradizionali imbarcazioni a chiglia piatta. Si raggruppavano prontamente, muovendo verso le posizioni prestabilite.

Per la prima volta dall'inizio dell'operazione ieri mattina, il Comando alleato faceva qualche cifra. Fino a iersera, il numero degli uomini lanciati in azione dagli alleati si aggirava sui 1200. Con gli sbarchi di stamane, era salito a quasi settemila. Durante la manovra anfibia di questa mattina gli aerei della Marina hanno effettuato 473 sortite; altri 399 voli facevano gli aerei da caccia di base a terra, in stretto appoggio alle forze terrestri.

A Port Said la battaglia si sviluppava violenta, di casa in casa; gli egiziani avevano più carri armati del previsto, qualcuno interrato a guisa di minuscolo fortilizio. Al Cairo si ammetteva lo sbarco, si aggiungeva che le perdite a Port Said erano gravi, che la fornitura di acqua alla città era stata tagliata dagli alleati, e che anche a Porto Fuad, dove erano scesi paracadutisti francesi, si combatteva. «Ma le nostre truppe controllano la città e il morale è altissimo», affermava la radio egiziana.

Poco più tardi, il Quartier generale di Sir Charles Keightley annunciava il ricongiungimento delle varie forze alleate: si era ormai giunti alla fase decisiva, e un portavoce francese rivelava che si contava di poter conquistare i tre punti chiave del Canale — Port Said, Ismailia e Porto Suez — entro le prossime ventiquattro ore.

Poi, in serata, il bollettino alleato sulla conquista di Port Said e Port Fuad, sull'avanzata anglo-francese verso Ismailia; e infine l'annuncio di Eden. Poche ore ancora, poi il cannone avrebbe cessato di tuonare nel Medio Oriente.

**U. P.**

### LE ELEZIONI PRESIDENZIALI IN AMERICA IN UN CLIMA DI PREOCCUPAZIONE

# EISENHOWER IN VANTAGGIO DOPO I PRIMI RISULTATI PARZIALI

## *Alle tre del mattino aveva la maggioranza in ventisette Stati con 1.700.844 voti complessivi contro 1.344.746 di Stevenson*

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

**New York, 6**

*La situazione internazionale ha fatto affluire ai seggi elettorali durante tutta la giornata di ieri un numero di elettori che forse stabilirà un record. Il bel tempo in quasi tutti gli Stati dell'Unione ha favorito gli spostamenti degli elettori i quali hanno votato con la consapevolezza di eleggere un uomo che per anni, probabilmente molto difficili, reggerà le sorti degli Stati Uniti.*

*Alle 24 (ora italiana) solo alcuni seggi elettorali hanno chiuso i battenti. Si tratta di seggi siti in piccole località. I primi risultati di una certa importanza finora noti sono pervenuti dal Kansas dove lo spoglio incompleto delle schede in 271 seggi dava alla mezzanotte una maggioranza di circa 7.000 voti ad Eisenhower rispetto al candidato democratico Stevenson. Si tratta però di un risultato più che parziale, in quanto i seggi elettorali in tutti gli Stati Uniti sono più di 155 mila.*

*Alle ore 1,58 la situazione nel complesso del paese era la seguente: Eisenhower 572.457 voti, Stevenson 474.473 voti, Andrews 3.518 voti. Eisenhower è in testa in 17 Stati per complessivi 151 voti elettorali e Stevenson in 10 Stati per 116 voti elettorali.*

*Alle tre del mattino (ora italiana), la situazione era la seguente: Eisenhower 1.700.844 voti, Stevenson: 1.344.746 voti, Andrews: 14.284 voti. (Nel '52 alla stessa ora, Eisenhower aveva ottenuto 1.727.996 voti e Stevenson 1.544.457).*

*Eisenhower è in testa in 27 Stati con 244 voti elettorali, Stevenson in 12 Stati con 166 voti elettorali.*

*Alla stessa ora in base ai risultati noti, la composizione del nuovo Congresso sarebbe la seguente:*

*Senato (per il cui controllo sono necessari 49 seggi): repubblicani 1, democratici 6.*

*Camera dei Rappresentanti (per il cui controllo sono necessari 218 seggi): repubblicani 7, democratici 73.*

*Il Presidente del comitato nazionale del partito repubblicano, Leonard Hall, ha dichiarato questa sera che «se la tendenza sinora manifestatasi continua, sembra prospettarsi una travolgente vittoria per Eisenhower». Hall ha dichiarato inoltre alle 02.45 (ora italiana) che Eisenhower stava ottenendo il 60 per cento dei voti che vengono conteggiati, mentre nelle scorse elezioni, alla stessa ora, egli otteneva il 55 per cento dei voti.*

*A New York gli elettori si sono recati di buon'ora alle urne. Nel primo pomeriggio oltre la metà degli iscritti al voto avevano già votato, mentre le sezioni elettorali chiudono alle 21 (locali), corrispondenti alle tre di notte ora italiana. Nessun incidente viene segnalato dai vari Stati dove le operazioni di voto si svolgono normalmente. Tre osservatori sovietici, invitati dal Governo americano, hanno assistito a New York alle operazioni elettorali in un seggio.*

*Tutto è stato messo in opera, sia dai due partiti che dagli organismi privati o pubblici, per incitare gli americani a recarsi alle urne. Sono stati anche creati in vari settori servizi per prendersi cura dei bambini, affinchè le madri di famiglia possano abbandonare le loro mansioni domestiche e votare. La gravità degli avvenimenti esterni, malgrado l'annuncio della decisione francobritannica di accettare una cessazione del fuoco, si riflette sul viso degli uomini e delle donne che, spesso per alcune ore, fanno la coda per entrare nelle cabine di votazione.*

*A Roanoke Rapids, nel North Carolina il voto di un uomo morto è stato considerato valido. Jerry Dunn Batts, di 56 anni, ex commerciante, aveva appena finito di riempire la sua scheda, quando è caduto a terra fulminato a quanto sembra da un attacco cardiaco. La moglie del Batts ha chiesto che la scheda, ancora nelle mani del morto, fosse messa nella urna e la commissione elettorale ha dato parere favorevole.*

*Intorno ai seggi elettorali, generalmente nelle scuole o negli edifici pubblici, è vietata ogni propaganda elettorale. La polizia veglia sul rispetto di questa tradizionale regola. Ciò non impedisce però che si inizino le discussioni e che ciascuno esprima le sue preferenze.*

*Non vi è però un'atmosfera di gaiezza; le notizie sono inquietanti ed è evidente che nella maggior parte degli Stati i problemi locali hanno ceduto posto, nell'interesse degli elettori, alle gravi preoccupazioni di tutti: pace o guerra. E' visibilmente in funzione di questi problemi che la maggior parte degli elettori si saranno pronunciati.*

*Eisenhower ha votato poco dopo le undici di stamane nel proprio collegio, a Gettysburg, nella Pennsylvania: ci è andato in automobile e secondo il programma avrebbe dovuto rientrare in macchina nella capitale; ma all'ultimo momento ha deciso che le due ore e mezzo di viaggio, avrebbero sottratto troppo tempo alla tesa giornata internazionale ed è tornato a Washington in aereo per presiedere una serie di riunioni e consultazioni coi propri consiglieri militari e diplomatici.*

*Questo fatto di piccola cronaca riassume il carattere di tutta questa elezione: era tradizione strettamente osservata che i candidati, una volta dato il proprio voto, si prendevano un meritatissimo ed immediato riposo: gli appassionati di sport si davano al loro svago preferito, che nel caso di Ike sarebbe consistito in una partita di golf.*

*Ma le elezioni di oggi sono sostanzialmente diverse da ogni altra della catena elettorale americana, che è ormai composta di trentacinque anelli presidenziali. Non sono stati gli elementi di politica interna a decidere la condotta della campagna ed ancor meno l'animo degli elettori. Sono stati i fatti internazionali che nelle ultime settimane sono andati precipitando.*

*Alcuni di essi erano favorevoli e come tali avevano giovato al candidato repubblicano: la liberalizzazione in Polonia prima, e la rivolta ungherese poi. Successivamente sono venute le altre notizie: l'attacco di Israele contro l'Egitto e l'intervento franco-inglese che tutti, proprio tutti, hanno sospettato essere due fatti concatenati e organizzati. Ma anche questi fatti negativi hanno finito per andare a vantaggio di Eisenhower: la tradizionale frase: «Non si cambia cavallo in mezzo al fiume» risale ai tempi dell'America georgica, ma è probabile che si dimostri valida, molto valida anche in questa occasione.*

*Una riprova di questo vantaggio la si è avuta nell'ultima sparata di Stevenson, il quale (lasciato da parte il suo cavallo della bomba all'idrogeno e del mettersi d'accordo coi russi per sospenderne anche gli esperimenti: un cavallo diventato enormemente bolso da quando il popolo americano ha avuto una riprova nella repressione della rivolta ungherese di quello che la Russia è tuttora) nel suo ultimo discorso si è abbarbicato alla salute di Ike (dopo aver dichiarato che tale argomento non sarebbe stato tirato in ballo). Egli infatti ha detto che «secondo ogni previsione della scienza, Nixon diventerà Presidente degli Stati Uniti entro i prossimi quattro anni», ed ha aggiunto: «Più come cittadino che come candidato mi vengono i brividi al pensare alla possibilità che Nixon diventi il controllore della bomba "H", il rappresentante degli Stati Uniti di fronte al mondo, il comandante in capo delle Forze Armate».*

*Si può pensare quello che si vuole del buon gusto di questa predizione, ma essa è prova evidente di due cose: prima, che i democratici hanno condotto la campagna contro un uomo più che contro il partito repubblicano e che, non potendo attaccare Eisenhower e la sua popolarità, hanno attaccato Nixon, dopo averne fatto una presentazione caricandone i difetti e sminuendone i meriti; la seconda cosa evidente è che Stevenson, più che presentare un programma proprio e dimostrarlo migliore di quello repubblicano, si è ridotto alla critica della politica estera repubblicana (anche qui attaccando più Dulles che Ike), scegliendo cioè un terreno nel quale l'elettore americano è meno ferrato, quindi presumibilmente influenzabile con maggior facilità.*

*Ma a questo proposito può succedere che l'elettore medio abbia una consapevolezza delle proprie limitazioni pari all'intuito che le critiche in politica estera non sono poi tanto fondate: uno degli argomenti usati dai democratici è che la politica di Eisenhower ha finito per mettere gli Stati Uniti contro i loro migliori alleati — Francia e Inghilterra — e in compagnia dei più pericolosi nemici. D'altra parte, ogni uomo che non sia accecato da partigianeria, sa benissimo chi ha invaso e chi ha combinato la invasione dell'Egitto e chi ha provocato la scintilla alquanto pericolosa.*

**Leo Rea**

### Un proclama a Budapest del nuovo partito comunista

**Belgrado, 6**

Radio Budapest ha trasmesso questa sera un proclama del comitato centrale provvisorio del nuovo partito comunista, che ora si chiama «partito operaio ungherese». Secondo il proclama, il movimento comunista in Ungheria sta attraversando «il più grave periodo della sua storia» e perciò «i suoi membri si devono stringere intorno alla direzione del nuovo partito».

«E' necessario però — prosegue il proclama — rompere con il gruppo di Imre Nagy e di Losonczy, che hanno tradito la causa del socialismo e, con il loro opportunismo hanno permesso alle forze fasciste e reazionarie di prendere il sopravvento. E' necessario pure liberarsi dagli errori del passato, e cioè dai metodi della cricca di Rakosi; perciò il nuovo partito ha assunto un nome diverso da quello compromesso davanti alle masse popolari».

«Il compito più importante che incombe al nuovo partito — è detto ancora nel proclama — è quello di annientare i resti della controrivoluzione e di ristabilire l'ordine. Epurate gli organi del partito da elementi controrivoluzionari e basate la vostra attività sui principi di Lenin, sulla larga democrazia all'interno del partito e siate vigili contro i nemici del popolo».

«La nostra azione — conclude il proclama — è approvata da tutti i partiti fratelli e da tutti coloro che hanno a cuore la causa del socialismo. La situazione è grave, ma se ci manterremo uniti supereremo le difficoltà».

Radio Budapest ha inoltre diffuso un appello a tutti gli appartenenti alle Forze armate ungheresi, i quali vengono invitati a presentarsi nelle caserme e a prestare servizio «fedeli al nuovo Governo e alla Patria».

### Colloquio via radio fra Milano e Budapest

**Milano, 6**

Il quotidiano milanese «L'Italia» pubblicherà domani quanto segue:

«Questa notte siamo riusciti a metterci in collegamento da Milano con una radio dei patrioti ungheresi trasmittente da Budapest.

D. Qual'è la situazione a Budapest?

R.: La battaglia prosegue qui a Budapest con l'intervento di molti carri armati e artiglieria sovietica che spara sulla città. La resistenza prosegue nei quartieri della capitale, Transtadt e Kohanya, dove oggi si sono svolte grandi operazioni di fronte alla Bierwerk, alle quali hanno preso parte una trentina di tanks, 20 cannoni di grosso calibro e numerosi reparti di fanteria sovietica.

D.: E' vero che avete rioccupato il Parlamento?

R.: Credo di sì, ma non sono vicino al palazzo. So che la lotta dei patrioti si va sempre più estendendo. I carri armati russi, che sono anche vicini al luogo da dove trasmetto, sparano frequentemente molte granate a casaccio. Non vogliamo parole, vogliamo armi. Aiutateci subito..

### WASHINGTON RISPETTA la neutralità dell'Austria

**Washington, 6**

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato oggi: «Gli Stati Uniti hanno rispettato e continueranno a rispettare il carattere di neutralità dell'Austria. Essi ritengono che una violazione dell'integrità territoriale e della sovranità interna dell'Austria costituirebbe naturalmente una grave minaccia per la pace».

Il portavoce ha fatto questa dichiarazione in seguito alle accuse formulate dal delegato sovietico alle Nazioni Unite contro la pretesa influenza esercitata da «elementi incoraggiati dal Governo degli Stati Uniti negli avvenimenti in Ungheria».

### MANIFESTAZIONI A COMANDO NELLA CAPITALE RUSSA

# ANNUNCIATA DALLA POLIZIA LA FINE DELLE DIMOSTRAZIONI

**Gli Ambasciatori inglese e francese assenti dalle celebrazioni per l'annuale della rivoluzione**

**Mosca, 6**

Stamane sono continuate le dimostrazioni davanti all'Ambasciata inglese a Mosca. Un migliaio di giovani si sono raccolti dinanzi all'Ambasciata gridando «Abbasso la guerra». Migliaia di dimostranti hanno manifestato anche davanti alle Ambasciate di Francia e di Israele. I manifestanti sono penetrati nel giardino dell'Ambasciata britannica, per cui l'Ambasciatore Sir Willian Hayter ha protestato telefonicamente presso il Ministro degli Esteri sovietico. Anche all'Ambasciata francese, i dimostranti sono entrati nel giardino, sfondando il cancello, ma si sono successivamente ritirati. L'Ambasciatore ha protestato presso le autorità sovietiche.

Anche oggi la polizia è intervenuta tardivamente e con deboli forze per disperdere le dimostrazioni.

Le manifestazioni inscenate oggi sono terminate alle sedici. A quell'ora automezzi della polizia muniti di altoparlanti si sono presentati davanti all'Ambasciata francese annunciando: «Cittadini, la manifestazione è terminata. Siete invitati a tornarvene a casa», e la dimostrazione si è sciolta.

Nessun incidente grave si è prodotto nel corso delle manifestazioni.

Gli Ambasciatori degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia, e l'Incaricato d'affari israeliano non hanno assistito alle cerimonie ufficiali commemoranti l'anniversario della rivoluzione d'ottobre.

La seduta del Soviet dei deputati dei lavoratori (Consiglio municipale) di Mosca dedicata al 39.o anniversario della rivoluzione d'ottobre è stata tenuta al Palazzo degli Sports dello stadio centrale «Lenin» di Mosca. Erano presenti in particolare i dirigenti del partito comunista dell'URSS e membri del Governo, come pure rappresentanti dell'esercito e delle organizzazioni pubbliche della capitale sovietica. Ha parlato Mikhail Suslov, membro del Praesidium e segretario del comitato centrale del partito comunista dell'URSS.

Nel suo discorso, parlando della situazione in Egitto, Suslov ha detto che «si tratta di un disperato tentativo dei colonialisti francesi ed inglesi per ristabilire in Oriente il giogo imperialista». «Bisogna — egli ha soggiunto — che tutti i paesi liberi agiscano energicamente per impedire che la guerra si propaghi. L'ONU deve condannare gli aggressori. L'Unione Sovietica non soltanto li condanna, ma esige anche l'applicazione di sanzioni ai loro danni».

Suslov ha parlato quindi dell'Ungheria, affermando anzitutto che «la reazione mondiale mette tutto in opera per distruggere il campo del socialismo». Egli ha parlato di «milioni di dollari spesi a tale scopo», dell'«invio di palloni portatori di volantini», di tentativi per approfittare di «certi errori» commessi nelle democrazie popolari, ne «abbiamo una testimonianza — egli ha detto — nei fatti d'Ungheria».

«Di fronte alle forze della reazione — ha proseguito Suslov — il Governo Nagy abbandonava progressivamente le sue posizioni. Le bande di controrivoluzionari erano scatenate. Si inviavano armi in Ungheria. Una vittoria della reazione avrebbe messo in pericolo tutti gli altri paesi socialisti. In quel gravissimo momento, le forze sane del paese hanno adottato l'unica soluzione possibile: sbarrare la via al fascismo. Il Governo rivoluzionario ha chiesto alle truppe sovietiche di schiacciare la controrivoluzione in Ungheria. L'Ungheria è stata, è, e sarà un paese libero e democratico».

«L'Unione Sovietica — ha detto quindi Suslov — si sforzerà di intrattenere buone relazioni con gli Stati Uniti, e noi speriamo che gli elementi sani della nazione americana impediranno il peggioramento delle relazioni tra i nostri due Stati».

Del discorso di Suslov vanno infine citati questi due punti:

1) La «linea fondamentale di sviluppo» dei partiti comunisti nel mondo è stata «definitivamente stabilita» e «non vi è dubbio sull'esito finale della grande lotta».

2) Stalin è stato un buon organizzatore e ha svolto un «ruolo importante» nella lotta socialista, ma il culto della personalità non ha posto nel marxismo-leninismo.

Un portavoce dell'Ambasciata d'Egitto a Mosca ha dichiarato che numerosi ufficiali sovietici della riserva si sono presentati spontaneamente oggi all'Ambasciata, offrendo i loro servizi come volontari, per combattere in Egitto.

### PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino Orientale, Veneto, estreme regioni meridionali e sulle isole annuvolamenti irregolari con qualche isolata precipitazione; altrove poco nuvoloso. Temperatura in lieve aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3.6, 15.1; Trento —0.6, 14.1; Trieste 5.5, 11.4; Venezia 1.5, 13; Milano 0.6, 14.4; Torino —0.5, 15.6; Genova 7.6, 15.7; Bologna 2, 15.2; Firenze 2, 15.6; Pisa 3, 17.7; Ancona 7, 14; Perugia 4.6, 12.1; Pescara 2.8, 15.6; L'Aquila 1.2, 10.5; Bari 8, 15; Napoli 5.2, 16.6; Potenza 4, 9.5; Reggio Calabria 10.3, 17.4; Messina 10.4, 17.2; Palermo 11.4, 17.2; Catania 5.4, 19.4; Alghero 11, 17.2; Cagliari 7.2, 15.2.

### *PRECISE RICHIESTE FORMULATE DALL'ITALIA PER L'UNGHERIA*

# MOSCA PONGA FINE ALLE STRAGI E ACCETTI UNA POLIZIA INTERNAZIONALE

## Il vigoroso discorso del Ministro degli Esteri alla Camera e al Senato Ribadita l'adesione alle decisioni dell'O.N.U. per il conflitto nel M.O.

**Roma, 6**

Ancora una volta nel giro di poche drammatiche settimane si è levata dalle aule del nostro libero Parlamento la condanna di tutte le aggressioni e l'esecrazione per il modo in cui l'Unione Sovietica ha stroncato sul nascere l'anelito di libertà del popolo ungherese. Tutti i deputati e i senatori, compresi i socialisti, si sono levati in piedi a ricordo dell'eroismo magiaro. Soltanto i comunisti non l'hanno fatto per gridare subito dopo «viva l'armata sovietica».

In questi due atteggiamenti sono riassunte due concezioni, due sistemi politici, due criteri di fronte ai quali la linea che divide il mondo in due blocchi corre anche nelle nostre aule parlamentari e scava un solco fra due parti che i tragici avvenimenti di questi giorni hanno ancora più approfondito.

Il Ministro degli Esteri Martino ha dunque risposto prima alla Camera e poi al Senato alle interrogazioni urgenti di tutti i gruppi sulla situazione internazionale ed il suo ampio discorso è stato a più riprese applaudito dal centro e dalla destra e di tanto in tanto interrotto dalle aspre polemiche delle varie parti. Nelle tribune c'era un pubblico enorme che ha seguito fino al termine lo svolgersi vivace delle sedute.

Nella prima parte del suo discorso, Martino ha ricordato i precedenti della crisi egiziana e le trattative in sede di Nazioni Unite per una soluzione di compromesso. Tali trattative fallirono per il veto del delegato sovietico e tramontò così il primo tentativo di risolvere pacificamente il problema valendosi dell'autorità e dei mezzi dell'ONU. Nel frattempo la situazione si è drammaticamente aggravata, dando origine ad azioni che il Governo italiano non ha potuto approvare, sia perchè dubita della loro idoneità a raggiungere il fine voluto, sia perchè è certo che esse mettono in pericolo assai più beni e valori di quante siano atte a salvarne.

Il Ministro ha ricordato quindi la grave tensione che da molti anni esiste nei rapporti tra l'Egitto e Israele e che dopo una sanguinosa guerra ha dato luogo a un armistizio incerto e pieno di pericoli. Si ritenne di poter porre riparo a questa situazione mediante la cosiddetta dichiarazione tripartita del 1950, ma neppure questa si rivelò efficace, poichè vi fu chi ebbe interesse non solo ad evitare ogni distensione ma ad aggravare la crisi. Si è così giunti all'azione militare di Israele su una parte del territorio egiziano. «Ho già detto e ripeto, — ha affermato Martino — che il Governo italiano non ha approvato e non approva questa azione perchè è suo convincimento che rimanesse ancora largo margine al potere e alla responsabilità degli organi internazionali».

Per quanto riguarda l'intervento anglo-francese, il Ministro dopo aver ricordato che il Governo italiano si è associato alla raccomandazione dell'Assemblea dell'ONU per l'immediata sospensione delle operazioni militari, ha voluto precisare ciò che tale adesione significhi.

«Il Governo italiano — ha detto l'on. Martino — non ha inteso e non intende correggere nessuna delle sue precedenti decisioni e valutazioni prese e pronunciate in relazione al problema creato dalla nazionalizzazione del Canale di Suez. In particolare resta invariato il nostro giudizio di disapprovazione della decisione del Governo egiziano del 26 luglio scorso, decisione che è all'origine della presente crisi, così come resta ferma la nostra determinazione di esigere un regolamento dell'amministrazione del Canale di Suez atto a garantire che questa importante via d'acqua, che fu sempre internazionalmente garantita, non diventi lo strumento della politica nazionale di nessuno Stato, nemmeno di quello che ha la sovranità del territorio da essa attraversato. Noi non disconosciamo i diritti sovrani dell'Egitto e anzi esigiamo che siano tutelati ma, nella presente fase della vita del mondo, non c'è nessun diritto nazionale che possa prevalere sul superiore interesse della pace e della collaborazione internazionale. Un regolamento dell'uso del Canale che ne assicuri la libertà non è solo richiesto dallo incremento dei traffici fra l'Europa, l'Africa e l'Asia, ma è richiesto anche dalle esigenze della nostra economia nazionale. Non è da noi immaginabile che su una arteria così vitale per la nostra industria, il nostro commercio e il nostro lavoro sia sospesa la spada di Damocle di mutevoli provvedimenti politici che sarebbero inevitabili nel caso in cui di tale arteria resti padrone ed arbitro un solo Stato.

«La nostra adesione significa inoltre — ha aggiunto il Ministro — che noi abbiamo scelto la politica delle Nazioni Unite, anche se riconosciamo che la presente crisi è derivata in gran parte dal fatto innegabile che questa organizzazione non è stata pari al suo compito nè alle sue responsabilità.

Dopo aver affermato che «il Governo italiano ha compiuto il proprio dovere assumendo chiaramente le sue responsabilità», Martino ha dichiarato: «Noi affermiamo solennemente dinanzi alla coscienza del paese che faremo ogni sforzo per ricomporre la più salda unità con tutti i nostri alleati e amici, certi che questa unità è tra le garanzie più valide e sicure della pace, del progresso e della libertà dei popoli nell'Europa e nel mondo».

A questo proposito il Ministro ha voluto ricordare che non da oggi l'Italia chiede insistentemente agli alleati del Patto Atlantico una più intima e costante collaborazione sul terreno politico ed economico ed ha espresso la sua convinzione che se l'unità politica dei paesi atlantici si fosse potuta concretare in effettiva realtà, talune delle crisi che hanno agitato e agitano il mondo avrebbero potuto essere evitate.

L'on. Martino ha quindi ribadito l'appoggio dell'Italia alla proposta canadese tendente a far occupare la zona del Canale di Suez da parte di forze di polizia dell'ONU ed ha assicurato che il Governo italiano è favorevole a tutte le azioni che concretandosi in un più diretto intervento dell'ONU, permettano di risolvere i problemi che hanno originato l'attuale crisi.

La seconda parte del discorso del Ministro degli Esteri è stata dedicata all'intervento sovietico in Ungheria. Martino ha anzitutto reso omaggio agli eroici difensori della libertà ungherese, elevando la sua protesta contro l'intollerabile offesa di Mosca al diritto delle genti, ed ha così proseguito: «E' stato detto che le truppe sovietiche sono intervenute per porre fine al cosiddetto terrore bianco: in verità non si può escludere che vi siano stati eccessi proporzionati peraltro alle persecuzioni e vessazioni già subite dai rivoltosi. Ma la Russia Sovietica se avesse veramente avuto solo l'intento di far cessare questi eccessi, avrebbe dovuto innanzi tutto rivolgersi al Governo regolare per invitarlo a ristabilire l'ordine. E' stato detto anche che l'intervento ha avuto lo scopo di sbarrare il passo alla reazione, ma non possiamo dimenticare quello che gli stessi dirigenti attuali della Russia Sovietica ci hanno detto e cioè che i principali misfatti dell'era staliniana furono sempre giustificati con la necessità di sbarrare il passo alla reazione. La realtà è che in Ungheria non si è combattuta in questi giorni la lotta tra la rivoluzione e la reazione, ma la lotta tra la tirannia e la libertà. Il popolo ungherese si è battuto per quel sistema politico che ammette ed esige la pluralità delle idee e la molteplicità dei partiti. La lotta in Ungheria è stata una lotta per la democrazia e non una lotta per il capitalismo. Abbiamo infatti la prova che ciò che ha fatto scattare il congegno della vendetta e della repressione è stato l'annunzio delle libere elezioni. Il popolo ungherese rivendica lo stesso diritto che la nostra Costituzione ha assicurato al popopolo italiano».

Dopo aver rilevato che gli avvenimenti di Ungheria hanno fatto tramontare la grande speranza che era nata nel mondo di una coesistenza competitiva tra paesi retti da contrastanti regimi sociali e politici, e che nell'immediato avvenire gli schieramenti torneranno ad essere prevedibilmente più rigidi che non nella stessa guerra fredda, il Ministro ha avanzato la proposta di un intervento dell'ONU in Ungheria.

«Ho già dichiarato — egli ha detto — che il Governo italiano ha aderito all'invito delle Nazioni Unite affinchè siano sospese le operazioni militari in Egitto quale premessa necessaria all'invio di un corpo di polizia internazionale nella zona del Canale di Suez per preservare la pace e rendere possibile la risoluzione dei problemi del Medio Oriente senza ulteriore spargimento di sangue. Proprio perchè abbiamo dato e manteniamo questa adesione, possiamo e dobbiamo chiederci che analoghe decisioni siano accettate e prese per l'Ungheria. Il Governo italiano chiede quindi che l'Unione Sovietica ponga fine alla repressione e accetti che le Nazioni Unite inviino anche in Ungheria una commissione e un corpo di Polizia internazionale per mantenervi l'ordine in attesa che vi si ricostituiscano i normali organi di Governo. Questa richiesta è equa e legittima e non potrebbe essere respinta che da chi volesse assumersi apertamente la responsabilità di imporre agli altri e non a se stessi il rispetto della giustizia. La nostra diplomazia ha agito in tutte le capitali da Nuova Delhi a Mosca in difesa della libertà dell'Ungheria».

«L'ora che attraversiamo — ha concluso il Ministro — è densa di angosciosi pericoli e noi dobbiamo affrontarla col più grande coraggio senza cedere a nessuna debolezza. Ma non è necessario solo il coraggio, è necessario anche il controllo della nostra ragione, perchè ogni concessione alle passioni potrebbe illuderci e perderci. Noi abbiamo una luce che ci guida: la nostra fede nella libertà. Quando la libertà cade in un posto è necessario che essa splenda più vivida nei luoghi in cui sopravvive. Se sapremo mantenerci fedeli a questa regola di vita e d'azione, è certo che sapremo superare vittoriosamente quest'ora grave e difficile collaborando validamente alla salvezza della pace non separabile dal trionfo della giustizia.

### LA REAZIONE ALL'OMAGGIO DEL PARLAMENTO AI MARTIRI MAGIARI

# INSULTANTE CONTEGNO DEI COMUNISTI DURANTE IL DISCORSO DELL'ON. MARTINO

## *A stento i gruppi di estrema sono stati tenuti separati dagli uscieri Esodo in massa di deputati all'inizio dell'intervento di Pajetta*

**Roma, 6**

Le nobili parole con le quali Martino ha illustrato al Parlamento ed al Paese la posizione del Governo sugli avvenimenti internazionali hanno, come era prevedibile, scatenato le passioni dell'assemblea. L'aula di Montecitorio era questo pomeriggio piena come non la avevamo più vista dopo i giorni dell'elezione del Presidente della Repubblica. Nereggianti di gente anche le tribune del pubblico, della stampa, del Corpo diplomatico; numerosissimi gli operatori cinematografici e televisivi e i fotografi.

Il banco del Governo era al completo in tutti i ventisei posti: anzi, era stata aggiunta una sedia per il Ministro Rossi. Tutti gli uscieri disponibili erano schierati di fianco alle porte, pronti ad intervenire: evidentemente i questori temevano e prevedevano incidenti, e si erano premuniti.

Il Ministro degli Esteri ha iniziato a parlare puntualissimo, forse anzi con qualche minuto di anticipo sull'ora fissata delle 18. La prima parte del suo discorso dedicata agli avvenimenti del Medio Oriente, non ha provocato interruzioni: già si sapeva che l'Italia era favorevole alla soluzione indicata dal Canadà, di inviare sul Canale di Suez una polizia dell'ONU.

Ma quando l'oratore ha affrontato l'argomento più scottante, quello ungherese, è esplosa in pieno la «reazione rossa». Ripetiamo che fino a questo momento l'atteggiamento della Camera era stato correttissimo. Era evidente che nella riunione di gruppo tenuta questa mattina, i deputati comunisti avevano ricevuto severi ordini di non provocare incidenti e di non fare interruzioni. Sono bastate però le prime parole dedidate dal Ministro al popolo ungherese per far scoppiare la scintilla. La aula si è alzata in piedi, in segno di omaggio per gli eroici Caduti di Budapest e di tutte le altre città ungheresi, applaudendo: soli, nel loro settore sono rimasti seduti i comunisti. Il settore socialista si era alzato dopo qualche esitazione, mentre i suoi componenti sembravano consultarsi con lo sguardo: quando si è levato Pietro Nenni, tutti lo hanno seguito.

A questo momento Pajetta non è riuscito a trattenersi, ed ha gridato a Nenni qualcosa di cui, nel crepitare degli applausi, si è perduto il senso. I deputati si erano appena seduti, allorchè, con azione evidentemente prestabilita, sono scattati in piedi i comunisti, applaudendo fragorosamente: cosa era successo? Con incredibile impudenza, dato il momento, Pajetta aveva gridato: «Viva l'Unione Sovietica». Una autentica provocazione. A questo punto è scoppiato l'incidente più clamoroso: il gruppo missino, guidato da Leccisi e da Anfuso, ha tentato di scagliarsi contro i banchi comunisti. Immediatamente gli uscieri sono entrati in azione per fare barriera, ed il Presidente Leone ha cominciato a scampanellare. Frenato il primo assalto, i missini sono rimasti in mezzo all'emiciclo a gridare e ad agitarsi, mentre soltanto un comunista o due muoveva loro incontro, peraltro subito trattenuto.

Lo scontro diretto era stato scongiurato, ma l'atmosfera è rimasta elettrizzata per tutto il resto della seduta, soprattutto quando Martino — con un accento di passione nella voce che non gli avevamo mai sentito — proclamò il suo orrore per i carri armati che schiacciavano la libertà, ed ebbe contro i sistemi comunisti delle puntate polemiche di sicura efficacia. Togliatti, ostentatamente, leggeva un libro; Pajetta ogni tanto balzava in piedi, poi si tratteneva ed arrivava a coprirsi il volto con le mani per non vedere e non sentire. Quanto deve essere costato a lui e ad altri valentuomini specialisti nello scavalcamento dei banchi il rispettare il severissimo ordine di scuderia di non interrompere, di non polemizzare, di non muoversi! Ogni tanto un comunista interrompeva, ma subito un altro lo richiamava all'ordine. Continuamente interrotto da applausi scroscianti e da ripetuti atti di omaggio per gli eroi ungheresi, il Ministro Martino ha portato a termine il suo vigoroso discorso, che ha inchiodato l'opposizione comunista alle sue gravi complicità con i crimini commessi da Mosca a danno dell'eroico popolo magiaro, e ribadita ancora una volta la chiara e decisa volontà di pace dell'Italia.

La seduta è stata poi sospesa per un'ora. La ripresa è avvenuta alle 20.15 con le repliche degli oratori dei vari gruppi alle dichiarazioni del Ministro.

Quando per i comunisti si è alzato a parlare l'on. Giancarlo PAJETTA, non solo ha suscitato un coro di proteste, da parte delle destre e di un gran numero di deputati del centro democratico, ma missini, monarchici, democristiani e alcuni deputati degli altri partiti della maggioranza, hanno abbandonato l'aula, pur continuando ad elevare le loro proteste contro l'on. Giancarlo Pajetta. Il Presidente è dovuto intervenire energicamente, quando prima di uscire dall'aula i protestatari hanno invitato a gran voce il pubblico delle tribune a dimostrare la propria esecrazione contro i fatti di Ungheria, non ascoltando il difensore dei massacri compiuti dall'esercito sovietico e quindi abbandonando i loro posti.

Dopo questo esodo in massa Pajetta comincia il suo discorso definendo l'aggressione della Granbretagna e della Francia contro l'Egitto come un atto di pirateria, mentre dichiara di non sentirsi in grado «di deplorare l'intervento dell'Armata sovietica in Ungheria, perchè esso ha impedito l'uccisione degli antifascisti, la restituzione delle fabbriche e delle terre agli ex padroni e l'accensione di un grave focolaio di guerra».

NENNI ha condannato senza reticenze l'intervento sovietico in Ungheria ammettendo che «la sommossa del 23 ottobre fu essenzialmente opera di operai e di studenti, figli di operai e di contadini», ed ha dichiarato che «allo stato delle cose l'Unione Sovietica non potrebbe restare in Ungheria che in funzione di gendarme. Noi socialisti italiani l'invitiamo a non farlo. L'invitiamo a ritirarsi dall'Ungheria, a non tentare di puntellare con le sue armi un Governo fantoccio che non rappresenta nè gli operai nè il popolo».

Ultimo oratore è stato l'on. FANFANI, che ha portato la adesione del suo gruppo alla azione svolta dal Governo nelle attuali drammatiche circostanze. «Non si trascuri nulla — ha concluso — per salvare l'Ungheria. E' il voto del gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, ma più ancora è la sommessa preghiera di ogni uomo, di ogni donna, di ogni fanciullo italiani».

Nessun dubbio sulla scelta:
ecco il dono a tutti gradito!
Una bottiglia dell'impareggiabile Strega - il finissimo liquore dell'aristocrazia - ed altri prodotti d'alta classe, fanno preferire in tutto il mondo la
Confezione Natalizia Alberti

# La casa dei morti

I PRIMI tempi che uno sta, vivo, sopra una casa di morti, non guarda volentieri da quella parte. E' vero che quel pensiero, sottinteso alla vita, dovrebbe, senza svigorirla, spassionarla, appaciarne i furori e le illusioni. Ma la presenza, a tutte le ore, di un cimitero, anche al sole, fa ombra.

Poi, ci si fa. Si immagina che sia un convento cintato di cipressi: le luci che, di notte, traspariscono di tra i cipressi, potrebbero essere celle che pregano e vegliano. Dormono nel mistero eterno. Ma anche i cimiteri sono fabbriche, nel tempo umano. Prima o dopo i là sepolti, ognuno con la sua croce, qualcuno anche con il suo busto in bronzo, andranno altrove. Morte che fa posto a nuova morte.

Questo non è il camposanto comune della città, necropoli a numeri come una anagrafe. E' un camposanto raccolto, quasi privato, distinto, per un ceto distinto. Incisi, molti nomi che furono in vista. Anzi in origine era riservato ai membri di una antica pia confraternita, che da secoli soccorre i suoi vivi, e ora accompagna qui i suoi morti. Ma oggi, anche chi da vivo non fu della confraternita, può, pagando il prezzo di un'oblazione, aver qui il suo posticino, semplicemente a sterro, o un loculo nella parete di un chiostro, o nella solenne cappella di famiglia.

Per anni, decenni, il sepolto continua a ricevere visite di dolore, di buona memoria, di dovuta convenienza. Anche in questa parte d'Italia il culto dei morti è religione anche in chi di religione ne ha scarsa. Questa è la chiesa dove le famiglie dei vivi si ritrovano nell'associazione perpetua con i loro morti. La messa per il povero babbo o la povera mamma la fanno dire, e la ascoltano, anche i figli che si credono senza timore nè speranza di Dio.

E poi, standoci vicino, ci si accorge che il luogo dedicato alla morte, custodendo i morti, è anche luogo dove la vita continua a vivere in una certa confidenza con i custoditi. Me ne accorsi quando vidi che anche da questo convento senza refettorio, usciva per i camini, del fumo. Il custode, che ci abita con la famiglia, il vecchio cappellano che ci sta solo, debbono pur fare cucina. Il custode ha figli che vanno a scuola o al lavoro, ma la sera, rincasando, devono ben tornare qui. Non ci fanno più caso? La figlia del custode di prima, che in città aveva trovato un fidanzato, richiesta di essere accompagnata a casa, non ebbe il coraggio di dirgli dove stava, e il fidanzamento non continuò. Ma la figlia di questo, una bimboccia placida e grassoccia, dopo scuola, sta volentieri sul portone, con una gatta bianca che dal cimitero poco si allontana, a vedere i nuovi arrivi. Gli arrivi, un tre al giorno, sono generalmente nel pomeriggio. Il carro si ferma a un cancello a sè, e di lì il feretro passa nella stanza mortuaria o è subito inumato. Ma nemmeno questa operazione è lugubre. I becchini sono muratori come tutti i muratori. Calata la bara nella fossa, la coprono rapidamente con i tabelloni sui quali spalmano il cemento. Poi, indurito il cemento, vi sarà distesa la terra, e piantata, sotto la croce, l'erba, un po' di giardino. E il pianto, crudele sulla fossa appena sigillata, ritornerà su quell'aiuola erbosa e fiorita.

E' un camposanto molto visitato. Ci si viene per quella persona cara, e anche per dare un'occhiata ad altre tombe di conoscenza. E', fra queste tombe e i loro visitatori, una certa familiarità. Un mesto ritrovarsi quieto. Non solo per la festa dei Santi e dei morti, ma c'è chi ci viene in tutte le stagioni a certi giorni fissi della settimana, anche tutti i giorni. Sono per lo più vedove o vedovi anziani, che hanno libero il pomeriggio. Diventa una consuetudine delle loro vite che non aspettano più nulla. Tanto per dire, in silenzio, una preghiera: ma escono consolati come se veramente avessero potuto ancora scambiare due parole con il compagno o la compagna.

* * *

Le visite consistono anche nel cambiare i fiori nei vasetti. Ci sono signore che si attardano a disporli con grazia, come farebbero nei vasi del loro salotto aspettando una visita. I fiori non sanno se fioriscono per le nozze o per i funerali. Forse lo sanno, di questi giorni, i crisantemi, così resistenti sui loro gambi, anche gli amaranti, lo statice, che seccano senza scolorirsi e disfarsi, fiori per i morti. Ma anche nelle altre stagioni il camposanto è tenuto fiorito con i fiori di breve vita, dalle giunchiglie e fresie della primavera, alle rose di maggio, ai gladioli e ai garofani, che ci sono quasi sempre, alle zinnie e agli astri d'autunno.

Nel cimitero è annesso il suo mercato di fiori. Un commercio, naturalmente, come un altro. Ma il sapere, il vedere a chi e per chi vende i suoi fiori, e ci guadagna, può toccare anche l'animo professionale del fioraio. E' morto poco fa il fioraio che aveva il permesso di vendere fuori del cimitero, in una sua baracchetta di legno, e poteva fare prezzi più bassi. Era un uomo di figura rozza con una certa gentilezza nel discorrere. Si sarebbe detto che in vita sua non avesse fatto altro, e che fosse sempre stato quell'uomo tranquillo e di buon sentimento che era. Invece, prima era stato uno scioperato, bevitore e rissoso. Diventato, chi sa come, fioraio dei morti, era cambiato. Faceva le sue riflessioni sui nuovi, ogni giorno, arrivati che non tornavano fuori.

* * *

Nel pensiero dei morti dovrebbe ricomporsi anche la scompostezza dei vivi. Non sempre. Un giorno, arrivato un funerale di lusso, con sfoggio di corone, e una coda di macchine, subito all'uscita scoppiò, fra alcuni accompagnatori, un diverbio. Scandalosamente cominciava sulla porta del cimitero il litigio tra gli eredi del ricco. Chi può, divise da vivo le parti tra i figli, dovrebbe lasciare tutto alla beneficenza. E ancora così quasi sempre qualche rancore resta tra i fratelli.

Le torbide passioni dei vivi entrano anche dentro la casa dell'unica certa pace. Perchè, all'ingresso, un cartello ammonisce che non si possono, senza il permesso scritto della direzione, fotografare le tombe? E' avvenuto che, sulla tomba di uno che improvvisamente era morto stando con la sua amante — caso che fu risaputo — l'amante, ancora furiosamente attaccata a quel morto, fu vista che ne fotografava la tomba. Forma stralunata, ma ancora forma del culto dei morti. La cosa non poteva piacere alla vedova legittima di quel morto, che un giorno intende ritornare, almeno qui, accanto all'infedele. E il caso di un'altra signora che, per ragioni consimili, veniva a togliere da una certa tomba i fiori della famiglia e sostituirvi i suoi, a dispetto.

Ma appena calato il sole il giardino si chiude. Dentro, si accendono i lumicini elettrici che vegliano la notte. E' un brillio come tanti fuochi fatui, ciascuno fermo accanto alla sua anima. Ma fuori che il cappellano e i custodi nessuno vede quella funebre luminaria. Chiuso il portone e i cancelli, è proprio come un convento nel suo silenzio notturno. A buio, poca gente ha ragione di passarci davanti. Però ci capitano coppiette di fidanzati in motoretta, la appoggiano alla cancellata, e si mettono a discorrere. Non ci pensano, non hanno paura delle ombre.

Però una notte parve di vedere un fantasma. Era un sabato dopo la mezzanotte e passava allegra una comitiva di giovanotti e di ragazze che tornavano da ballare. Presero vera paura vedendo un fluttuare bianco che veniva verso di loro. Era un vecchio lunatico che sta in una casa di campagna vicina e, certe notti, preso dalla smania salta dal letto e, come sta, in un camicione scappa di casa. Gridò che non si spaventassero, ma i baldanzosi scapparono dalla parte opposta, senza voler sapere di più.

**Giulio Caprin**

NELL'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

# Messaggi al «Piccolo»

«Caro Alessi, i 75 anni del tuo «Piccolo» rappresentano il periodo più denso di storia dell'italianità di tutta la Regione triestina, giuliana, istriana. E' uno dei patrimoni più cospicui, più durevoli e ancora più redditizi della storia politica e nazionale degli italiani. Sono con voi, con te, col cuore fedelissimo di sempre».

*On. ROBERTO CANTALUPO*
*Deputato al Parlamento*

«La Commissione di Studio e Documentazione della Comunità dei Porti Adriatici, invia al «Piccolo» in occasione del 75.o anniversario della fondazione il suo fervido e cordiale augurio. La Commissione apprezza il valido contributo apportato dal «Piccolo» alla difesa delle fortune economiche della città ed è certa che anche in avvenire un tale contributo potrà manifestarsi particolarmente efficace per la migliore riuscita dell'azione che, per la tutela e l'incremento dei traffici adriatici, svolgono con passione la Commissione di Studio e la Comunità dei Porti Adriatici. Mi è gradito unire il mio personale augurio».

*Prof. GIORGIO ROLETTO*

«Egregio Direttore, nel 75.o anniversario della fondazione del giornale «Il Piccolo», caro a tutti noi triestini perchè, soprattutto ha saputo, anche nelle più avverse vicende, tener vivo il sentimento di amore alla Patria, le più fervide felicitazioni ed i migliori auguri per l'avvenire».

*Dott. ing.*
*ALESSANDRO de MOTTONI*
*Direttore generale dell'Acegat*

«Signor Direttore, a nome della Associazione della Proprietà Edilizia e mio personale, porgo vivissimi auguri a «Il Piccolo» in occasione del 75.o anno di fondazione, rilevando le benemerenze patriottiche del giornale sempre in primissima linea nella difesa dell'irredentismo e dell'italianità della nostra Trieste».

*Avv. PIERO GERIN*

«Auguri 75 anni e complimenti numero speciale veramente superbo e formidabile».

*NINO CALVINO*

«Vicino a voi tutti con l'antico affetto formulo i voti più sinceri per un sempre più alto avvenire del nostro «Piccolo».

*MARCO DI DRUSCO*

«Caro Direttore, desidero associarmi alla Sua gioia ed esprimere il vivo compiacimento per l'ambito traguardo raggiunto dal Suo Giornale. In questi giorni tutta la Nazione e in particolare i triestini guardano al «Piccolo» con simpatia e fiducia rappresentando esso da decenni le aspirazioni di Trieste con il sentimento patriottico della Nazione».

*ing. ERNESTO SOSPISIO*

«Caro Direttore, unitamente ai dirigenti provinciali e a quelli dei Dopolavoro e delle Associazioni aderenti, dei collaboratori, del personale, e a nome anche della Presidenza Nazionale dell'ENAL e degli associati, porgo al caro «Piccolo», nella ricorrenza del 75.o anniversario della sua fondazione, le più schiette, cordiali felicitazioni e i più fervidi auguri. In questa ricorrenza, che è stata salutata con commossa esultanza dai triestini e da tutti gli italiani, mi consenta di rinnovare ancora a Lei, caro Direttore, e ai redattori le espressioni della più sincera gratitudine per l'appoggio che il Dopolavoro di Trieste ha sempre avuto dal Suo Giornale, nel conseguimento delle proprie finalità».

*Dott. LODOVICO ZANETTI*
*Presidente dell'E.N.A.L.*

«Al caro «Piccolo» compagno e amico fedele della nostra vita spirituale, congratulazioni ed un augurio. Possano i nostri figli festeggiare in maggiore letizia e tranquillità il compimento del secolo del caro giornale».

*FERDINANDO CAVALLAR*

«Caro Direttore, mi permetta di unire ai voti di tanti i miei più fervidi auguri per sempre maggiori affermazioni del glorioso «Piccolo».

*ARRIGO BONGIORNO*

Fra i tanti messaggi di questi giorni, ci è pervenuta la lunga e simpatica lettera di una nostra affezionata lettrice, Veronica Giuliani. Con gesto gentile del quale le siamo grati, essa ha voluto esprimere il suo profondo attaccamento al «Piccolo», il suo apprezzamento per l'opera che esso svolge, il suo ringraziamento al Direttore ed a tutti coloro che collaborano al nostro giornale.

**Sotto lo sguardo del rappresentante americano all'ONU, Henry Cabot Lodge (in primo piano), la delegazione sovietica si consulta prima di una votazione al Consiglio di sicurezza**

## Proclamato il vincitore del «Premio Veneziani»

**Milano, 6**

Ha avuto luogo, alla «Casa del Manzoni», la proclamazione del vincitore del terzo concorso «Premio Carlo Veneziani» per una commedia comica o giocosa. Erano presenti alla manifestazione i Sottosegretari Brusasca e Ariosto, autorità, personalità del mondo culturale e numerosi autori, scrittori, critici, attori ed impresari.

L'avv. Alfieri, presidente della commissione giudicatrice, ha riferito sui lavori della commissione stessa, che ha vagliato 63 lavori, segnalandone tre degni di attenzione, fra i quali è stata giudicata meritevole del premio la commedia «Operazione zia Cleofe» di Flavio Bertelli, di Ferrara.

Ha quindi preso la parola il Sottosegretario Brusasca, che ha accennato ai problemi più gravi che incombono sul teatro italiano. Egli ha sostenuto la necessità di riavvicinare il pubblico al teatro con la messa in scena di lavori che lo interessano e di sempre migliore qualità. Perchè — ha sottolineato — senza spettatori il teatro cessa di essere tale. Per divenire solamente astratta esercitazione letteraria.

UNA MANIA CHE COSTO' LA VITA A MIGLIAIA DI PERSONE

# Forse è nata al tempo dei duelli la raffinata «politesse» francese

**Quelle squisite formule di cui essa è ricca ancor oggi derivano dal timore di dover scendere sul terreno per rispondere di involontarie offese**

DAL NOSTRO INVIATO
Blois, novembre

Passare da Chartres a Blois significa mutare epoca. Lasciato dietro di sè il medioevo unanime e democratico (nel Duecento, in Francia, anche la monarchia è democratica giacchè fa causa comune col popolo contro il feudalesimo), ci si ritrova a un tratto in pieno Rinascimento. Gli chateaux de plaisance, destinati agli agi di una aristocrazia raffinata e crudele, prendono il posto delle grandi cattedrali costruite per accogliere tutta la popolazione di una città; sul trono di Luigi il Santo, che, al dire del Joinville, vestiva di cambellotto e di mezzalana, siedono, sinistri fantocci azzimati e imbellettati, gli ultimi Valois.

Questo cambiamento è, in qualche modo, preannunciato dal paesaggio: dopo la severa Orléans, la Turenna verde e solatia si offre all'ammirazione del viaggiatore con le sue colline dalle linee lunghe e lente evocatrici di morbide sinuosità femminili; gli alberi scendono in file irregolari, quasi danzando, sino alle rive della Loira dove i salici abbandonano alla corrente la chioma grigio argentea. Molle e sensuale contrada! esclama il Michelet. Il fiume che Charles d'Orléans, tornato dalla lunga prigionia in terra inglese, percorreva in barca componendo ballate e rondò pieni di aggraziate allegorie, trascina pigramente le sue acque azzurre insinuandosi senza rumore tra le barene d'oro affioranti, da Chenonceau a Chaumont, i loro amori, i loro intrighi, i loro odii, le loro tragedie sanguinose.

I tre quarti di secolo che vanno dall'assunzione al trono di Francesco I alla morte di Enrico III costituiscono una epoca ben caratterizzata della storia di Francia. E' l'epoca del grande rinnovamento delle arti francesi. Ronsard e i suoi seguaci scoprono l'antichità classica.

## Fervore artistico

Artisti d'ogni genere attraversavano le Alpi nei due sensi: il bolognese Primaticcio, naturalizzato francese, diventa per i suoi nuovi compatrioti monsieur de Saint-Martin, mentre Jean Boulogne, fiammingo di Douai, stabilitosi a Firenze, italianizza il suo nome in quello di Gianbologna. Ma, tutto sommato e nonostante l'opinione di taluni storici francesi dell'arte, chi si avvantaggia di questi scambi è la Francia, che, adattando i canoni estetici d'oltralpe al proprio gusto, attenuando e ammorbidendo, per così dire, la monumentalità dell'architettura italiana, creò un proprio stile inconfondibile, di cui la bianca meraviglia del castello di Chambord, costruito forse sui piani di Domenico da Cortona, è l'esempio più perfetto.

Ma questa, per contrasto, è anche l'epoca delle guerre di religione, in cui la crudeltà più efferata va di pari passo con la raffinatezza e l'eleganza dei costumi, ed è l'epoca dei duelli. I maestri d'arme italiani hanno insegnato ai gentiluomini francesi, che ancor ieri non conoscevano altro modo di combattere che quello dei tornei, come la destrezza possa aver ragione della forza bruta, e gli allievi si sono appassionati al giuoco. C'è chi afferma che durante i regni di Carlo IX e di Enrico III, e cioè in meno di trent'anni, la mania del duello costasse la vita a quarantamila persone circa. Per metter fine a questo stato di cose che diradava paurosamente le file della nobiltà francese, ci vollero gli editti di Richelieu comminanti pene gravissime per i duellanti. Pare che la famosa politesse francese, così ricca ancor oggi di formule squisite, nascesse appunto in quest'epoca dalla paura di dovere a ogni momento scendere sul terreno per rispondere con la vita di un'involontaria o ipotetica offesa.

Alle nove di sera trovammo Blois buia e vuota come una città abbandonata. Al calar delle tenebre, la provincia francese cade in letargo. Evidentemente, il compito della vita notturna è stato affidato, come molti altri, una volta per sempre, a Parigi. Può darsi che nelle case sbarrate la gente si riunisca in lieti trattenimenti, ma nulla ne traspare di fuori. Sulla spianata prospicente il castello, dove regnava la più profonda oscurità, soltanto una finestra, che ci parve altissima, metteva un quadrato luminoso. Una donna stava appoggiata al davanzale a guardare giù, nell'ombra, donde le nostre voci portavano a lei un suono di parole ignote.

Percorremmo un lungo viale oscuro che in Italia sarebbe stato popolato di coppie teneramente allacciate, e che qui, deserto com'era, ci parve del tutto inutile; poi, tornando sui nostri passi, vagammo per le vie silenziose sino a che, in cima a un'interminabile scalinata, al centro di una grande aiuola fiorita di fiori autunnali si stendeva come un ricco tappeto, una statua solitaria parve mendicare la carità di uno sguardo. Era una vecchia conoscenza: fuso nel bronzo degli eroi e dei benefattori dell'umanità, in parrucca e velada, ci stava dinanzi Dionigi Papin, il rappresentante di una epoca beata nella quale la scienza aveva ancora l'aspetto di un giuoco, il lontano precursore dell'attuale civiltà meccanica, che i nostri vecchi libri di scuola raffiguravano seduto accanto al fuoco su cui bolliva la famosa pentola. «Era una pentola o il vaso di Pandora, vecchio Papin?» domandai sottovoce, e mi allontanai lasciandogli questo problema da risolvere.

## Una leggenda che dura

Il giorno dopo, la facciata del castello rideva nella giovane luce del mattino, con i suoi rosei e i suoi azzurri teneri, con i suoi fiordalisi d'oro, con le pietre grigie sul portale su cui, entro una nicchia gotica, cavalca Luigi XII. L'emblema di questo sovrano, un porcospino, è scolpito nell'architrave. Niccolò Machiavelli, inviato a Blois dalla Signoria nel 1510 e nel 1511, per sondare le disposizioni del re verso Firenze, passò Dio sa quante volte sotto quel portone e, al passaggio, guardando l'animaletto irto di spine, dovette vedere in esso il simbolo più esatto della difficoltà della sua missione. Ma a Blois nessuno parla del Segretario fiorentino: in compenso, il nome di colei che, a torto o a ragione, è considerata la sua migliore allieva, Caterina de' Medici, risuonò spesso alle nostre orecchie pronunciato dalla guida che ci conduceva attraverso le sale spoglie del palazzo. Nel Gabinetto della regina, rivestito dal pavimento al soffitto di preziosi pannelli di legno scolpito, il nostro mentore fece scattare con il piede una molla celata nello zoccolo; due pannelli si aprirono, apparve un nascondiglio scavato nella parete. «Ici — annunciò con solennità la guida — Chaterine de Médicis cachait ses poisons».

La leggenda dell'italiana avvelenatrice persiste nonostante i lavori degli storici moderni che, da Champion a Héritier, sulla via, bisogna dirlo, aperta da un romanziere, Balzac, si sono sforzati di dimostrarne la inconsistenza. A Blois, Caterina non fece che brevi soggiorni. Quando vi giunse per l'ultima volta, nel 1588, aveva settant'anni; era una vecchia donna obesa, tormentata dalla gotta, dai reumi e dal catarro. Ben presto, a questi mali si aggiunse l'enfisema polmonare di cui doveva morire. Al secondo piano, proprio sopra le sue stanze, è l'appartamento nel quale, all'alba del 23 dicembre 1588, Enrico II fece uccidere dai Quarantacinque Enrico di Guisa, il fazioso capo dei ligueurs che, spinto dal cardinale di Lorena suo fratello, mirava a togliergli il trono. Questo assassinio provocò quello del re, che fu pugnalato il 2 agosto seguente da un frate fanatico dinanzi a Parigi assediata. Tra questi due avvenimenti, cade la morte di Caterina, che scompare chetamente il 5 gennaio 1589. Si può ben dire che a Blois si consumasse la fine dei Valois.

Enrico III aveva dovuto fuggire da Parigi in rivolta il 12 maggio 1588. La fuga era stata facilitata da Caterina che aveva tenuto a bada il Guisa facendo la spola nonostante la età, gli acciacchi e l'aspetto minaccioso della città irta di barricate e piena di uomini in armi, tra il Louvre e la residenza del capo dei ligueurs. Quando seppe che il re galoppava con pochi fedeli verso Chartres, Enrico di Guisa si rese conto di aver perduto la partita; tuttavia sperò di prendersi la rivincita e accorse a Blois dove Enrico III aveva indetto gli Stati generali del regno. Questa illusione fu la sua rovina.

E' probabile che il re meditasse da tempo di toglierlo di mezzo. A Parigi, udendo il popolo gridare: «Viva Enrico di Guisa! Viva il pilastro della Chiesa!» — aveva esclamato — «Io lo ucciderò!». D'altronde egli conosceva abbastanza Machiavelli, per sapere «che gli uomini si devono vezzeggiare o spegnere». L'idea di «vezzeggiare» il duca di Guisa e il cardinale di Lorena, al punto cui erano giunte le cose, appariva assurda; non rimaneva, dunque, che l'altra soluzione. Il 23 dicembre, a notte fonda, il re radunò nel proprio appartamento i Quarantacinque, che costituivano la sua guardia del corpo, e comunicò loro la sua risoluzione. Tutti si dichiararono pronti a secondarlo. Ciò avveniva alle quattro del mattino. Alle sette si radunò il consiglio del quale faceva parte anche il Guisa; questi, che aveva passato la notte tra le braccia della sua amante, si presentò stanco, insonnolito; ebbe anche una lieve vertigine e una breve emorragia dal naso... Nei giorni precedenti molte persone lo avevano avvisato che il re meditava di farlo uccidere, ma a tutti egli aveva risposto: «Non oserebbe!». Così, quando il segretario di Stato Revol venne a comunicargli che il re voleva parlargli nel proprio Gabinetto, si alzò e si avviò senza diffidenza verso lo appartamento reale.

## Mortale agguato

La camera da letto di Enrico III, nella quale avvenne il delitto, è vasta e bassa; le pareti sono coperte di una tappezzeria di carta che si studia di imitare il cuoio di Cordova originario, distrutto all'epoca della Rivoluzione. Uno stretto passaggio dà accesso al Gabinetto del re. Questi aveva posto otto uomini armati di pugnale nella camera da letto e dodici con la spada in pugno in un locale attiguo. Quando il Guisa entrò, qualcuno chiuse la porta alle sue spalle; egli si volse, e vide gli uomini di Enrico III che si venivano stringendo attorno a lui. Stava per imboccare il passaggio che conduce al Gabinetto del re, quando un certo Montséria, gridando: «Traditore, sei morto!» gli diede la prima pugnalata, nel petto a sinistra; un altro gli si buttò tra le gambe per farlo cadere, un terzo lo colpì alla gola, un quarto alle reni... Alto, forte, il duca si difese accanitamente, esclamando di tanto in tanto: «Ah, signori, che tradimento!». Ad un tratto, il re, che aveva assistito a tutta la scena stando dietro una tenda, entrò nella stanza. Il Guisa, coperto di sangue, quasi cieco, mosse incespicando qualche passo verso di lui, ma un tale Loignac, con un colpo di spada, lo mandò a rotolare ai piedi del letto, dove pronunciò ancora distintamente queste parole: «Miserere mei Deus», si mise un pugno in bocca, e spirò.

**Cesare Giardini**

**Un autocarro carico di insorti fotografato in una cittadina ungherese di confine poco prima che si abbattesse sugli eroici difensori la feroce e indiscriminata repressione sovietica**

PERSONAGGI DI ROMA MINORE

# Dalla palestra dell'«Audace» alla gloria di via Margutta

**Una giovane speranza del pugilato romano, Armando Pinci si è rivelato in alcune recenti mostre pittore di talento**

**Roma, novembre**

Alla palestra dell'«Audace» tutta Roma sportiva affluisce, da mezzo secolo a questa parte. Alle riunioni sociali più solenni partecipa Gigli. Gli allenamenti fondono il clamore dei lottatori e il respiro rabbioso dei pesisti con le imprecazioni dei giovanissimi *boxeurs* inviati anzitempo al tavolaccio. I grandi nomi dello sport da combattimento si alternano a quelli sussurrati al primo presentarsi della notorietà: e bisbigliati, poi, e pronunciati a gran voce, infine.

Le classi sociali, qui, scompaiono: sulla pedana o sul quadrato tutti si trattano col «tu», e si vale per quanto si è capaci di fare; il sodalizio dura il tempo trascorso tra le surriscaldate mura della palestra. Fuori, la città continua ad essere quel che è, assorbe elemento per elemento una popolazione di gente sconosciuta a sè medesima e ad altrui.

Alla palestra dell'«Audace» l'arte non dovrebbe essere di turno. E quando si principiava a dire, dieci mesi or sono, che «Formaggino» dipingeva, tutti pensarono che il ragazzo fosse improvvisamente impazzito. Molti gli chiesero se si sentisse male: e chi gli provava la febbre e chi gli consigliava periodi di riposo in qualche monastero. «Formaggino», uno dei nostri migliori mediomassimi pesisti e lottatori, compiva allora ventidue anni, era tornato da poco dal servizio militare, aveva ripreso gagliardamente gli allenamenti. Su di lui speravano a fondo i dirigenti dell'«Audace». Ma, adesso, alla notizia che «Formaggino dipingeva», era una disperazione per tutti. Non si sarebbe più allenato, pensavano. Avrebbe disertato la palestra, dicevano. E, peggio di così, «non poteva andargli».

Pittore e pazzo, all'«Audace», divennero sinonimi. Ma «Formaggino» pazzo non era. Ed è tuttora un ragazzo tra i più savi e conseguenti che sia dato incontrare in questa Roma di «scollati» e di «schiodati» e di letteratini arroccati alle riviste di dieci copie e cinque lettori.

Innanzitutto, con la pittura, «Formaggino» conquistò il diritto ad un nome: Armando Pinci. Poi, all'«Audace», continuò e continua ad andarci. Sicchè dirigenti e compagni opinano adesso che nella sua vita ci siano dodici ore di follia e dodici di assoluta tranquillità.

Armando Pinci, in effetti, non s'era messo a dipingere dieci mesi or sono: disegnava e dipingeva da anni, sin da quando, al «Campo Roma», tra sfollati e sinistrati e profughi, ad appena tredici anni, stendeva a terra i ragazzoni del Texas, alti un metro e novanta, e che, per aver piegato torelli nei selvaggi «rodeos» delle loro città, pensavano a farcela a battere il ragazzo venuto su dall'arsura di quella prigione senza mura.

Al «Campo Roma», «Formaggino» e famiglia si guadagnavano il pane lavorando di sgobbo, dopo aver avuto casa e vita bombardate a San Lorenzo, il 19 luglio del 1943. In quel giorno il gen. Doolittle pensò fosse necessario irrorare di gloria la bandiera a stelle e strisce radendo al suolo la Basilica di San Lorenzo e facendo duemila morti in un quartiere che fascista mai era stato e che poteva essere facilmente preservato da qualsiasi attacco segnalatamente diretto al nodo merci della stazione di Roma.

Non lo deridevano, gli spettatori, quando il ragazzo disegnava per terra le sue composizioni espressioniste o le trasportava sulla carta-pacchi dei convogli americani. Il fatto si era che, disegno e colore, «Formaggino» li aveva e li ha nel sangue, per diretta derivazione paterna. (Dimenticavo dire che «Formaggino» lo chiamarono e lo chiamano così perchè da bambino il suo volto somigliava, in rosa e in florido, a quello stampato sui manifesti di propaganda di una nota industria casearia).

Il padre di «Formaggino», piccolo pontefice del restauro romano di mobili antichi, non ebbe bisogno di avviare il primogenito alle arti: con suo gran terrore, costui ci si avviò naturalmente, in prima persona, senza chiedere il biglietto di ingresso alla critica di tale repubblica.

Lo conoscemmo, Armando Pinci, in due, per primi. Giovanni Omiccioli ed io, durante un tardo pomeriggio di quella melanconica manifestazione che è la Fiera di via Margutta; avevamo lasciato lo studio al numero 51, per sgattaiolare non visti verso piazza del Popolo, in Flaminio, escludendo diligentemente dal nostro itinerario la doppia fogna dei caffè frequentati dall'intelligenza di via delle Botteghe Oscure. Scorgemmo a terra, appoggiati ad un muretto, bevitori seri o sghignazzanti, incastrati entro tele scure, di sacco, sottratte a chissà quale macero. Il colore tanto c'era, in quelle opere, da dissolversi, poi, nel pieno «pathos» dei personaggi ivi rappresentati. Ci fermammo, guardammo, e ci accorgemmo di un colosso giovane che stava lì, come in attesa del nostro responso. Il colosso era Armando Pinci dipintore. Disse — ed era vero — che noi due eravamo i soli ad esserci fermati ai limite delle sue osterie. Parlò poco. Poi lo vedemmo a Fiera conclusa. Aveva riacquistato fiducia in se stesso, s'era liberato di quell'atmosfera di San Martino, di sgombero, di liquidazione che tanto bene gli organizzatori della manifestazione riescono ad imprimere alla loro creatura. Sembrava un altro, come tutt'altra cosa sembrava, adesso, via Margutta, sottratta allo scomposto vociare di una sin troppo goliardesca vecchiaia. Armando Pinci dipingeva, allora, seriamente, da quattro mesi. Ma la sua «routine» l'aveva percorsa da anni, in silenzio, seriamente, senza volgere attenzione ed osservazione ad alcuna deteriore influenza. La «scuola romana», naturalmente, imponeva un marchio di origine a quei quadri, ma si trattava di nobile «pedigree».

Poi Armando Pinci espose una trentina di tele all'«Asterisco». Radio, giornali, critici, si accorsero delle sue opere, ne parlarono, e diffusamente: qualcuno tirò fuori il «messaggio sociale». Armando Pinci osservò che non se la sentiva di fare il postino.

All'«Audace» capirono che «Formaggino» era stato definitivamente folgorato dalla pazzia dei pennelli. Cercarono di convincerlo a tornare alla pedana e al quadrato. Ed egli non oppose alcuna resistenza: ricominciò ad allenarsi: le sue prestazioni migliorarono. Ma dirigenti e compagni non riescono tuttora a rendersi conto del come ciò sia possibile. Recatisi in ufficiale commissione a controllare le condizioni di vita domestica dell'atleta, hanno dovuto constatare che le osterie ed i bevitori e le periferie dell'atleta astemio sono aumentate di numero sulle pareti della casa ai margini di cemento dell'Appia Nuova. Se ne sono andati tentennando il capo e ridomandandosi ansiosamente come ciò possa continuare ad accadere. Ma il bello o il brutto è che osterie, bevitori, periferie incominciano a piacere — se dipinti da Armando Pinci — a tutta la gente dell'«Audace». Che si crede pazza, adesso, poi che «Formaggino» savio sta ridivenendo.

**Yvon De Begnac**

## Interrotti i servizi radiotelegrafici con l'Egitto

**Roma, 6**

Nonostante gli insistenti tentativi fatti ieri e stamani per migliorare la situazione creatasi nei servizi radiotelefonico e telegrafico fra l'Italia e la zona egiziano-sudanese, non è stato possibile ottenere risultati degni di nota.

Assolutamente impossibile la effettuazione di conversazioni, gli sforzi sono stati concentrati per la trasmissione di almeno una parte dei numerosi telegrammi privati giacenti da giorni negli uffici della Compagnia, molti dei quali pervenuti in transito da vari paesi stranieri che per l'inoltro si appoggiano su Roma.

Esaurita la trasmissione dei dispacci di Stato e di alcuni stampa, fra ieri e questa mattina è stato possibile ottenere dalla «Marconi egiziana» l'accettazione di qualche decina di telegrammi per il cui inoltro è stata data la preferenza sulla base del giorno e dell'ora di presentazione.

**i vostri capelli sono ammalati!**

quando la forfora fa la sua apparizione fate conto che sia suonato un campanello d'allarme!
Vuol dire che i vostri capelli sono malnutriti e che se non provvedete in tempo, ben presto cominceranno a cadere.

**Nutrite i vostri capelli con BIPANTOL** che contiene tutto quanto è necessario alla vita dei capelli: aminoacidi, sali minerali e vitamine (nelle forme le più attive e brevettate Inositamina e Pantamitol) e in più il TIOCTAL: il nuovo potentissimo rigeneratore del bulbo capillifero.

**NOVITA': pettinatevi ogni giorno con BIPANTOL CREAM che abbellisce i vostri capelli e nello stesso tempo li cura.**

**BIPANTOL**

**la medicina dei capelli**

PER L'ITALIA: LABORATORI DEL BIPANTOL - MILANO

# CRONACA DELLA CITTA'

I MASSACRI DEL BOLSCEVISMO IN UNGHERIA

## Sospesa in segno di lutto la seduta del Consiglio comunale

### «Tutto un popolo di studenti, operai, soldati e contadini ancor oggi combatte una lotta che ha per unica meta la libertà o la morte» Solo comunisti e titini sono rimasti sordi alle espressioni di cordoglio

Soltanto comunisti e titini sono rimasti sordi ieri sera al Consiglio comunale alle espressioni di cordoglio che il Sindaco ha rivolto al popolo ungherese, facendosi interprete dell'angoscia che da domenica opprime tutto il mondo civile. Ma poi sono rimasti isolati, schiacciati dalla commossa e calorosa manifestazione dei consiglieri, levatisi in piedi, plaudenti, a coronare il triplice grido di «Viva l'Ungheria», «Viva la libertà», «Viva l'Italia» con cui l'ing. Bartoli ha concluso la sua nobile dichiarazione. Hanno applaudito tutti i settori, anche l'esponente del socialismo nenniano e il rappresentante degli sloveni democratici: solo i comunisti e i titini sono rimasti seduti, inchiodati alle sedie in un mutismo che non poteva essere di sfida ma solo di incontenibile imbarazzo.

L'omaggio che il Sindaco ha rivolto all'eroico e sfortunato popolo ungherese era ispirato ai sacrifici sofferti dalla nostra città, nella travagliata lotta per il ritorno alla libertà e all'indipendenza nella Patria; perchè ricorreva ieri il terzo anniversario delle selvagge sparatorie ordinate dagli occupatori stranieri contro la gioventù triestina. Rivolgendosi al Consiglio e alla cittadinanza, il Sindaco ha dichiarato:

*«Oggi le nostre coscienze, se non la carne del nostro popolo, soffrono uguale percossa, ed è perciò che, nel pensiero delle lancinanti sofferenze che patisce e sopporta in modo da stupire e commuovere il mondo il nobile popolo ungherese, noi riandiamo al ricordo delle «nostre» sofferenze, che pure nella misura dei sacrifici e dei lutti furono tanto minori. L'orrore che ci ispira e colpisce tutta la comunità dei popoli civili, l'inaudita repressione dalla quale è colpita la Nazione magiara, non nasce in noi, nè è ispirato da considerazioni di natura anche velatamente politica. Esso scaturisce unicamente da sentimenti di umanità, dalla nostra coscienza di popolo di antica civiltà e non può non essere condiviso da qualunque cittadino che, prima ancora di sentirsi italiano o europeo, abbia sentire e dignità di uomo con i suoi naturali insopprimibili diritti e la sua dignità d'impronta divina.*

*«Sottrarsi ai sentimenti che in queste tristi giornate ci ispirano il disastro ed i lutti del popolo magiaro, non può costituire presa di posizione valutabile sul piano politico, significa soltanto rinunciare alla condizione di uomo civile. E' proprio per difendere la loro dignità e condizione di uomini, in senso morale e fisico, che gli ungheresi sono insorti. A chi farnetica — e non può non essere in malafede — di complotti organizzati, di assurde ed impossibili rinascite, il mondo civile contrappone oggi la realtà di tutto un popolo di studenti, operai, soldati e contadini che si è sollevato eroicamente e unanime e che ancor oggi combatte una lotta che ha per unica meta la libertà o la morte.*

*«Una sollevazione simile non si organizza, non può che nascere spontanea e perchè nasca e soprattutto perchè nasca contro la terrorizzante potenza di un'Armata quale è quella sovietica, occorre che l'animo del popolo sia portato a una disperazione che noi non abbiamo conosciuta e che difficile ci riesce anche soltanto a concepire. Al popolo ungherese il comunismo imperialista russo ha voluto, ma non ha potuto, nè mai potrà, togliere il suo Dio, ma non ha saputo dare in cambio, neanche una parvenza di benessere materiale».*

Dopo aver ammonito a meditare l'alta parola del Pontefice e deprecato che in altre parti del mondo sia stato fatto ricorso alla forza del cannone, prima di aver esperito tutti i tentativi di risolvere pacificamente le contese internazionali, il Sindaco ha aggiunto:

*«La solidarietà coi barbari non può albergare nell'animo nostro, e oggi alla coscienza di ognuno di noi è questa alternativa che si presenta. Impotenti a rintuzzare le offese ed a ripristinare tutte le libertà nell'Ungheria, martire anche per noi, operiamo forti e sereni, signori consiglieri, sicchè la protesta unanime di Trieste, assieme alla condanna morale elevata dal mondo, susciti nel popolo oggi armatissimo e reso crudele dai suoi capi sentimenti di pietà e di giustizia e pensieri rinnovatori degli spiriti. L'Ungheria ha dato al mondo (irretito nella difesa dei diritti naturali dei popoli da impossibili connubi fra i regimi dispotici e quelli di autentica democrazia), una grande salutare e commovente lezione. Traiamone utili ammaestramenti, rinnegando ogni adesione ai complici ed ai laudatori dei massacratori della gioventù magiara, al cui eroismo noi ci inchiniamo».*

Al Consiglio, che ascoltava con viva commozione, il Sindaco ha quindi chiesto di sospendere la riunione in segno di lutto e «in segno di protesta contro i responsabili dei massacri del bolscevismo militarista russo». L'assemblea è assurta ad applaudire gli evviva lanciati all'Ungheria, alla libertà, all'Italia e in quell'atmosfera fortemente emotiva i consiglieri hanno abbandonato i posti per uscire dalla sala. Solo allora si sono scossi comunisti e titini. Hanno dichiarato di voler parlare, protestato perchè nessuno (o meglio il solo dott. Pincherle di Unità popolare, alzatosi senza applaudire e poi risedutosi al suo posto, accanto a quello dei comunisti) si fermava ad ascoltarli. Si sono scatenati a urlare ingiurie; Vidali lanciava evviva all'Unione Sovietica che in quell'atmosfera echeggiavano come bestemmie: sono stati lasciati soli nell'aula, comunisti e titini. Poi nei corridoi, dove ancora hanno continuato lo sfogo, la forte voce del democristiano dott. Franzil ha opposto loro un triplice «Viva Stalin» che deve averli feriti cocentemente, da farli zittire.

### Manifestazioni studentesche contro la repressione in Ungheria

Anche ieri gli studenti degli istituti superiori hanno manifestato contro la brutale repressione armata con la quale il comunismo sovietico sta soffocando nel sangue l'eroica sollevazione magiara. Nella prima mattinata un grosso corteo di studenti, con bandiere abbrunate in segno di lutto e numerosi cartelli recanti scritte di aspra condanna per i metodi bolscevici che annullano ogni principio di libertà e di giustizia ha percorso le vie del centro, paralizzando il traffico e fermando il servizio autofilotranviario. Gli studenti si sono poi raccolti lungo le rive, dinanzi all'ex sede del partito comunista e al cinema nel quale in serata Vittorio Vidali avrebbe dovuto celebrare la rivoluzione d'ottobre. Non si sono avuti incidenti; la polizia è intervenuta per invitare gli studenti a ritornare a scuola e per evitare qualsiasi possibile scontro con elementi comunisti. A mezzogiorno gli studenti hanno manifestato in piazza dell'Unità, davanti al Municipio.

### Iniziative per l'assistenza a favore del popolo magiaro

La città continua ad esprimere la propria solidarietà umana e sociale verso la popolazione ungherese sanguinosamente repressa dalle truppe sovietiche. Proseguono infatti le donazioni di sangue, le offerte di medicinali, viveri e indumenti e le sottoscrizioni presso la sede della Croce Rossa Italiana e degli altri enti cui si devono analoghe iniziative.

Giornalmente si presentano al Centro trasfusionale della Banca del sangue decine di donatori, in prevalenza donne e giovani; numerosi anche i lavoratori che rispondono all'appello delle ACLI e della Camera del Lavoro. Notevoli sono sempre i quantitativi di medicinali e gli importi di denaro che vengono versati alla sede della CRI di piazza Sansovino. La stessa delegazione provinciale della CRI sta esaminando la possibilità di allestire un centro per l'accoglimento di profughi ungheresi; si conta di provvedere alla assistenza di qualche centinaio di persone, che verrebbero alloggiate in alberghi e altri edifici che dovrebbero esser posti a disposizione.

### La nuova distrettuazione I.N.A.M.

A parziale modifica di una precedente comunicazione l'I.N.A.M. informa che la nuova distrettuazione sanitaria entrerà in vigore a partire da lunedì 12 novembre anzichè dal 5 novembre, data indicata nella nota stessa.

I SINDACATI COMUNISTI AL SERVIZIO ESCLUSIVO DEL PARTITO

## Crudele insensibilità per l'Ungheria sviscerato amore per gli egiziani

### *La Camera del Lavoro rompe ogni rapporto con la C.G.I.L. Alcune domande rivolte dai socialdemocrati triestini a Vidali*

I riflessi che gli attuali avvenimenti politici, e soprattutto la esecranda repressione sovietica di Ungheria, hanno nel campo del lavoro e del sidacalismo nazionale e locale, sono stati dibattuti alla Camera del Lavoro in occasione dell'assemblea generale dei comitati direttivi dei Sindacati di categoria, delle commissioni interne e dei fiduciari.

La relazione della segreteria dell'organizzazione sindacale democratica ha posto in rilievo particolarmente due aspetti che si nota nel comportamento dei comunisti e della loro organizzazione sindacale, e cioè la contrarietà ad una azione comune di tutti i lavoratori che possa condannare la brutalità russa contro il popolo ungherese e l'intervento anglo-francese nel Medio Oriente, e la speculazione che viene fatta a scopo di diversivo con l'accentuare la gravità dei fatti che interessano il mondo arabo a rifiutare ogni commento o discussione sull'eroica insurrezione dei magiari. La Camera del Lavoro, che sempre ha condannato vivamente qualsiasi azione di forza e di intromissione negli affari interni di altri popoli, aveva inteso promuovere un'azione comune di tutti i lavoratori triestini nei diversi settori della vita produttiva, con eventuali comizi di fabbrica, manifesti ed altre manifestazioni, soprattutto per attestare la solidarietà con i lavoratori ungheresi così coraggiosamente insorti contro un regime totalitario che si rivela sempre più contrario agli interessi di quella classe lavoratrice della quale invece si compiace ergersi a paladino e difensore di ogni diritto sociale.

Alla proposta camerale i Sindacati comunisti hanno opposto un immediato rifiuto, lasciando intendere per contro di esser disposti ad appoggiare iniziative o azioni di protesta unicamente in relazione alla questione egiziana. Il fatto quindi che ai lavoratori d'Ungheria manchi la solidarietà e l'ammirazione degli operai aderenti al Sindacato comunista, dimostra una volta di più che tale organizzazione è esclusivamente espressione di un partito e al suo esclusivo servizio, per gli interessi non dei lavoratori bensì dei dirigenti del partito.

La Camera del Lavoro, pur esprimendo la propria condanna all'azione del Medio Oriente, ha ritenuto, pertanto di accentuare la propria protesta nei confronti della brutale repressione russa contro i lavoratori magiari. Il fatto che in questa sua azione abbia trovato ostilità da parte dell'organizzazione comunista pone su nuove basi i rapporti esistenti nel campo sindacale e di conseguenza la Camera del Lavoro, rivolgendo un invito ai lavoratori perchè si uniscano attorno alla bandiera del sindacato democratico e libero, unicamente al servizio della classe operaia e senza legami di partito, ritiene di dover rompere qualsiasi rapporto con l'organizzazione comunista.

Il P.S.D.I. di Trieste, in un volantino diffuso ieri in città e affisso nelle strade, rivolge a Vittorio Vidali una serie di domande. Alcune di esse sono del seguente tenore:

«1) Perchè Rakosi, Geroe e Kadar non hanno trovato un solo operaio ungherese disposto ad impugnare le armi per difendere il partito comunista ed il sistema sovietico?

«2) Perchè la classe lavoratrice ungherese, l'Esercito ungherese ricostituito e selezionato dai sovietici, gli studenti educati secondo la rigida disciplina comunista, dopo dieci anni di «democrazia popolare» sono insorti in armi contro il sistema comunista e contro la presenza dei russi sul suolo ungherese?

«3) Perchè i dirigenti comunisti, dopo aver esaltato il paradiso ungherese e polacco, soltanto di fronte al sangue di Poznan e di Budapest hanno definito i passati governi comunisti di Polonia e di Ungheria «criminali»? Se Rakosi, Stalin, Bierut e Geroe erano dei «criminali», cosa sono coloro che hanno avallato sempre le loro azioni criminose?

«4) La propaganda sovietica insulta i lavoratori ungheresi insorti contro il regime definendoli «agenti dell'imperialismo americano». Ammesso e non concesso che tale asserzione sovietica sia vera, come mai l'imperialismo americano riesce a raccogliere tanti seguaci tra i lavoratori delle «democrazie popolari» e non riesce a convertire alla sua causa i comunisti italiani e francesi?

«5) Nel 1945 i dirigenti comunisti dissero ai lavoratori che dovevano scegliere Tito, perchè la Jugoslavia era la patria del socialismo ed il paradiso terrestre. Nel 1948 i dirigenti comunisti dissero ai lavoratori che in Jugoslavia c'era il fascismo, che Tito era un agente dell'imperialismo americano e che il vero paradiso dei lavoratori era l'Ungheria. Oggi i dirigenti comunisti alla Longo e alla Togliatti indicano la Jugoslavia come esempio di democrazia socialista e definiscono «pugno di criminali» i governanti, che hanno guidato l'Ungheria dal 1948 ad oggi. Dov'è il paradiso dei lavoratori?».

### Una Messa a Sant'Anna per i Caduti del novembre 1953

In memoria dei Caduti del 5 e 6 novembre 1953, una Messa di suffragio, promossa dal Comune, verrà celebrata domani mattina al Cimitero di Sant'Anna. Dopo il rito religioso, presenti autorità e rappresentanze delle associazioni combattentistiche e patriottiche e delle scuole, sarà deposta una corona d'alloro al monumento che, nel cimitero, ricorda le sei vittime di quelle tragiche giornate.

Sabato alle 18.30 avrà luogo nella cattedrale di San Giusto una solenne funzione, alla quale presenzierà pure il Vescovo. Accogliendo l'invito rivolto dal Sommo Pontefice all'Episcopato cattolico e a tutta la Cristianità in favore della pace, tale funzione avrà carattere impetratorio e propiziatorio. Domenica sera saranno tenute analoghe funzioni in tutte le chiese parrocchiali della città.

### Sdegno della classe forense per l'eccidio del popolo ungherese

L'Ordine avvocati e procuratori di Trieste comunica:

«Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste, riunito in seduta straordinaria, interprete dello sdegno della classe forense triestina per l'eccidio dell'indifeso popolo ungherese, auspica prossimo il giorno in cui i delitti contro l'umanità trovino al pari di quelli contro l'individuo adeguata repressione».

GLI EVENTI INTERNAZIONALI SUL QUADRANTE ECONOMICO

## *Riflessi della crisi di Suez sui mercati dei coloniali e sui traffici*

### Variazioni di scarso livello nei prezzi del caffè - Sensibili aumenti del pepe - Gli ambienti tecnici sono calmi e controllano la situazione

La crisi di Suez non ha ancora influito in maniera rilevante sui mercati dei coloniali vincolati ai trasporti attraverso il Canale. Certi aumenti di prezzo sono comunque in corso, e non è possibile ancora prevedere i riflessi futuri, qualora l'apertura della grande arteria afro-asiatica venisse rimandata di alcune settimane.

I settori coloniali più «colpiti» sono quelli del caffè e del pepe. Il caffè, come è noto, proviene da diversi paesi di produzione. Prendendo per base le statistiche camerali del primo semestre dell'anno, notiamo che gli arrivi di caffè via mare a Trieste sono stati di 82.312 quintali, mentre quelli ferroviari sono stati di 13.051 qt. Circa i mercati sui quali Trieste si rifornisce, la graduatoria, per il periodo dianzi considerato, è la seguente: 1) Brasile con 23.535 quintali; 2) America Centrale con 17247 qt.; 3) Asia meridionale (Indonesia, India, Singapore ecc.) con 13.799 qt.; 4) Africa Orientale inglese con 12.390 qt.; 5) Etiopia con 4931 qt. Di fronte allo scorso anno, si sono rilevati degli aumenti negli acquisti di centroamericani, indiani ed etiopici, mentre risultavano in fase di discesa gli acquisti nell'area brasiliana e nell'Africa Orientale. Consta, pertanto, che circa il 38 per cento del caffè giunto a Trieste via mare è proveniente dalle regioni poste a sud di Port Said.

La chiusura del Canale ha fermato per ora questa interessante corrente di arrivi marittimi. Non si può dire che il «fermo» sia assoluto, giacchè potremo ricevere il caffè arabo - africano - indonesiano anche attraverso i servizi del periplo africano, ossia con navi appartenenti ad altri bandiere. Certo è comunque che il blocco della corrente di Suez non potrà rimanere senza effetti nella struttura dei prezzi. Per ora le quotazioni all'ingrosso di prodotto sdoganato denunciano soltanto alcuni assestamenti che variano dalle 10 alle 30 lire il kg., mentre nessun ritocco è stato ancora effettuato sui «torrefatti».

Bisogna far presente che i caffè verdi indonesiani e malesi hanno subito sui mercati europei un aumento non insignificante, che si aggira attorno al 10/12%, e ciò per il fatto che il periplo africano impone un incremento importante nei noli, nei tassi di assicurazione e nei tempi della traversata. Ovviamente anche i brasiliani hanno provveduto a un ritocco dei prezzi d'esportazione, che non supera il 5% delle vecchie quotazioni della settimana passata. A peggiorare la posizione degli acquisti triestini nell'area indonesiana è intervenuto inoltre il fatto che i caricatori indonesiani non vogliono vendere alla condizione: «arrivo nel Mediterraneo», puntando essi preferibilmente sulla piazza di Amsterdam.

Informazioni che giungono dagli altri mercati europei fanno presente che molti consumatori si sono gettati letteralmente sul mercato per «fare provviste», provocando l'aumento dei prezzi. Le piazze italiane, viceversa, si sono mantenute per ora molto calme e non hanno reagito con impulso alle notizie del blocco di Suez. Ma la situazione internazionale poco chiara comincia a farsi sentire anche presso alcuni gruppi di consumatori nazionali, che si affrettano a «fare le ricoperture» domestiche o di magazzino, nel timore che il blocco di Suez possa ostacolare gli arrivi tempestivi di caffè indonesiani ordinati dagli importatori nelle ultime settimane. Gli importatori sperano che la motonave «Africa», che andrà a Città del Capo via Gibilterra, possa risalire fino a Mombasa per imbarcare importanti aliquote di caffè ordinati a suo tempo dai nostri operatori professionali. Ed è da augurarsi che anche altri cargo lloydiani della linea commerciale si muovano verso la stessa direzione.

Diversa è invece la situazione per quanto riguarda il pepe, il quale proviene per il cento per cento dall'Indonesia e dalla piazza intermediaria di Singapore. In questi due ultimi giorni i nostri operatori hanno cercato di mettersi a contatto con i loro amici di laggiù, per trovare qualche affare di rifornimento. Ma i più non hanno ricevuto risposta ai loro telegrammi d'offerta. Il pepe Sarawak nero, che è quello di maggior consumo sulle nostre piazze, è passato da lire 950 a lire 1100 il kg. per merce resa franco partenza Trieste, da magazzino grossista. E' da far notare che le scorte di pepe in mano degli operatori locali sono piuttosto scarse. Nella giornata di ieri il pepe suddetto è stato operato in qualche piazza nazionale a lire 1175 il kg.

Nulla da segnalare nel settore del cacao, il quale continua a mantenersi quieto, non risentendo affatto della chiusura del Canale.

Difficile è la posizione nel settore delle spedizioni di legnami per i mercati del Levante. Già ore si registrano minori arrivi di merce dall'entroterra per le destinazioni della Siria e del Libano, mentre si sono arrestate quelle per l'Egitto. Normali si mantengono viceversa gli imbarchi per la Libia, l'Africa francese, la Turchia e la Grecia. I prezzi dei legnami non hanno subito alcuna variazione.

Per quanto concerne le «riserve» di piazza, dobbiamo far presente che la città è discretamente rifornita di coloniali in genere. Ma, date le richieste che giungono dalle altre piazze consorelle, potrebbe benissimo verificarsi un aumento nei prezzi all'ingrosso, con conseguente riflesso su quelli al minuto, in attesa che giungano nel porto le prime navi facenti uso del periplo africano. Gli ambienti tecnici sono però calmi e controllano la situazione, avendo adottato già da tempo un'oculata politica di magazzino che garantisce la popolazione contro eventuali avversità.

Lu.

GLI AVVENIMENTI NEL MEDIO ORIENTE

## Il lavoro nelle raffinerie prosegue con regolarità

### Nessuna preoccupazione per il momento nè all'Aquila nè alla Esso Standard - I rifornimenti continuano

Con una certa preoccupazione la città ha raccolto ieri alcune voci relative a difficoltà di produzione che già sarebbero state incontrate dalla raffinerie locali a seguito degli avvenimenti nel Medio Oriente; secondo tali voci, alla raffineria dell'Esso Standard ieri poco prima di mezzogiorno sarebbe cessata l'attività del reparto distillazione, per mancanza di greggio, mentre all'Aquila le difficoltà di rifornimento avrebbero già causato la sospensione dell'attività di alcuni reparti per la produzione di benzine ad alto numero di ottani e di derivati.

Non vi sono fortunatamente motivi di apprensione. Sia l'Esso Standard quanto l'Aquila, infatti, proseguono nella loro normale attività, secondo quanto esponenti delle due Società hanno dichiarato in serata, appunto per non ingenerare preoccupazioni ed evitare ogni possibile e dannosa speculazione. All'Aquila si è avuta una riduzione temporanea del reparto «reforming» per la produzione di benzine ad alto numero di ottani e di gas liquidi, ma tale provvedimento rientra nella normalità; anzi, prossimamente tale reparto verrà chiuso per una decina di giorni in quanto sono diminuite le consegne di gas liquido, anche per poter assicurare in qualsiasi eventualità il più completo e continuo rifornimento e di far fronte ad ogni esigenza.

I rifornimenti di greggio proseguono regolarmente e gli avvenimenti del Medio Oriente non influiscono sulla normale attività della raffineria. All'Esso Standard la situazione è del pari normale e non vi sono preoccupazioni circa la futura attività. Anche per i rifornimenti il programma prosegue regolarmente; proprio domani mattina giungerà una grossa petroliera.

Naturalmente la situazione nel Medio Oriente viene seguita con attenzione. Qualsiasi provvedimento restrittivo dovrà comunque esser annunciato direttamente dal Ministero competente. Compito primo è oggi quello di evitare speculazioni dannose, ed in tal senso vengono disciplinate le consegne.

### Nel settore sindacale

L'ASSEMBLEA DEL PERSONALE DELLA C.R.I. — COLLOQUIO CON PALAMARA PER I DIPENDENTI EX G.M.A.

La data di convocazione dell'assemblea dei dipendenti della Croce Rossa Italiana non è stata ancora fissata. Si riteneva che la riunione avrebbe avuto luogo questo oggi presso la Camera del Lavoro; il Sindacato di categoria, viceversa, non ne ha dato conferma alcuna. Appare probabile che l'assemblea si tenga domani pomeriggio. In tale occasione verrà esaminata la situazione e saranno discusse e valutate le controproposte che la direzione generale della C.R.I. ha fatto per scongiurare l'eventuale sciopero. La direzione generale infatti sarebbe disposta a corrispondere un congruo acconto a titolo «una tantum», nell'attesa di giungere ad una più completa definizione del problema che è di pura natura economica.

Uno dei problemi che interessano invece i dipendenti dell'ex G.M.A., e particolarmente quelli dei Corpi di Polizia (Polizia civile, Polizia amministrativa, Guardia di finanza, e agenti di custodia) e cioè la concessione della perequazione economica con il riconoscimento del conglobamento totale e degli scatti di anzianità rimasti bloccati dal 26 ottobre 1954 giungerà in questi giorni a maturazione. Giuridicamente lo stesso Commissario generale del Governo ha riconosciuto la legittimità di tali richieste; l'aspetto economico è stato esaminato e discusso dal Commissario Palamara in occasione dei suoi recenti colloqui romani con le autorità del Governo. Oggi i rappresentanti della Camera die Lavoro avranno un incontro con il Commissario Palamara per addivenire alla definizione del problema, la cui soluzione dovrà avere carattere di immediato beneficio indipendentemente dal problema di fondo e cioè la sistemazione di tutto il personale nell'ambito dei ruoli statali.

Giovedì: PORCHETTA ALLO SPIEDO — e le altre specialità — al ristorante OBELISCO Telefono 21131

### Conferenza alla Comunità israelitica

Questa sera, alle ore 21, nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco 19, I p.) il dott. Paolo Nissim parlerà sul tema: «Il Libro dei Proverbi», pagine di saggezza di vita.

### Rinviato un comizio sulla rivoluzione bolscevica

I comunisti triestini dovevano tenere ieri sera un comizio al Cinema del Mare, nel corso del quale Vittorio Vidali e Maria Bernetich dovevano parlare della rivoluzione bolscevica, di cui oggi ricorre il trentanovesimo anniversario. All'ultimo momento però la manifestazione è stata rinviata «per ragioni tecniche». Secondo un comunicato della stampa comunista, sarebbe stata la direzione del cinema a chiedere la sospensione del comizio.

### Riunita ieri la Giunta provinciale

Intensa attività ha svolto nella sua consueta seduta, tenutasi ieri sera, la Giunta provinciale. Nel complesso sono stati passati al vaglio e approvati numerosi provvedimenti, in tutto una settantina, che dovranno in seguito ricevere la ratifica da parte del Consiglio. Tra le cose di maggior rilievo trattate dalla Giunta vi sono tre progetti di rettifiche e sistemazioni di strade, per un impegno complessivo di una cinquantina di milioni. E' stato inoltre predisposto il nuovo regolamento per i cantonieri stradali.

All'ordine del giorno figurava anche la fissazione della prossima riunione del Consiglio. La decisione tuttavia non è stata ancora presa; si prevede comunque che il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi nel corso della prossima settimana.

### La crisi di nervi di una mendicante

Entrata iermattina in uno stabile di via Romagna per chiedere l'elemosina, Rosalia Stanflin, di 51 anni, alloggiata in un campo profughi, si è vista mettere energicamente alla porta. Per il dolore e l'umiliazione, la donna è stata colta da una crisi di nervi ed ha dovuto essere avviata all'ospedale dalla CRI, i cui sanitari sono intervenuti, alle 9, all'altezza di Corso Italia 10, per soccorrere Edoardo Crismancich, di 28 anni, da Trebiciano 29, ch'era stato colpito da un malore. Anche ieri, il solito Virgilio Bonat, di 43 anni, non si è fatto scrupolo di mettere in moto la CRI: alle 19, si è finto prossimo alla morte in una trattoria di via Ginnastica, e l'oste, ignaro, si è affrettato a chiedere l'intervento dei sanitari.

### Si frattura la gamba in uno scontro col portiere

E' stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale il pescivendolo Andrea Atena, di 19 anni, abitante in via Cologna 77, per la frattura della gamba destra. Il giovanotto, che guarirà in un mese, ha narrato di avere riportato la lesione ancora domenica scorsa. Disputando un incontro di calcio per l'Edera contro il Ronchi, egli si era accidentalmente scontrato con il portiere avversario.

Dopo la riuscita della mostra di pittura su ceramica in via San Francesco 4, continuano le iscrizioni presso il Circolo «Isabella Matteotti», dalle ore 18 alle 20.

RIESAME DELLA LEGGE SULLE IMPOSTE

## Stasera ripresa dei lavori dopo il colloquio con Palamara

I lavori del Consiglio comunale verranno ripresi questa sera, con un nuovo ordine del giorno che è stato distribuito all'inizio della riunione di ieri sera. L'attività municipale presenta oggi, quale motivo di maggior interesse, il colloquio che la delegazione dei capigruppo avrà questa mattina con il Commissario generale del Governo, sullo scottante tema della Legge 703.

Quest'incontro fa seguito del voto espresso dalla maggioranza dei consiglieri per l'accantonamento della delibera riguardante l'aumento delle imposte di consumo, allo scopo appunto di sollecitare un riesame della legge fiscale da parte del Prefetto Palamara. Come risponderà il Commissario generale? E' un interrogativo al quale in taluni settori viene già data risposta, nel senso di una scontata conferma dell'applicazione della legge. D'altre parti invece, in primo luogo gli esponenti dell'opposizione, si confida in un accoglimento almeno parziale dell'istanza e quindi, se non proprio la revoca della legge, il suo temperamento. E' possibile quindi che dalla delibera stessa si torni a parlare già questa sera al Consiglio, che si riunirà dopo l'incontro dei capigruppo con il Commissario generale.

Per quanto concerne l'ordine del giorno, esso porta ancora iscritta al primo punto la questione del ricorso indipendentista per l'esclusione dalle recenti elezioni (ma l'apposita commissione dei legali deve ancora ultimare l'esame preliminare del reclamo) e l'elaborazione del regolamento interno del Consiglio comunale. Di altre questioni che il Consiglio sarà chiamato a deliberare, meritano segnalazione: il rinnovo della commissione preposta alla tenuta delle liste elettorali; la nomina della commissione comunale per i giudici popolari; l'assunzione del terzo miliardo di mutuo per il completamento del noto programma di opere pubbliche comunali (ai lavori già intrapresi e interessanti edifici e servizi municipali, con questo terzo miliardo si aggiunga la costruzione di case popolari). Varie delibere riguardano inoltre lavori di sistemazione stradale in diversi rioni cittadini.

### Avvertimento a tutti gli studenti

**Il Provveditore agli Studi comunica agli studenti e alle famiglie che le lezioni negli istituti e nelle scuole di ogni ordine e grado si svolgono regolarmente e che pertanto le assenze saranno considerate ingiustificate. I capi d'istituto hanno ricevuto disposizioni di procedere in via disciplinare nei riguardi di coloro che si assenteranno dalle lezioni senza giustificato motivo.**

## LE ORE DELLA CITTA'

### *Mostra Predonzani*

Oggi, alle ore 18.30, la Galleria d'arte Casanuova (via S. Francesco 22) inaugurerà l'ottava stagione artistica. Presenterà l'artista concittadino Dino Predonzani. Alla manifestazione sono invitate, come di consueto, le autorità, gli amatori d'arte e gli artisti. La Galleria avrà il seguente orario: tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.

### *Vespista distratto*

Un vespista disattento ha perduto ieri sera in via Battisti, all'altezza di via Palestrina, una voluminosa borsa porta atti. Un signore, raccolta la borsa, dopo aver inutilmente chiamato il vespista, l'ha portata al nostro giornale. Il vespista può ritirarla presso la Segreteria.



### *La vita è più facile*

se c'è qualcuno che vi aiuta a far quadrare il bilancio familiare: ORVERA vende a rate, senza alcuna formalità, senza buoni, senza aumenti, quanto vi necessita per l'abbigliamento e l'arredamento della casa. Da ORVERA, via Machiavelli 7/I piano, gli ultimi arrivi stagionali.


### *Nobile gesto*

La generosa solidarietà di Trieste con lo aventurato popolo ungherese si esprime attraverso nuovi commoventi episodi. Abbiamo ieri annunciato che una signora, con gesto squisitamente materno, si è offerta di accogliere nella sua famiglia un bimbo ungherese rimasto senza casa, innocente vittima dell'esecranda crudeltà sovietica. A questa prima iniziativa si aggiunge oggi un'altra: due profughi ungheresi potranno trovare ospitalità e assistenza in una casa triestina. Due giovani coniugi si sono offerti di ospitare una madre con il suo figlio, oppure un bimbo accompagnato da un fratello e da una sorella maggiore, rimasti orfani dei genitori nella tragica repressione sovietica. «Accogliendo questi profughi — ci hanno detto i coniugi cui si deve la nobilissima iniziativa — intendiamo nient'altro che compiere un doveroso atto di solidarietà umana. E' il minimo che oggi si possa fare in favore dell'Ungheria e per dimostrare tutta la nostra solidarietà di un popolo civile con un altro popolo che lotta quasi senza speranza per riacquistare la sua indipendenza». Segnaliamo anche questa generosa offerta al Consolato d'Austria o agli altri enti che eventualmente dovessero coordinare l'azione di assistenza verso i magiari. La nostra segreteria fornirà tutti i necessari ragguagli sull'indirizzo e i nominativi dei due giovani coniugi che vogliono offrire un nuovo focolare a chi l'ha perduto perché amava la libertà e l'indipendenza.



### *Una breve visita*

all'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, è quello che ci vuole per avere la certezza di comperare bene l'apparecchio televisivo. Tutti i nuovissimi modelli delle Case Philips, Grundig, Admiral, Phonola ecc., con una gamma di modelli tale da poter soddisfare qualsiasi esigenza, sono visibili all'Universaltecnica. Oltre alla comodità di un'ampia scelta, l'Universaltecnica vi offre il vantaggio di agevolazioni di pagamento veramente straordinarie. Comperando all'Universaltecnica non ci si accorge nemmeno di pagare...

### *L'inverno è giunto*

ma fortunatamente sono anche giunte, alla Calzoleria Viale (XX Settembre 18), le ultime collezioni di calzature invernali per signora, uomo e bambino. Oltre alla scelta vastissima, le calzature della «Calzoleria Viale» si distinguono per il prezzo conveniente e per la qualità.


### *All'Ostello Tergeste*

Nel mese di ottobre il numero delle presenze all'Ostello Tergeste è stato di 268, di cui 200 uomini e 68 donne, appartenenti ai seguenti stati: Germania 61, Italia 27, U.S.A. 27, Jugoslavia 27, Inghilterra 24, Francia 23, Australia 18, Austria 10, Olanda 8, Israele 6, Svizzera 6, Canadà 6, Danimarca 4, S. Africa 4, Nuova Zelanda 4, Messico 3, Belgio 2, Norvegia 2, Brasile 1. La distribuzione professionale è la seguente: studenti 113, impiegati 45, varie 37, operai 34, artisti e professionisti 19, insegnanti 15.

### *Aumento di prezzo*

La Casa Editrice Garzanti comunica che «Il mio amico» la nuovissima enciclopedia dei ragazzi fino al 15 corrente mese non subisce aumento di prezzo. Per chiarimenti rivolgersi in Galleria Rossoni, Corso Italia 9.

### *Gite e soggiorni*

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Cima Sappada e Sappada. Iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria e alla sezione agonistica (specialità discesa e fondo). Informazioni dettagliate in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 11 corr. gita sociale nella Valle del Degano con salita al Monte Cucasit. Informazioni in sede, via Milano 2, telef. 35240.

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per domenica 11 corr. una gita sociale a Sappada. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35240), seralmente dalle 19.30 alle 21.



### CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30
SAPPADA - VAL PUSTERIA BRESSANONE - BOLZANO MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.


### CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.4, minima 5.5; pressione 1025.6 stazionaria; umidità 76 per cento; temperatura del mare 15.6.

Oggi: S. Ernesto. — Il sole sorge alle 6.53, tramonta alle 16.44. La luna leva alle 11.7, cala alle 20.38.

Maree. — OGGI: alta alle 10.40, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 17.40, cm. 41 sotto il l. m. — DOMANI: alta all'1.5, cm. 17 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 carbonaio (turno 49). Turno «generale»: 2 marinai (turno 2280, preced. 1387); 1 ingrassatore (preced. 523); 1 fuochista nafta per caldaie a tubi d'acqua.

★ La Federazione provinciale del M.S.I. comunica che la conferenza settimanale per il Gruppo giovanile sarà tenuta stasera, alle ore 20, nella sede sociale di via Rismondo 12.

### STATO CIVILE

del giorno 6 novembre 1956

Nati 5, morti 16, matrimoni 9.

MORTI: Giovedì Giovanni a. 72; Schnider Pietro a. 68; Millio in Graberg Emilia a. 68; Redivo Osvaldo a. 64; Piccione Alfredo a. 67; Pirona in Ganser Maria a. 81; Gruden in Castellani Ida a. 42; Scala ved. Balzano Maria a. 67; Bellanich in Lettich Anna a. 72; Saffaro Antonio a. 64; D'Adamo Vito a. 66; Anzali Renato a. 60; Raspaolo Giuseppe a. 57; Cok ved. Barini Angelina a. 72; Michel ved. Benevoli Luigia a. 72; Lazardi Angelo a. 74.

MATRIMONI RELIGIOSI: Basso Ennio odontotecn. con Maraschiello Anna sarta; Costa Armando capit. macch. con Cerquini Lidia casalinga; Ukovic Mario installatore con Mladossich Norma casalinga; Di Bert Umberto vetraio con Versic Luciana casalinga; Sossi Alberto impiegato con Riosa Marisa assist. sanit.; Giovannini Francesco ragioniere con Bonifacio Primiana casalinga; Tomizza Lucio falegname con Coretti Maria casalinga; Sarazin Ferdinando autista con Ukmar Emma casalinga; Grassi Carlo cementiere con Petronio Verilda casalinga.

### LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Orchestra Filippini; 12.10: Canzoni in vetrina; 13.20: Complesso Ferrari; 17: Orchestra Bergamini; 28: Musica sinfonica; 18.30: Università Marconi; 18.45: Orchestra Vinci; 19.15: Personaggi della letteratura russa; 20: A tempo di valzer; 21: Da una casa di morti, di Leos Janacek.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di anteprima; 13: Orchestra Calvi; 13.55: La fiera delle occasioni; 15.15: Orchestra Fenati; 15.35: Orchestra Soffici; 16: Terza pagina; 17: Musica serena; 18.35: Musica da ballo; 19.15: Armoniche e ritmi; 20.30: Novità da Cinelandia; 21: Il tema della settimana; 22: Le canzoni della fortuna; 22.30: Piccolo e gran mondo 23: Il Barbagianni.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: Concerto del quartetto di Radio Trieste; 19.15: Libro aperto; 19.30: Orchestra André Kostelanetz.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 21: La donna della città, film; 22.25: Una risposta per voi; 22.45: Oggi lavoro io, storia del cartone animato.

---

† **Giuseppe Raspaolo**

Pensionato F. S. — Ex combattente — Legionario fiumano

si è spento improvvisamente il 6 corrente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì 8 corr., alle ore 15.30 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Si associa al lutto della famiglia Raspaolo la FEDERAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI REPUBBLICANI che lo ha avuto fra i primi e più fedeli aderenti.

---

† Il giorno 5 corr. è mancata ai suoi cari

**Angela Cok ved. Barini**

d'anni 72

A tumulazione avvenuta ne dànno il mesto annuncio i figli, i nipoti, i generi e le nuore.

Contemporaneamente porgono vivi ringraziamenti a tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Un particolare ringraziamento al dott. Ermanno Belsasso per le amorevoli cure prestatele.

Trieste, 6 novembre 1956

---

† Ieri, alle ore 5.45, è mancata all'affetto dei suoi cari

**Anna Lettich**

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio il marito ERNESTO, i figli MERCEDES, OSCAR (assente) e MARIO, le sorelle ELENA e MARIA, la nuora IVA, il genero NINI e i nipoti STELIO e GERARDO.

I funerali seguiranno giovedì 8 corr., alle ore 14.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 novembre 1956

---

† Il giorno 6 corr. è spirato serenamente

**Vito D'Adamo**

Ne dànno la triste partecipazione i figli, le nuore e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr., alle ore 16.15, dalla Cappella di via Pietà.

Nel contempo ringraziano sentitamente il dott. prof. E. Slavich, i medici curanti ed il personale tutto della III Div. medica dell'Ospedale Maggiore.

---

Il giorno 8 corr., alle ore 8.30, presso il Cimitero di S. Anna verranno esumate dai loculi decennali e tumulate nella tomba di famiglia nel campo 12.o le spoglie di

**Ferruccio Battigelli**

La moglie LUCIA lo ricorda a quanti gli vollero bene.

Trieste, 7 novembre 1956.

---

† La sera del 2 corr. si è spenta serenamente

**Otty v. nob. de Martignago**

Aveva vissuto per gli affetti familiari e per l'Arte.

A tumulazione avvenuta dà il triste annuncio la dolente sorella MARIA ved. LEISTNER

Trieste-Vienna 7-XI-56.

---

† Il giorno 5 corr. si è spenta serenamente

**Maria Ganser nata Pirona**

Nè danno il triste annuncio i FAMILIARI tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr., alle ore 15.15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 5 corr. spegnevasi

**Anna Bartoli ved. Zugna**

d'anni 85

Ne dànno l'annuncio le figlie, i generi, il fratello, i nipoti e i parenti.

Ringraziano il dott. F. Ceretti per le cure prestatele.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 14.30, dalla Cappella di via Pietà.

---

† **Concetta Grasso**

ci ha lasciato per sempre.

Il desolato marito, la figlia, le sorelle, i fratelli, il genero, i nipoti e i parenti tutti dànno la triste notizia.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corr., alle ore 9, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

I FAMILIARI e i PARENTI tutti di

**Abdun Scrobogna**

ringraziano commossi con questo mezzo, nell'impossibilità di farlo singolarmente, tutti coloro, amici e conoscenti, che, in varia guisa, vollero onorare la di Lui memoria. Un grazie particolare ai Reverendi Sacerdoti, all'ing. Benussi e dipendenti dei MM. GG., al Direttore didattico Gridelli ed insegnanti della Scuola elementare «Timeus», all'Oratorio S. Giusto ed ai colleghi delle Soc. di Nav. «Lloyd Triestino» ed «Adriatica».

---

Commossi per le onoranze tributate alla nostra adorata mamma

**Luigia ved. Rigotti**

ringraziamo tutte le gentili persone che in vario modo presero parte al nostro grande dolore.

Una S. Messa verrà celebrata in suffragio domani giovedì 8 corr., alle ore 7, nella chiesa di S. Teresa del B. G. di via Manzoni.

Famiglie: RIGOTTI, PUNTER, METELLI, SVARA, LANERI

---

Le famiglie GIRALDI, PESCHITZ, BOCCOLINI commosse per le attestazioni di affetto ringraziano sentitamente quanti vollero onorare la memoria del loro caro

**Mario**

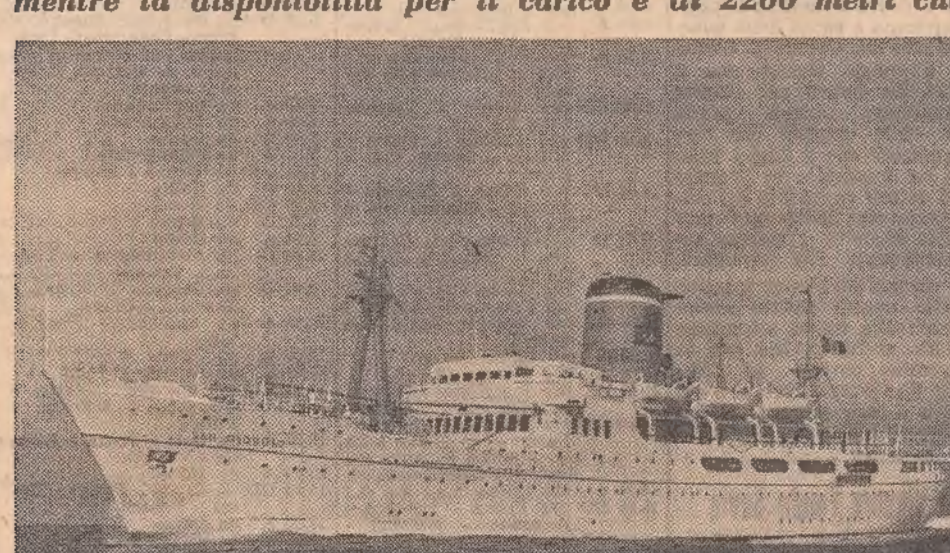
---

CAVALLAR
OREFICERIA OROLOGERIA RIPARAZIONI

UN'ALTRA IMPORTANTE REALIZZAZIONE DEI NOSTRI CANTIERI

# La m/n San Giorgio dell'«Adriatica» ha superato brillantemente le prove

***Potrà accogliere nelle tre classi oltre duecento passeggeri mentre la disponibilità per il carico è di 2200 metri cubi***



(Foto Mioni)

La motonave «San Giorgio» nel corso di una delle prove in mare nel golfo di Trieste

Nella giornata di ieri la motonave «San Giorgio», costruita dai Cantieri Riuniti dello Adriatico per conto della Società «Adriatica» di Venezia, ha ultimato nel nostro golfo le prove contrattuali.

La nuova unità, gemella della «San Marco» consegnata nell'agosto scorso alla stessa Società, ha superato brillantemente ogni quesito posto dal contratto di costruzione.

La «San Giorgio», unità mista di 4.790 t. s. l. è munita di un apparato di propulsione composto da due motori Diesel CRDA-Fiat da 2.800 HP. In elegantissime e razionali sistemazioni potrà accogliere a bordo 214 passeggeri, distribuiti in tre classi, nonchè oltre un centinaio di membri d'equipaggio. La disponibilità di spazio per il carico è di circa 2.200 metri cubi.

Gli impianti radiotelegrafici e radiotelefonici sono stati forniti, installati e saranno gestiti dalla Compagnia Generale Telemar s. p. a. con uffici a Trieste, via Battisti 10 (Grattacielo).

La «San Giorgio» sarà consegnata alla Società Armatrice nei prossimi giorni.

Le prove in mare, eseguite in questi giorni hanno riconfermato, se mai ve ne fosse bisogno, il perfetto grado di efficienza dei nostri Cantieri. Dai loro scali è uscita ancora una volta un'unità perfetta in tutte le sue attrezzature, sia per quello che concerne le caratteristiche tecniche, sia per quanto riguarda la cura con cui sono stati predisposti i servizi per i passeggeri. Come la «San Marco» anche la «San Giorgio» è destinata, come noto, alla linea mista per Istanbul.

## Bambinaia coraggiosa alle prese con il gas

Il cattivo funzionamento di una stufa a gas ha fatto correre ieri un serio rischio alla bambinaia Giovanna Bossi, di 29 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1295, e ai due bambini a lei affidati. Intorno alle 18, mentre stava badando ai figlioletti dei coniugi Montemezzo, che abitano al n. 1294 del rione, la Bossi si sentiva cogliere da uno strano malessere. Avvicinatasi alla stufetta a gas che qualcuno aveva in precedenza acceso, la donna constatava che le fiamme erano spente mentre il gas continuava a defluire. La Bossi riusciva a spalancare le finestre e portare altrove i bambini e poi perdeva i sensi. Con la CRI, la coraggiosa bambinaia è stata accompagnata all'ospedale, e colà accolta nel secondo reparto medico con prognosi di sei giorni per lieve intossicazione da gas. I bambini non hanno risentito, invece, alcuna conseguenza.

## Liquori e sardine nel bottino dei ladri

Sconosciuti ladri hanno compiuto ieri notte una fruttuosa... pesca gastronomica nel negozio di alimentari di via Cerreto 16, di cui è gerente Milena Sartori, di 31 anni, abitante allo stesso indirizzo. Nell'accingersi ad aprire, intorno alle 7 di iermattina, l'esercizio, la giovane donna ha constatato non senza apprensione, che la porta era forzata. Entrata nei locali, la Sartori non ha avuto che da dare una occhiata alle scansie per accorgersi che i ladri l'avevano preceduta; mancavano, difatti, cinque bottiglie di «cherry brandy», quattro bottiglie di marsala e vini assortiti nonchè diverse scatole di sardine sott'olio. La Sartori si è affrettata a telefonare al servizio di emergenza dei Carabinieri, e una macchina della Stazione di via dell'Istria è rapidamente intervenuta sul posto, dove i militi hanno assunto accurati rilievi. I danni subiti dalla Sartori si aggirano sulle quindicimila lire.

DAVANTI AI GIUDICI UNA PENOSA VICENDA TRA CONIUGI

# Un carcerato accusa la moglie quale responsabile dei suoi guai

**La donna, imputata di aver agito «in modo contrario all'ordine e alla morale familiare» è stata assolta per insufficienza di prove**

Nel maggio dell'anno scorso quattro giovani comparvero in Corte d'Assise per rispondere di una serie di gravi reati: associazione a delinquere, lesioni, porto abusivo di un'arma e numerosi furti. Erano Floriano e Cristiano Cernaz, Dario e Silvestro Coslovich. Il primo e il terzo inoltre erano imputati di rapina aggravata: la cosiddetta «rapina di Longera», compiuta la notte del 17 luglio '54 ai danni di un abitante della zona che venne aggredito, minacciato con un coltello e derubato.

Questi ultimi due — che al termine s'ebbero circa dieci anni di reclusione ciascuno — ricomparvero in novembre di fronte ai giudici d'Appello: per entrambi le pene vennero sensibilmente ridotte ed il Dario Coslovich in particolare, per i reati di rapina, furto e lesioni ebbe cinque anni, undici mesi e 51.556 lire di multa, nonchè 8 mila lire di ammenda per la detenzione abusiva di un coltello.

Tra i vari elementi a proprio discarico, il ventisettenne Dario Coslovich — una figura patetica e tragica insieme che durante il processo mise in atto, mentre si trovava al Coroneo, un drammatico tentativo di suicidio — accennò più volte alla propria difficile situazione familiare sia per iscritto attraverso alcuni memoriali inviati all'autorità giudiziaria, sia verbalmente al processo. Sposato, padre di due figli e disoccupato, Dario Coslovich indicò nella consorte la prima responsabile delle proprie disgrazie: definendo la propria una «tragedia familiare» e accusando la moglie di aver sempre trascurato marito e figli facendo mancare a questi ultimi ogni aiuto materiale e morale anche nel periodo in cui il padre si trovava in carcere.

Da tali accuse — ribadite il 4 aprile dell'anno scorso, poco prima del processo, in un regolare esposto alla Polizia — ebbe origine un procedimento giudiziario anche nei confronti della moglie del Coslovich, Clara Comari in Coslovich, di 24 anni, abitante a Log di San Dorligo della Valle 4: la quale è ora comparsa in Pretura imputata di violazione agli obblighi di assistenza familiare «per essersi comportata dal luglio '54 al giorno della denuncia, in modo contrario all'ordine e alla morale familiare, sottraendosi ai doveri di coniuge e di patria potestà». Il Coslovich infatti nel proprio esposto aveva precisato che la moglie non solo s'era rifiutata di visitare il marito carcerato, ma aveva altresì trascurato i figli impedendo loro persino di visitare il padre al Coroneo.

Le indagini svolte dalla Polizia, se pur non confermarono in pieno le numerose accuse lanciate dal Coslovich alla moglie, accertarono comunque che la donna non gode nel paese, di eccessive simpatie; le si riproverava in particolare una condotta eccessivamente trascurata nei confronti dei figli che vivono un po' allo stato brado, e certe abitudini ritenute eccessivamente libere.

Al processo, la donna s'è difesa però recisamente: sostenendo che se i figli non han da scialare questo non è certo colpa sua; e che s. è costretta a trascurarli, ciò avviene perchè deve guadagnarsi da vivere lavorando nella trattoria dei propri genitori. Quanto al fatto — pure portato a suo carico — che usa rincasare tardi, a notte alta, talvolta in macchina con qualche accompagnatore, la donna l'ha attribuito appunto al proprio lavoro e alla necessità di occuparsi del locale fino all'ora di chiusura. E' stata assolta per insufficienza di prove.

Pret. Del Conte, P. M. Retta; difesa Filograna.

## Gli agenti perlustrano i canali del sottosuolo

I radi passanti che circolavano la scorsa notte lungo la via Carducci sono stati occasionali testimoni di una singolare battuta effettuata dagli agenti della Squadra mobile nei canali del sottosuolo. Anzi, più che alla battuta, avvenuta sotto la pavimentazione stradale, essi hanno assistito allo spettacolo degli agenti che si calavano sotto terra attraverso i tombini. I funzionari erano assistiti da alcuni addetti comunali, i quali hanno provveduto a scoperchiare i tombini e dare via libera all'immersione nel mondo dei topi. La battuta non era altro che un accurato controllo dei canali onde sventare possibili sorprese di quei famigerati e introvabili ladri che sono i «topi umani».

## Il bilancio familiare nelle mani della figlia

Accusato di essersi sottratto agli obblighi di assistenza familiare nei confronti della moglie Cornelia, è comparso in Pretura Giordano Galteriosa, di 48 anni, abitante in via Galilei 19. Secondo la moglie, l'uomo non solo le avrebbe fatto mancare il necessario per vivere ma l'avrebbe addirittura buttata fuori di casa con un secco «arrangiati»; secondo il marito però tutto è da attribuirsi al carattere della donna, le cui mani bucate l'avrebbero indotto ad affidare la cura del bilancio familiare alla figlia appena uscita di minorità. «Non è che l'abbia buttata fuori di casa» — ha spiegato l'imputato; — «le ho semplicemente detto che per il futuro avrebbe dovuto rivolgersi, per tutte le spese, alla figlia. E quando lei minacciò di denunciarmi, le dissi semplicemente che per me era indifferente tutto quel che faceva; andasse, venisse, mi denunciasse, non mi importava nulla». E' stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Pretore: Lo Cascio; P. M.: Muscoli; difesa: Padovani.

SEMPRE VIVA LA CRONACA DEGLI INCIDENTI STRADALI

# Il salvagente di piazza Garibaldi provoca la caduta di uno scooter

**Anche le rotaie del tram sono un pericolo costante per i guidatori di motorette - Il mortale epilogo di una disgrazia**

Ieri notte, in piazza Garibaldi, l'operaio Egidio Florean, di 35 anni, abitante in via San Marco 46, è rimasto vittima di una rovinosa caduta con la motoretta. Poco prima dell'una egli stava percorrendo la piazza diretto verso il centro e, durante la corsa, andava a sbattere contro la cordonata di un salvagente. Proiettato a qualche metro di distanza, il Florean riportava un voluminoso ematoma escoriato alla regione temporo-occipitale e stato commozionale. Raccolto dalla CRI, il centauro, ch'era privo di sensi, veniva trasportato all'ospedale, e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Un anziano signore, Carlo Malusà, di 69 anni, abitante in via Foscolo 27, non è sopravvissuto alle gravi lesioni riportate in un incidente stradale che gli occorse ancora lo scorso mese di luglio. Intorno alle 13 del giorno 23 di quel mese, egli stava transitando con uno scooter attraverso la piazza Libertà diretto verso il viale Miramare. Durante il percorso, il Malusà finiva sui binari del tram sui quali la sua motoretta slittava finendo col ribaltarsi. Il Malusà riportava gravi ferite e, raccolto dalla CRI, veniva avviato all'ospedale e colà ricoverato nel reparto ortopedico. Malgrado l'opera dei medici, il ferito è deceduto lunedì mattina, intorno alle 6. Le sue spoglie sono state deposte alla Cappella mortuaria da dove oggi, alle 15.45, muoveranno i funerali.

Ieri notte all'una un doloroso incidente è capitato anche al meccanico Rodolfo Pertot, di 20 anni, abitante al n. 141 di Aurisina. Mentre rincasava in sella alla sua motoretta, il Pertot perdeva improvvisamente il controllo della guida e si rovesciava, producendosi un ematoma escoriato alla regione occipitale sinistra con conseguente stato confusionale nonchè escoriazioni alle gambe. Due passanti si sono affrettati ad accompagnarlo al sanatorio «Alla pineta del Carso», dove il medico di turno, dott. Zucca, gli ha praticato una terapia d'urgenza in attesa della CRI, telefonicamente chiamata. Adagiato in un'autolettiga, il Pertot ha raggiunto più tardi l'ospedale.

La strada è stata fatale anche allo spazzino Giuliano Polli, di 46 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 254. Intorno alle 7.30, egli viaggiava nel cassone di un autocarro della Nettezza Urbana in transito dalla via Galilei. Nell'avvicinarsi all'incrocio con la via Cologna l'autista perdeva, non si sa come, il controllo della guida, e il veicolo andava a cozzare contro il muro di una casa. Per il violento scossone seguito all'urto, il Polli veniva scaraventato contro la cabina dove sbatteva con violenza tale da prodursi la sospetta frattura del gomito destro, contusioni escoriate al ginocchio destro e contusioni al capo. E' stata subito avvertita la CRI e, con un'autolettiga, il ferito ha raggiunto l'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Un incruento scontro è accaduto in via dell'Istria. Verso le 14, all'altezza dello stabile n. 17 di quella strada, l'utilitaria di Marino Orlando, di 36 anni, abitante in via Scuole Nuove 20, è venuta a collisione con una macchina di vecchio tipo, guidata da Giordano Bonazza, di 39 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 15. I due conducenti sono rimasti illesi e i veicoli hanno subito lievi danni.

## L'ombra di un delitto sulla carogna di un cane

L'ombra fosca del delitto è gravata ieri per alcune ore sull'area del Porto industriale di Zaule. Intorno alle 14, affacciandosi sull'orlo di un piccolo pozzo, che s'apre nelle immediate vicinanze dello stabilimento «Italcementi», un operaio scorgeva una massa informe galleggiare sullo specchio d'acqua. Memore forse del cadavere ricuperato anni fa in un pozzo della zona, l'uomo si affrettava ad avvertire il Commissariato di Muggia. Poichè la massa non era facilmente ricuperabile, gli agenti hanno telefonato ai vigili del fuoco, che sono intervenuti sul posto con un carro. Diverse persone, lanciate nelle più azzardate supposizioni, hanno assistito al lavoro dei vigili che, a mezzo di una scala, si sono immersi nella cavità, profonda poco più di due metri e, uncinato il presunto corpo ch'era contenuto in un sacco, lo hanno riportato alla superficie. La juta d'imballaggio è stata febbrilmente tagliata e, poco dopo, il sacco ha rivelato il suo macabro contenuto: la carogna di un povero cane.

## La classica tegola

Una tegola, precipitata dal tetto di uno stabile di via del Rosario, si è abbattuta ieri, alle 15, addosso a una passante, Fortunata Belleli in Bernardo, di 80 anni, abitante in via del Ponte 4, che ne è rimasta investita all'avambraccio sinistro. La Bernardo è ricorsa poco dopo allo ospedale.

## Continuano gli accertamenti sul ragazzo intossicato

I Carabinieri della Stazione di San Dorligo della Valle continuano gli accertamenti sulla grave intossicazione di cui è rimasto vittima lunedì pomeriggio il ragazzo Boris Salvi, di 12 anni, da Prebenico. I militi hanno appreso dalla madre del ragazzo che, intorno alle 16, egli era uscito con alcuni coetanei per recarsi a giocare in una vicina campagna. Continuano i «si dice» sullo sconosciuto contadino che gli avrebbe fatto ingerire il fortissimo distillato mentre altri propendono la tesi che la bottiglia si trovava incustodita in una casupola, dove alcuni agricoltori custodiscono i loro attrezzi. Il Boris non ha ancora potuto essere interrogato.

QUANDO SI DEVE DORMIRE DI GIORNO...

# Insulti, schiaffi e minacce con uno dei litiganti in pigiama

**Svegliato da un coinquilino rumoroso, l'imputato ha reagito troppo violentemente e ha avuto 4 mesi di reclusione**

Per chi è costretto dal proprio mestiere a lavorar di notte e dormire di giorno, il problema dei vicini di casa diviene fondamentale. Se son gente calma, pacifica, silenziosa, tutto va bene; se no... Secondo Gagliardo Urbanaz, comparso ieri in Pretura per rispondere di lesioni personali, ingiurie e minacce gravi in danno del coinquilino signor Giovanni Matelic, quest'ultimo appartiene alla categoria dei rumorosi. E particolarmente rumoroso — sempre secondo l'imputato — il Matelic si dimostrò il mattino dell'8 dicembre 1954 quando, litigando ad alta voce in cortile con un altro coinquilino, svegliò di soprassalto il povero Urbanaz, appena coricatosi dopo una nottata di intenso lavoro.

Alle proteste dell'assonnato, il litigante non si curò di rispondere: ma quando l'Urbanaz, nell'intento di spegnerne i bollori, versò sul Matelic, dalla finestra, un bicchiere d'acqua, le urla dell'inumidito salirono alle stelle, inframezzate da minacciosi «vien zo, se te vol che te copo». Le successive, drammatiche sequenze possono così venir riassunte dal racconto dei due protagonisti. Per tener fede al proprio impegnativo nome, Gagliardo Urbanaz decise di scendere e così com'era, in pigiama, infilò la porta di casa; dal canto suo il Matelic fu più rapido ancora, e si fece trovare sull'uscio della propria abitazione — al piano sottostante — con in mano un'accetta. Al che il Gagliardo risalì rapido e si barricò in casa, mentre il Matelic si precipitava al telefono chiamando la polizia: «Correte, mi sta minacciando con una pistola!». Quando i poliziotti arrivarono, l'Urbanaz, sempre in pigiama, aprì la porta e invitò la forza pubblica a frugare dovunque a dimostrazione che l'arma esisteva solo nella mente dell'altro; ma prima ancora che la perquisizione venisse iniziata le cose precipitarono. Secondo l'Urbanaz fu il Matelic che per primo tirò subdolamente una pedata all'avversario, approfittando di un momento in cui gli agenti guardavano dall'altra parte: secondo il Matelic — e gli agenti — fu l'Urbanaz che si lanciò contro il disturbatore del suo meritatissimo sonno, colpendolo con alcuni schiaffi che lasciarono il segno. Sentite le ragioni di entrambi, il Pretore si è attenuto all'unico elemento certo: condannando il Gagliardo schiaffeggiatore a quattro mesi di reclusione per le lesioni ma mandandolo assolto dalle altre due accuse (ingiurie e minaccia grave) per insufficienza di prove.

Pretore Lo Cascio, P.M. Padovani; difesa Filograna.

UN DRAMMATICO INFORTUNIO

## Investito da un turbine di ciottoli e pulviscolo

IL MURATORE E' STATO RICOVERATO CON PROGNOSI DI DUE SETTIMANE

Un drammatico infortunio è occorso ieri pomeriggio al capo muratore Enrico Tommasini, di 53 anni, abitante in via San Lorenzo in Selva 76. Verso le 15, egli stava lavorando all'Ilva, precisamente nella zona degli altiforni. Il Tommasini si trovava addossato a un muro quando, improvvisamente, è stato investito da un turbine d'aria calda che lo ha pressato contro la parete, scaraventandogli addosso uno scroscio di minuti frammenti pietrosi. Era accaduto che, a causa del surriscaldamento, uno dei tubi portavento di un altoforno era scoppiato, e la fuoruscita di un notevole volume di aria aveva sollevato da terra un autentico turbine di sassolini e pulviscolo. Muovendosi a tentoni nella polverosa cortina, il Tommasini è riuscito a raggiungere, ferito e ustionato alle gambe, i suoi colleghi, i quali lo hanno accompagnato all'infermeria, in attesa della CRI telefonicamente chiamata. Poco dopo, l'infortunato ha ricevuto le prime cure dal medico di turno, dott. Osti e, dopo una terapia d'urgenza, è stato accompagnato all'ospedale, e colà ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di due settimane.

Infortunato sul lavoro è rimasto anche il bracciante Rino Marcosini, di 45 anni, abitante in piazza San Giovanni 4. A mezzogiorno, mentre stava virando un carico di lamiere in un reparto del Cantiere navale Giuliano, il Marcosini è rimasto investito al piede sinistro da una lamiera staccatasi d'improvviso dalla catasta. Raccolto dalla CRI, il bracciante, che ha riportato contusioni al malleolo e ferite lacero contuse al calcagno, è stato trasportato allo ospedale, e colà medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Uscita, alle 17.45, dal magazzino della Stock, al porto Vittorio Emanuele, l'operaia Maria Zabbia in Aloo, di 38 anni, abitante in via Bergamasco 9, si è diretta verso il varco di viale Miramare per rincasare. Ma percorrendo l'ultimo tratto dell'area portuale, la donna ha messo inavvertitamente un piede su una rotaia ed è quindi stramazzata al suolo, producendosi una forte contusione al fianco destro, escoriazioni alle mani e stato subcommozionale.

INVASIONE DI ZINGARI ALLA CROCE ROSSA

# L'intera tribù alla ricerca di un ragazzo ustionato e disattento

**Non ricordava più dove fosse la sua tenda - Il dolore dei genitori alla notizia che si trovava in ospedale**

Piangente come un bimbo in fasce, un giovane zingaro, Mario Gabriele di 17 anni, oriundo da Cosenza, si è presentato ieri all'ambulatorio della CRI, chiedendo di essere soccorso. Aveva, difatti, le gambe coperte da diffuse ustioni ma la ragione del suo dolore era ben altra. Il giovane ha narrato che, intorno alle 17, era rimasto solo nella tenda: suo padre era andato in cerca di un'auto, sua madre era uscita assieme ai suoi fratelli per fare gli acquisti per la cena e, andandosene, gli aveva raccomandato di badare alla minestra che stava cucinando su un rudimentale braciere.

Neanche a farlo apposta, dopo soli cinque minuti, egli aveva allungato sbadatamente un piede verso il recipiente e l'aveva urtato con tale violenza da rovesciarlo. A questo punto, i sanitari gli hanno rivolto la più logica delle domande: dove fosse attendato. L'interrogativo ha dato al pianto dello zingaro la virulenza di una cascata e, tra i singhiozzi, egli ha incominciato a spiegare che non stava piangendo per le ustioni ma per il fatto che non ricordava più l'ubicazione della tenda. Ha detto che doveva trovarsi vicino alla Stazione centrale ma, nonostante l'eterogeneo pubblico che frequenta quel a piazza, non è stato ancora consentito di rizzarvi delle tende. Piazza Libertà niente; dov'era dunque? Ma il Gabriele non lo sapeva.

Erano arrivati in mattinata da Brescia con il proposito di fermarsi alcuni giorni a Trieste, e sua madre, andandosene, non gli aveva spiegato come si chiamava il posto dove avevano fatto tappa. Poichè le ustioni del giovane nomade erano piuttosto gravi, i sanitari hanno dovuto farlo salire, recalcitrante, sulla barella e accompagnarlo all'ospedale. Il Gabriele s'era appena allontanato quando, mugolante e vociante, è capitata nell'ambulatorio l'intera tribù. Torcendosi le mani, mamma Gabriele ha chiesto dov'era suo figlio e suo marito di rincalzo ha voluto sapere cosa gli era successo, mentre i tre loro nati chiamavano a gran voce il fratello. Dopo aver atteso per qualche istante che si ricomponesse un certo ordine, i sanitari hanno informato la rumorosa compagnia che Mario era all'ospedale. Un ruggito di dolore che ha accolto la parola ha fatto pensare al rumore del tuono: all'ospedale, come se avessero appreso ch'era all'inferno. Senza nemmeno ringraziare, gli zingari sono usciti come missili dell'ambulatorio, puntando direttamente verso chissà dove. Perchè nella fretta hanno dimenticato di chiedere dove si trova l'ospedale.

## Grave ruzzolone al palazzo del Municipio

Sulle scale del Palazzo municipale è ruzzolata ieri mattina, poco dopo le 9, Gigliola Salto in Prasel, di 34 anni, abitante in via San Zenone 6, e si è fratturata la tibia sinistra. La Prasel è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI, e colà ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Colto da un malore nella sua abitazione, in via Brandesia 4, il pensionato Federico Vianello, di 67 anni, si è accasciato sul pavimento, producendosi escoriazioni al viso e al polso sinistro.

Intorno alle 17, mentre si recava ad acquistare il latte, Iolanda Ciccarelli, di 43 anni, abitante in via Tivarnella 3, è inciampata e caduta, frantumando la bottiglia. I cocci le hanno prodotto ferite lacero contuse al polso e al mignolo destro nonchè al ginocchio destro.

Nel corridoio della sede dell'Opera invalidi di guerra, in via XXIV Maggio, è caduta un'assistita dall'ente, Olga Lantieri, di 43 anni, abitante in via della Guardia 15, e si è prodotta la sospetta frattura del ginocchio destro.

Giocando, il ragazzo Piero Lapagna, di 8 anni, abitante a Muggia, è inciampato e caduto, producendosi ferite lacero contuse alla fronte. Tutti gli infortunati sono stati soccorsi dalla CRI.

E' stato medicato alla CRI il pensionato Mario Fornasier, di 65 anni, abitante in via Carducci 12 per ferite da morso alla mano sinistra. E' rimasto vittima delle ire di un cane.

# SPETTACOLI

## La stagione lirica al Verdi

Continua alla Biglietteria del Teatro la distribuzione delle tessere di abbonamento alla prossima stagione lirica, per tutti i quattro turni.

## «I capricci di Marianna» venerdì al Teatro Nuovo

Come già annunciato, venerdì, alle ore 21, avrà luogo la prima rappresentazione de «I capricci di Marianna» di Alfred de Musset, e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw, con la partecipazione di Laura Solari. Al botteghino del Teatro continuano le prenotazioni, telefono 24-183. Prezzi: settore A, lire 800; settore B, lire 600; galleria lire 300.

## Club Cinematografico Triestino

Questa sera alle 21, nella sede del PLI, Corso Italia 27, verranno proiettati alcuni film 8mm. a colori e bianco nero, tra i quali due lavori recentemente premiati al Festival Triveneto di S. Daniele e precisamente «Il baratto» di Nino Nadalutti e «Valzer triste» di Lattanzio-Polacco. La proiezione di quest'ultima pellicola sarà accompagnata da una registrazione musicale e seguita da un pubblico dibattito.

**Spettacolo di varietà all'Ospedale psichiatrico.** Domenica scorsa, anniversario della Vittoria la Compagnia d'arte varia «S. Giusto» diretta da Giardano Parenzan e da Nino Canobel, ha svolto, per i ricoverati dell'Ospedale psichiatrico provinciale ed annessi Istituti, un riuscitissimo programma di varietà con la partecipazione delle signorine Silvia e Maria Loria e dei signori Pribas, Grimaldi, Agnoletto e Flora. A tutti vadano vivi ringraziamenti da parte della Direzione dell'Istituto e la riconoscenza dei ricoverati presenti.

## TEATRI E CINEMA

**TEATRO NUOVO.** Venerdì 9 novembre, ore 21: Compagnia del Teatro Stabile di Trieste con Laura Solari: «I capricci di Marianna» di Alfred de Musset e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw. Turno in abbonamento A. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600, galleria L. 300. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183.

**EXCELSIOR.** 15.30: «Il cigno». Cinemascope Metro, con Grace Kelly, Alec Guinness e Louis Jourdan. La storia d'amore di una principessa.

**FENICE.** 15.30: «Anche gli eroi piangono» con William Holden e Deborah Kerr. Il capolavoro Paramount 1956. Vistavision.

**NAZIONALE.** 15.30: «I dominatori della metropoli» con Gary Cooper, Barbara Stanwyck, Eduard Arnol.

**ARCOBALENO.** 16: «Vento di terre lontane» con Glenn Ford, Ernest Borgnine e Felicia Farr. Grandioso cinemascope technicolor, tratto dal celebre romanzo di Paul Wellman di cui nessuno potrà dimenticare la dolce storia d'amore.

**SUPERCINEMA.** 15.30: La R.K.O. presenta: «Le meravigliose storie di Walt Disney». Il film più gaio dell'anno. Lo spettacolo più divertente per grandi e piccini, in cinemascope technicolor. L'ultimo capolavoro di Walt Disney. Nuova produzione 1956-57.

**GRATTACIELO.** 16: «Il Re e Io» con Deborah Kerr, Yul Brynner e Rita Moreno. E' uno spettacolare cinemascope Fox fase 55 mm.

**FILODRAMMATICO.** 16: La Metro Goldwyn Mayer presenta: «Il siluro della morte» con G. Kelly e J. Justin. Metroscope con suono stereofonico. Locale riscaldato.

**CRISTALLO.** 16: II settimana di grande successo. Robert Taylor, R. Todd. D. Winter ed E. O'Brien in una meravigliosa storia d'amore vissuta nel clima di una indimenticabile pagina di guerra: «Operazione Normandia». E' un colosso cinemascope Fox.

**CAPITOL.** 16: A. Sordi, V. De Sica, B. Bardot, G. Swanson nello spettacolare e comicissimo Cinemascope Technicolor Titanus: «Mio figlio Nerone».

**ASTRA ROIANO.** 16: «G 2, Agente segreto» con Lee Tracy e N. Kelly.

**ALABARDA.** 15.30: Ultimo giorno di «Sentieri selvaggi», colossale Vistavision e technicolor Warner, con John Wayne e Vera Miles. Regia di John Ford.

**ARISTON.** 16: «La contessa di Castiglione». Uno degli episodi più affascinanti e poetici del nostro Risorgimento, nella magnifica interpretazione di Yvonne De Carlo, Rossano Brazzi e George Marshall. Technicolor di successo. Ult. giorno.

**ARMONIA.** 15: «Il vendicatore silenzioso» in technicolor, con Fred McMurray e A. Baxter. Nuovo programma di varietà.

**AURORA.** 16 e 20.30: «Via col vento» con C. Gable e V. Leigh. Indimenticabile capolavoro Metro in technicolor. Ingresso continuato. Sospese tessere e omaggi.

**GARIBALDI.** 16: «Fra i cacciatori di teste». Un meraviglioso documentario in technicolor ripreso dalla coppia Armand-Michaela Denis in zone finora inesplorate.

**IDEALE.** 16: «L'orma del leopardo» con Johnny Sheffield e Beverly Garland.

**IMPERO.** 15.30: «Serenata» con Mario Lanza. Ultime repliche a generale richiesta.

**ITALIA.** 16: Ultimo giorno di «Tempo d'estate». L'incantevole technicolor, con Katharine Hepburn e Rossano Brazzi.

**MARE.** 16: «Timberjack», un film Republic a colori, con Sterling Hayden, Vera Ralston e David Brian.

**MODERNO.** 16: «La rivolta delle recluse» con Ida Lupino e Jean Sterling. Vietato ai minori.

**S. MARCO.** 16: «L'eredità di un uomo tranquillo», divertente technicolor, con Yvonne De Carlo, David Niven e Barry Fitzgerald.

**SAVONA.** 16: «Figlio d'ignoti», capolavoro, con Ray Milland e Gene Tierney. (Warner).

**VIALE.** 16: «Contrabbando per l'Oriente», grandiosa avventura. Technicolor con George Montgomery. Primissima visione.

**VITT. VENETO.** 16: «Uomini senza casa» con Yves Desirand, Pierre Mondy e Gaby Morlay. Un film sincero, commovente, inquietante. Il film dell'Abbè Pierre.

**AZZURRO.** 16: «La banda dei 10», technicolor, con R. Scott.

**BELVEDERE.** 15: «Maria Antonietta» con T. Power e N. Shearer.

**LUMIERE.** 17: «La pattuglia dell'Amba Alagi». L. Taioli, M. Vitale.

**MARCONI.** 16: «Madame du Barry», in technicolor, con Martine Carol, Massimo Serato, G. Ralli e Gianna Maria Canale.

**MASSIMO.** 16: Stan Laurel e Oliver Hardy vi faranno ridere a crepapelle con «Fra Diavolo», il maggiore successo della celebre coppia di comici. E' un film Metro.

**NOVO CINE.** 16: «Avvocato di me stesso» con Glenn Ford. Film Metro.

**ODEON.** 16: «Tarzan nella jungla proibita». Gordon Scott e V. Miles.

**RADIO.** 16: La rivelazione dell'anno Kim Novak, nel film: «Criminali di turno» con Fred McMurray.

**S. VITO.** 18: «Disperata ricerca» con Patricia Medina. Segue cartone animato.

**SERVOLA.** 18: «Ombre rosse», western di successo.

**VENEZIA.** Chiuso per sgombero immediato. Edificio dichiarato pericolante.

**CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO.** Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

## NAVI IN PORTO

Il giorno 6 novembre 1956

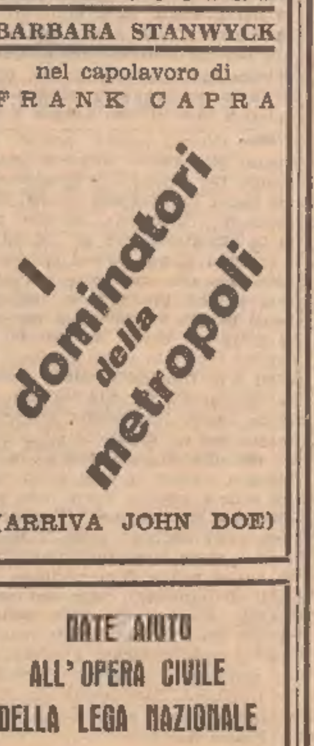
B. 7 «Iano» (it.); B. 11 «Beyham» (tur.); B 14 «Panargyros» (gr.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 18 «Peljiesac» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.) B. 26 «Triglav» (jug.); B. 32 «Themoni» (gr.); B. 35 «Israel» (isr.); B. 36 «T. Cosulich» (it.); B. 37 «Nelia» (pa.); B. 39 «A. Parodi» (it.); B. 40 «Hopa» (tur.); B. 41 «Kupa» (jug.); B. 42 «Lagos Erie» (pa.); B. 43 «Al Horria» (cost.); B. 44 «Nybakke» (nor.); B. 46 «Nakhshon» (isr.); B. 47 «Stellos» (gr.). Ars. Lloyd: «Toscana» (it.), «Airone» (it.), «Allegra S.» (pa.), «Imkertum» (ge.). San Marco: «San Giorgio» (it.). Scalo Legnami N.: «C. di Catania» (it.). Scalo Legnami E.: «Cagliari» (it.). Ilva Vecchia: «Koroula» (jug.). Ilva Nuova: «Vittoria O.» (it.). Aquila: «Giacinto Fassio» (it.). S. Rocco: «S. Gorthon» (sv.).

MOVIMENTI

6 novembre: «Nybakke» da B. 44 a mare; «Triglav» da B. 26 - S. Sabba - mare; «Peljiesac» da B. 18 a mare; «C. di Catania» da B. 48 a mare 7 novembre: «Themoni» da B. 32 a mare; «Al Horria» da B. 43 a B. 33; «L. Erie» da B. 42 a B. 43; «A. Parodi» da B. 39 a B. 32; «Messapia» da B. 20 a B. 29; «S. Gorthon» da S. Rocco a B. 38.

ARRIVO

6 novembre: «Vipava» B. 14 a; «Barletta» B. 17. 7 novembre: «Cello» B. 15; «Esperia» B. 20-21; «M. Mohmer» B. 18; «Sameland» B. 42; «Vingaland» B. 2; «Anastasia» B. 39.




DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

*FAVOREVOLE CONSUNTIVO DEI PRIMI NOVE MESI DELL'ANNO*

# Un miliardo e ottocento milioni entrati a Trieste con il turismo

***Sono stati registrati quasi 400 mila pernottamenti - Il rilevante beneficio all'economia della Provincia dovrebbe stimolare nuove iniziative***

E' un fatto ormai accettato da tutta l'opinione pubblica e dagli studiosi dei fenomeni economici che il turismo rappresenta per la Italia uno dei fattori più importanti per il pareggio della sua bilancia commerciale. Le statistiche ed i rilievi effettuati dai competenti Ministeri ed uffici hanno dimostrato infatti che oltre la metà del deficit della bilancia commerciale italiana viene pagata dall'apporto di valuta dato dal movimento turistico.

Resta così dimostrato come in realtà moltissime attività economiche italiane siano strettamente legate allo sviluppo delle attività turistiche ed alla sempre maggiore valorizzazione di ogni centro italiano che possa esercitare un richiamo sul forestiero. Indubbiamente molte materie prime, moltissimi macchinari, ecc., provenienti dall'estero e indispensabili al normale lavoro e allo sviluppo dell'attività industriale non potrebbero essere importati se non si fosse garantita la valuta necessaria al pagamento di queste forniture in grazie all'afflusso di valuta creato dal movimento turistico.

## Il doppio del 1937

Trieste logicamente non si sottrae neppure essa a questo fenomeno ed a questa necessità, così come non si sottrae ai benefici immensi che all'economia generale vengono apportati dall'incremento che in ispecie negli ultimi anni ha avuto il fenomeno turistico. Se si pensa che l'Italia ha raddoppiato nel 1955 il numero delle presenze straniere nei confronti del 1937, che era stato considerato l'anno di punta del movimento turistico dell'anteguerra, si ha un elemento principe per dimostrare i passi di gigante che si sono compiuti in questo dopoguerra e l'influsso immenso che su tutta l'economia ha avuto l'incremento delle attività turistiche.

I benefici diretti ed indiretti di questo fenomeno sono i più incredibilmente vasti e vanno a finire là dove forse nessuno potrebbe pensare.

Scendendo dal generale al particolare, e non potendo ancora fare un quadro completo dell'apporto del movimento turistico all'economia triestina in tutto l'anno corrente, vediamo un po' di esaminare questo fenomeno sui dati sicuri e su alcuni presumibili dei primi nove mesi dell'anno corrente. Vedremo allora che dal 1.o gennaio al 30 settembre 1956 si sono avuti negli alberghi, locande, camere d'affitto e campeggi sicuramente 387.216 pernottamenti. Tali sono infatti le denunce fatte agli uffici della Questura e a quelli dell'Ente provinciale per il Turismo. Naturalmente il numero è ancora maggiore, perchè a quello indicato vanno aggiunti i campeggiatori fuori campeggio, i pernottamenti in collegi o presso parenti, ecc., che sfuggono forzatamente ad una precisa e completa indagine statistica.

Di questa massa di pernottamenti di forestieri si registrano negli alberghi 259.502 e precisamente 173.468 italiani e 86.034 stranieri. Fra gli stranieri sono di gran lunga in testa gli austriaci con 25.007 presenze, seguiti dagli statunitensi con 12.867, dai germanici con 8.642, dai francesi con 8.169 presenze. Indubbiamente rilevante è anche il numero dei pernottamenti degli svizzeri, se pensiamo alla scarsa entità di popolazione di questa nazione, quando constatiamo che il numero delle presenze svizzere negli alberghi di Trieste ammonta a ben 5.052 unità.

Vediamo ora quali sono state le preferenze dei 387.216 forestieri pernottanti nella scelta della categoria dell'ospitalità e rileviamo allora il seguente quadro:

| | presenze |
|---|---|
| Alberghi di 1.a categoria | 66.709 |
| » » 2.a categoria | 59.121 |
| » » 3.a categoria | 87.042 |
| » » 4.a categoria | 19.520 |
| Locande | 27.110 |
| Ostello della gioventù | 7.021 |
| Affittacamere | 95.736 |
| Parchi campeggio | 24.957 |

Facendo una valutazione sommaria che per vitto ed alloggio in 1.a categoria si sieno spese 4.700 lire al giorno, in 2.a 3.500, in 3.a 2.800, in 4.a 2.250, nelle locande, presso gli affittacamere e nei parcheggi 1.900 lire ed infine nell'Ostello della gioventù 1.200 lire al giorno, veniamo ad avere per questi primi nove mesi del 1956 un apporto di mille e novantasette milioni 344.300 lire di sole spese di vitto e alloggio di forestieri pernottanti a Trieste e provincia. E certamente nella valutazione dai noi fatta della spesa media siamo stati oltremodo prudenti, perchè ben sappiamo che in ispecie per quanto concerne il vitto la spesa media per forestiero è di molto superiore a quanto da noi calcolato per formare un prezzo approssimativo di «pensione completa».

## Quanto spendono?

Ma certamente il forestiero non è un essere puramente vegetativo che solo mangia e dorme. Sappiamo benissimo, è l'esperienza nostra, di quando noi stessi si è in viaggio o si è veri turisti, che la spesa complessiva sale notevolmente. Cartoline, francobolli, films per fare delle fotografie, un oggetto ricordo, un regalo da portare a casa, un caffè fuori pasto, tante altre piccole cose, fanno sì che certamente non ci si potrà accusare di esagerazione ottimistica se diremo che per ogni pernottamento possiamo tranquillamente aggiungere ulteriori 1.000 lire per spese varie, ivi comprese le gite, i giri di città, la visita a Miramare o alla Grotta Gigante, l'ingresso allo stabilimento balneare, ecc.

Ecco allora che alle 1.097.344.300 lire di cui sopra, ricavate dai forestieri pernottanti per il vitto ed alloggio, dovremo aggiungere altri 387.216.000 arrivando per questi nove mesi dell'anno corrente ad una cifra di apporto economico dato a Trieste dai forestieri pernottanti di ben lire 1.484.560.300 lire.

Ma con ciò noi riteniamo che l'apporto dato dal turismo alla vita economica della nostra città non sia ancora visto nella sua interezza. Anzi. Ci sono moltissimi cittadini che parlano di un turismo cosiddetto povero per Trieste e che sarebbe quello composto dalle comitive che vengono alla domenica e nei giorni festivi e si trattengono qui solo per la giornata o parte di essa. Valutando una media di 20 pullmans per 50 giornate festive fin qui avute, ed anche qui siamo molto al di sotto del vero, pur tenendo in debito conto il compenso fra le festività invernali e quelle primaverili ed estive, abbiamo una massa di 1.000 pullmans con pertanto circa 40.000 persone, che — piaccia e no — hanno lasciato a Trieste almeno 1.000 lire a testa, il che significa altri 40.000.000. E crediamo che nessuno potrà accusarci di esagerazione se attribuiremo una spesa di circa lire 80.000.000 alle persone che a Trieste sono venute in ferrovia durante questo periodo per passarvi la sola giornata, per cui già così si arriva ad oltre un miliardo e seicento milioni di lire di apporto dato all'economia triestina dal movimento turistico.

Ma sembrerebbe che noi non si sia stati mai nè a Sistiana, nè a Grignano, nè tampoco all'ippodromo e allo stadio se a queste cifre non aggiungessimo la spesa qui fatta da coloro che a Trieste vengono in automobile, in moto o con la Lambretta e la Vespa. E quello che spendono i triestini nel turismo spicciolo fatto sul nostro Carso o sulla nostra riviera, dove lo mettiamo? Sono tutte queste entrate dell'economia turistica che si riversano sull'economia generale che indubbiamente non sono facilmente rilevabili, ma che valutate prudenzialmente in un ulteriore apporto di 100-120 milioni fanno sì che, sempre tenendoci bassi nelle nostre valutazioni, possiamo dire che dal 1.o gennaio al 30 settembre l'economia locale abbia beneficiato di circa lire 1.800.000.000 grazie al movimento turistico.

## Larga occupazione

Crediamo di essere stati molto prudenti nella nostra valutazione sull'apporto del turismo attivo a Trieste, e nella nostra indagine non abbiamo tenuto conto dell'apporto all'economia generale dato dal turismo passivo, cioè da quello in partenza da Trieste. I viaggi collettivi, le gite, i soggiorni individuali od organizzati portano anch'essi a molti operatori economici locali un introito indubbiamente non irrilevante.

Il fatto che il Comune di Trieste sia stato dichiarato stazione di soggiorno e turismo e quelli di Muggia e di Duino-Aurisina di «interesse turistico» hanno permesso di superare in questi comuni il rapporto-limite nel numero degli esercizi pubblici, per cui un fortissimo numero di persone ha potuto trovare il mezzo di sostentamento esclusivamente in grazie a questi provvedimenti.

## Una fiducia giustificata

Non si può pertanto negare che il turismo porta all'economia locale un beneficio rilevante, nè che praticamente nessuno si sottrae alle conseguenze dirette o indirette di questo beneficio. Se si calcola che i soli circa 500 lavoratori degli alberghi rappresentano — sempre prudenzialmente calcolato — un riversamento sul mercato di 20.000.000 al mese di salari e stipendi, non si potrà negare che di questi circa 260.000.000 annui beneficiano tutti, dagli alimentaristi ai medici, dai venditori di tessuti ai calzaturieri. Se poi a questo volessimo aggiungere la cifra dei salari dei dipendenti da esercizi pubblici, stabilimenti balneari, ecc., si avrebbe un quadro ancora più esatto della gran massa di denaro che viene messa in circolazione proprio ad opera quasi esclusivamente del movimento turistico.

Ma il mettere in moto un tale giro di denaro, lo stimolarlo e spronarlo indubbiamente non è cosa nè semplice, nè contingente, anche perchè ovviamente chiede che si abbini ad un'opera di vigilanza e controllo pur essa dispendiosa e soprattutto impegnante di tempo. A tutto ciò con modesti mezzi fa fronte l'Ente Provinciale per il Turismo con la cooperazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo che nella legge hanno fissato le loro funzioni ed i limiti delle loro potestà, e che purtroppo dispongono di mezzi estremamente limitati per far fronte a tutto ciò di cui necessita ancora la nostra provincia. La pubblicità e propaganda, come si sa, sono oggi elementi principi per mettere in moto qualsiasi attività. Immaginarsi poi quando si tratta dell'attività turistica! Senza la pubblicità e la propaganda oggi essa non sarebbe addirittura pensabile, in ispecie se si riflette alla massa di offerte esistente di fronte ad una richiesta che sostanzialmente, pur essendo notevolmente aumentata, non ha subito gli aumenti riscontratisi nell'offerta.

Trieste deve giocare anch'essa la sua carta di centro di richiamo turistico, perchè ne ha tutte le premesse ed è bene avviata per far valere sempre maggiormente le sue possibilità. Abbiamo dimostrato, cifre alla mano, l'apporto che già oggi il turismo dà alla economia della nostra provincia. Proviamo ad immaginare per qualche attimo solo tutta la nostra riviera dal Timavo alla baia di San Bartolomeo valorizzata in pieno nelle sue risorse di zona balneare e vedremo decine di alberghi, pensioni, stabilimenti balneari, luoghi di ritrovo. Tante cose che zone indubbiamente paesisticamente meno attraenti della nostra già posseggono abbondantemente. Sono fiumi di valuta, buone lirette, scellini, dollari, marchi, franchi e sterline che affluiscono per rafforzare l'economia della nostra provincia, per creare nuovi posti di lavoro, per dare maggior benessere ad ogni singolo cittadino.

Ente Provinciale per il Turismo ed Azienda Autonoma di Soggiorno di Trieste fanno già il loro dovere, gli albergatori e pubblici esercizi assolvono alla funzione cui sono chiamati. E' necessaria però una maggiore comprensione anche da parte delle altre categorie, un concreto reale appoggio agli enti chiamati dalla legge a fungere da propulsori delle attività turistiche, una fiducia maggiore nella realtà del potenziale turistico della nostra provincia.

Molto denaro che si trova oggi fermo negli istituti bancari che operano a Trieste potrebbe trovare utile e redditizio impiego nelle attività alberghiere e turistiche in genere e darebbe così luogo ad un nuovo afflusso di masse di denaro che per i vari rivoli delle necessità di vita formano il benessere della collettività e di ogni singolo suo componente.

Speriamo che queste nostre righe siano comprese da tutti, comprese soprattutto perchè tendono a dimostrare quale importanza ha per l'economia in genere il movimento turistico e quale sia il vivo desiderio degli organi ufficiali del turismo di compiere con il loro lavoro opera proficua per la rinascita economica di tutta la provincia, e per un maggior benessere di ogni suo abitante.

**Piero Slocovich**

## Gli Alpini a Monfalcone per il 25.o anniversario

Domenica prossima la sottosezione di Monfalcone dell'Associazione Nazionale Alpini festeggerà il 25.o anniversario della sua costituzione.

Gli Alpini di Trieste, legati agli Alpini di Monfalcone da particolari vincoli affettivi, anche perchè per lunghi anni uniti sotto l'aspetto amministrativo, devono partecipare numerosi alle cerimonie che si svolgeranno solo in mattinata.

La Sezione di Trieste dell'A.N.A. organizza pertanto una gita, alla quale sono invitati soci e famigliari. Per informazioni rivolgersi in sede.

(«Giornalfoto»)

**Il presidente della Compagnia volontari giuliani e dalmati col. Slataper appunta la medaglia d'oro sul petto di monsignor Grego, nel corso della cerimonia svoltasi ieri**

A TRE ANNI DALLA TRAGICA ESPLOSIONE DI VIOLENZA

# I Volontari giuliani onorano la nobile fierezza di mons. Grego

**Una medaglia d'oro e la motivazione del riconoscimento sono state consegnate al Parroco di S. Antonio Nuovo dal col. Slataper**

La Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, la più genuina espressione dello slancio patriottico della nostra gente e la custode di una tradizione eroica che rappresenta uno dei più alti patrimoni civici, ha reso onore ieri a Mons. Giovanni Grego, parroco di S. Antonio Nuovo e protagonista di uno dei più drammatici momenti della recente lotta per l'italianità di Trieste.

L'episodio è ancora vivo nel ricordo di tutti. La mattina del 5 novembre 1953 la gioventù studentesca scese in piazza per protestare contro l'inaudito oltraggio che il giorno prima ufficiali britannici della Polizia avevano recato al tricolore della Patria, strappando e calpestando la bandiera che un gruppo di giovani, reduci dal pellegrinaggio a Redipuglia, stavano portando in corteo per le vie cittadine.

La manifestazione studentesca venne nuovamente e brutalmente repressa la mattina del 5 novembre e numerosi giovani dovettero cercare scampo nella Chiesa di S. Antonio. Furono inseguiti e percossi anche all'interno del tempio, che i comandanti della Polizia non intesero di rispettare. Sangue venne così sparso fin sugli altari e mons. Grego allora insorse, con l'invito rivolto ai fedeli perchè partecipassero al rito della riconsacrazione della Chiesa, nel pomeriggio dello stesso giorno. Allo sdegno della folla, ancora i comandanti della Polizia, invasati da pazza furia, opposero il fuoco di una selvaggia fucileria, che causò due vittime, Paolino Addobbati e Antonio Zavadil, uccisi nei pressi della Chiesa. Esplose lo indomani la ribellione della cittadina ed ancora vittima caddero purtroppo la mattina del 6 novembre in piazza Unità, dove nuovamente si ordinò agli agenti di sparare contro la folla inerme.

Profondamente addolorato per tanta tragedia seguita alla profanazione della sua Chiesa, mons. Grego rivolse allora una lettera al gen. Winterton, esprimendogli, con amaro risentimento e con fieri accenti, la condanna che l'intera città proferiva per il suo spietato agire. Fratello di Antonio Grego, volontario triestino eroicamente Caduto sul Carso nel 1917, l'esemplare sacerdote s'era veramente reso interprete dell'unanime esecrazione per le brutali repressioni e dell'indomita passione che animava la lotta per il ritorno di Trieste alla Patria.

Ieri, nel terzo anniversario di quelle tristi ma fulgide giornate, la Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati ha riunito nella Casa del Combattente autorità e rappresentanze d'Arma e patriottiche per onorare mons. Grego. Il Presidente della Compagnia, Medaglia d'oro col. Slataper, ha rievocato la partecipazione del coraggioso parroco alle gravi vicende, al cui ricordo non poteva non essere accomunata la preoccupazione che sorge dai tremendi eventi internazionali di questi giorni. Per superare la difficile congiuntura, il col. Slataper ha fatto vivo appello perchè l'unione dei triestini si rafforzi e si completi, come dovrà rafforzarsi l'unione degli italiani e dei paesi liberi: Trieste ha dato un luminoso esempio, ha concluso, e solo così agendo potrà sorgere la speranza di sopravvivere, solo così l'Europa potrà salvarsi.

Il col. Slataper ha quindi consegnato a mons. Grego la tessera di socio d'onore della Compagnia e una medaglia d'oro, con la motivazione del riconoscimento conferitogli incisa in una pergamena, pregevole opera del prof. Noulian. Mons. Grego ha ringraziato commosso per l'attestazione che gli proveniva dal più qualificato movimento combattentistico, echeggiando all'appello rivolto dal col. Slataper: «Tutto quello che si fa per il bene, per la Giustizia, lo si fa per la Patria»; questa è stata la nobile espressione del suo ringraziamento.

Caloroso elogio al parroco e alla Compagnia ha poi pronunciato il Sindaco, il quale ha ricordato le benemerenze di mons. Grego in tutta la lotta della Resistenza, a sua volta aggiungendo un elevato plauso allo spirito eroico della gioventù triestina, facendo voti perchè le presenti giornate, terribilmente angosciose, possano venir superate nel mantenimento della pace, perchè anche Trieste possa proseguire il cammino della rinascita.

All'austera e toccante cerimonia sono intervenute numerose autorità. Fra i presenti erano il Presidente della Provincia, prof. Gregoretti, il rappresentante del Commissario generale del Governo, mons. Gligo per il Vescovo, il ten. col. Papini per il comandante del Presidio, il col. Manzutto, comandante del Presidio aeronautico, il ten. col. Benussi della Capitaneria di Porto, il ten. col. Balzari del Piemonte Cavalleria», l'on. Colognatti e altre personalità, tra le quali i generali Nepitello e Burgoni.

Eletta e folta la rappresentanza del combattentismo, con al completo il direttivo della Compagnia, il cui labaro, collocato al posto d'onore, è splendente di medaglie al Valor Militare. Faremo torto agli intervenuti con poche citazioni, perchè i nomi di tutti i componenti la Compagnia sono cari alla città: da Giani Stuparich a Piero Almerigogna e gli altri, che tuttora nell'attività patriottica profondono ogni energia e animando l'opera di sodalizi e associazioni, ieri così numerosamente rappresentate: la Grigioverde, quelle d'Arma, la Lega Nazionale, l'Unione degli Istriani, l'U. M. I. ed altre ancora.

## Funzione religiosa a S. Giusto sabato alla presenza del Vescovo

La funzione religiosa che per iniziativa delle ACLI doveva aver luogo oggi mercoledì alle 19 nella chiesa del Rosario è stata sospesa. La presidenza provinciale delle ACLI invita invece tutti i lavoratori cristiani a partecipare alla solenne funzione di riparazione per l'orrendo crimine e di propiziazione per la pace e per la libertà dell'eroico popolo ungherese, che S. E. il Vescovo terrà sabato sera alle ore 18.30 nella Cattedrale di San Giusto.

PER ESERCIZI PUBBLICI

## Pagamento contrassegni sulle giacenze vermouth

L'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi della Provincia di Trieste, ricorda ai propri associati che i versamenti alla Tesoreria Provinciale della Banca d'Italia per il pagamento dei contrassegni sulle giacenze del vermouth notificate all'U.T.I.F. di via Palestrina 4 nello scorso mese di luglio, possono essere effettuati per tramite degli uffici associativi di piazza Santa Caterina n. 4.

## Serata dedicata alla poesia americana contemporanea all'USIS

Come già annunciato, la conferenza che il poeta americano Allen Tate doveva tenere all'USIS giovedì prossimo è rimandata a data da destinarsi. In sua sostituzione l'8 corr. con inizio alle ore 19, l'USIS organizza nella sala del Centro Culturale in via Galatti 1, una speciale serata dedicata ai poeti americani contemporanei. Verranno presentate delle liriche in edizione fonografica, registrate dalla viva voce degli autori. Il programma comprende fra l'altro poemi e poesie dello stesso Tate, di Horace Gregory e di John Crowe Ranson. L'entrata è libera.

## Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 6 novembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo s'intende tara merce.

*Mele:* quintali 238; prezzo minimo lire 20, massimo lire 100; prev. lire 40.
*Uva:* q.li 206; min. L. 35, mass. L. 100; prev. L. 70.
*Kaki:* q.li 137; min. L. 20, mass. L. 45; prev. L. 30.
*Pere:* q.li 89; min. L. 35, mass. L. 130; prev. L. 50.
*Castagne:* q.li 37; min. L. 70 mass. L. 110; prev. L. 85.
*Patate:* q.li 146; min. L. 27, mass. L. 40; prev. L. 33.
*Cicoria:* q.li 77; min. L. 20, mass. L. 60; prev. L. 45.
*Cavoli fiori:* q.li 65; min. L. 30, mass. L. 120; prev. L. 70.
*Cavoli verze:* q.li 62; min. L. 20, mass. L. 40; prev. 30.
*Pomodoro:* q.li 50; min. L. 30, mass. L. 100; prev. L. 60.
*Finocchi:* q.li 42; min. L. 50, mass. L. 75; prev. L. 60.
*Insalate diverse:* q.li 33; min. L. 60, mass. L. 280; prev. L. 70.
*Cavoli cappucci:* q.li 31; min. L. 35, mass. L. 50; prev. L. 40.
*Spinaci:* q.li 17; min. L. 65, mass. L. 140; prev. L. 80.

Disponibilità di derrate in complesso regolare. In diminuzione i quantitativi dell'uva. Costanti per le altre voci come pure costante rimane la bilancia dei prezzi.

## La „Bixio" in viaggio per Trieste per la linea dell'Estremo Oriente

I SERVIZI MARITTIMI ADEGUATI ALLA NUOVA SITUAZIONE DI SUEZ

E' in arrivo la motonave «Bixio», partita da Napoli per venire ad inserirsi nella ripristinata linea dell'Estremo Oriente. Con questa unità, che ripartirà dal nostro porto il giorno 9, il Lloyd Triestino effettuerà quindi la seconda partenza regolare (che peraltro subirà il dirottamento di Gibilterra e dovrà compiere il periplo africano a causa della guerra in atto sul Canale di Suez).

Si apprende inoltre che è partita da Calais per l'Italia la motonave «Adige», prima unità delle quattro del tipo «Evangelisti che il Lloyd Triestino ha acquistato in Francia per il definitivo assetto del collegamento con l'Estremo Oriente. Una seconda, l'«Isarco» sarà consegnata l'11 novembre.

In ordine ai servizi marittimi che hanno dovuto essere adeguati alla nuova situazione di Suez, si ha notizia che la «Neptunia» partirà per l'Australia da Genova domani 8 novembre e farà scalo il giorno 9 a Napoli e il 10 a Palermo.

## La signora Fonda Savio presidente delle Donne italiane

Si è concluso a Milano il Congresso nazionale dell'Associazione donne italiane. La signora Letizia Fonda Savio è stata riconfermata alla presidenza dell'Associazione.

# ORARIO FERROVIARIO

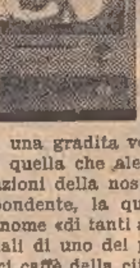
PARTENZE

| | |
|---|---|
| 3.20 A | per Venezia (2.a cl.) |
| 4.10 A | per Udine (1.a e 2.a cl.) |
| 5.25 A | per Udine (1.a e 2.a cl.) |
| 5.32 A | per Poggioreale Campagna (2.a cl.) |
| 6.00 R | per Venezia - Milano (1.a cl.) |
| 6.20 D | per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.) |
| 6.30 A | per Udine (2.a cl.) |
| 6.58 A | per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.) |
| 7.15 A | per Monfalcone (2.a cl. - non si effettua alla domenica) |
| 8.20 DD | per Udine - Tarvisio 1.a e 2.a cl.) |
| 8.30 DD | per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.) |
| 8.43 D | per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.) |
| 8.48 D | per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.) |
| 9.45 A | per Udine (1.a e 2.a cl.) |
| 10.10 A | per Venezia (1.a e 2.a cl.) |
| 12.35 R | per Venezia - Roma (1.a classe) |
| 12.40 A | per Udine (2.a cl.) |
| 13.30 A | per Venezia (2.a cl.) |
| 13.45 A | per Poggioreale Campagna (2.a cl.) |
| 14.05 DD | per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale) |
| 14.25 A | per Udine (1.a e 2.a cl.) |
| 15.48 DD | per Fiume - Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.) |
| 15.55 D | per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.) |
| 16.15 A | per Udine (1.a e 2.a cl.) |
| 16.47 A | per Venezia (1.a e 2.a cl.) |
| 17.38 A | per Udine (2.a cl.) |
| 17.50 A | per Lubiana (1.a e 2.a classe) |
| 18.33 A | per Portogruaro (1.a e 2.a cl.) |
| 19.07 D | per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.) |
| 19.27 A | per Cervignano (2.a cl.) |
| 19.52 A | per Udine (2.a cl.) |
| 20.05 A | per Poggioreale Campagna (2.a cl.) |
| 20.55 DD | per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.) |
| 21.50 A | per Udine (1.a e 2.a cl.) |
| 22.05 DD | per Roma (1.a e 2.a cl.) |
| 23.35 D | per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.) |

ARRIVI

| | |
|---|---|
| 0.10 DD | da Zurigo - Roma - Torino - Venezia |
| 1.05 D | da Udine |
| 5.30 D | da Budapest - Zagabria - Fiume-Poggioreale Campagna (da Budapest nei giorni di martedì, giovedì e sabato) |
| 6.20 A | da Cervignano |
| 7.05 A | da Poggioreale |
| 7.25 A | da Udine |
| 7.32 A | da Portogruaro |
| 7.40 DD | da Torino - Milano |
| 8.15 A | da Udine |
| 8.25 DD | da Roma |
| 8.32 D | da Udine |
| 9.24 A | da Udine |
| 9.40 D | da Ventimiglia - Torino - Venezia |
| 9.48 D | da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine |
| 11.35 A | da Lubiana - Poggioreale |
| 11.50 D | da Udine |
| 12.20 R | da Venezia - Roma |
| 13.30 DD | da Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume |
| 13.57 A | da Bari - Roma - Milano - Venezia |
| 15.10 A | da Udine |
| 15.24 DD | da Calais - Parigi - Roma - Venezia |
| 17.00 A | da Udine |
| 17.18 A | da Poggioreale |
| 17.44 DD | da Tarvisio - Udine |
| 18.10 A | da Monfalcone (non si effettua la domenica) |
| 19.02 A | da Portogruaro |
| 19.10 R | da Venezia |
| 19.35 A | da Udine |
| 19.42 R | da Milano |
| 20.02 D | da Lubiana - Poggioreale |
| 21.15 A | da Udine |
| 21.26 DD | da Parigi - Milano - Roma - Venezia |
| 21.45 A | da Poggioreale |
| 22.25 D | da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine |
| 22.50 A | da Venezia |

# SEGNALAZIONI



La gentilezza e la discrezione non sono ormai di questi tempi: ci voleva proprio la lettera di una signora di vecchio stampo a riconfermarci nell'idea che la gentilezza intesa appunto come «modus vivendi» appartiene alle cose del passato; si tratta infatti di una gradita ventata del passato quella che aleggia dalle osservazioni della nostra gentile corrispondente, la quale scrive anche a nome «di tanti amici, clienti abituali di uno dei più antichi e storici caffè della città». Caffè, di cui per ovvi motivi taceremo il nome. Vorrei sapere — dice la lettera — se il proprietario di questo locale sia a conoscenza del fatto che l'apparecchio televisivo funziona malissimo. I camerieri dànno la colpa al cattivo tempo, ma ciò non corrisponde al vero, perchè altrove si sente e si vede sempre bene, e se qualcosa non va i camerieri sono sempre solerti nel regolare l'apparecchio. In questo caffè succede invece che non appena uno vi ponga una mano è un disastro!». La lettera conclude con l'esortazione al proprietario del locale a porvi rimedio, qualora non voglia vedersi diradare la clientela». La squisitezza d'animo della nostra lettrice non sfuggirà certamente a nessuno. E speriamo che non abbia neppure a sfuggire al proprietario del locale, che qui non si nomina; il quale proprietario dovrebbe occuparsi seriamente del gravissimo inconveniente non solo per il desiderio di non perdere la clientela, ma non fosse altro che per far contenta una frequentatrice tanto gentile e che, oltre a tutto sembra aver stilato tale missiva per il suo stesso bene.

«Vorrei sapere perchè sul vostro giornale — scrive il lettore Bruno Del Senno — i russi vengono messi in evidenza come degli invasori (Ungheria), mentre non si fa altrettanto con gli inglesi ed i francesi (Suez). Quasi sempre si parteggia per una parte o l'altra, non perchè lo vogliamo noi, ma bensì perchè il nostro subcosciente ci detta la parte da seguire; in questo caso non credo che agli inglesi e ai francesi si debba riconoscenza, perciò la suddetta supposizione casca. Non vorrei mi scambiaste per un difensore ad oltranza dei metodi russi, tutt'altro, ma bisogna mettere le cose su un piano equo e giusto.. Vorrei una precisazione in merito». Veramente non comprendiamo come il nostro lettore abbia ricevuto l'impressione di cui ci scrive. Non crediamo infatti di non aver detto con sufficiente chiarezza il nostro pensiero sui due grave episodi d'armi che si sono verificati, a poche ore di distanza, nel Medio Oriente e in Ungheria. Cercheremo quindi di spiegarci ancora meglio: La prima di queste due mosse d'armi, quella anglo-francese, ha una sua giustificazione formale; e consiste nell'articolo 4 del Trattato anglo-egiziano dell'estate 1954, secondo cui l'Inghilterra si riservava il diritto di rioccupare le basi sul Canale, in caso di attacco di una o più Potenze contro uno dei paesi della Lega araba o della Turchia. La seconda — quella della Russia — non ne ha nessuna perchè il Trattato di Varsavia, che prevede lo stazionamento di forze russe sul territorio degli Stati firmatari, come l'Ungheria, è stato denunziato da Nagy. Inoltre, la prima mossa d'armi, quella inglese, è compiuta con una studiata lentezza; il comando franco-inglese non aveva fino a ieri fatto sbarcare alcun paracadutista, e i due Governi, evidentemente, sarebbero stati ben lieti di potere raggiungere la cacciata di Nasser senza fare calcare il suolo di Egitto dal piede di nessuno dei loro soldati. Invece la mossa d'armi russa è rapida; e nel giro di poche ore tutto il paese è stato occupato e i suoi uomini politici imprigionati Queste sono differenze; perchè «anche il modo ha la sua importanza», come diceva quel tale che riceveva un pugno in un occhio. Tuttavia noi, per amore di semplicità, parifichiamo assolutamente le due mosse d'armi; e diciamo che, dal punto di vista internazionale, l'una vale l'altra. Chiaro?

Il prof. Aurelio Seni, preside della Scuola media dei Campi Elisi ci scrive: «In una «Segnalazione» comparsa sul «Piccolo» del 2 novembre alcuni genitori lamentano la ritardata sostituzione di un'insegnante di matematica, in congedo per gravidanza. La presidenza della Scuola media dei Campi Elisi si rende perfettamente conto e condivide l'ansietà ingeneratasi nelle famiglie per l'anormale situazione, protrattasi purtroppo per una intera settimana ma ormai da tempo sanata. Tuttavia bisogna tener presente che nel sostituire gli insegnanti assenti, i Capi d'istituto devono seguire strettamente una graduatoria di merito, interpellando ad uno ad uno i singoli aspiranti, fino ad arrivare a quello disponibile. Spesso accade che l'interpellato non si trovi in casa oppure non sia abbonato al telefono; in tale frangente bisogna attendere, oppure mandare al suo indirizzo un bidello; il che comporta sempre una notevole perdita di tempo. Le difficoltà poi aumentano nel primo mese di scuola, perchè gli insegnanti, oggi dichiaratisi pronti ad assumere la supplenza temporanea, il giorno dopo, per un diritto loro concesso dall'Ordinanza sul conferimento degli incarichi e delle supplenze, vi rinunciano, per assumere un incarico permanente che nel frattempo sia stato loro offerto in altra scuola. Per simili circostanze, la professoressa titolare della cattedra di matematica, entrata in congedo il giorno 19 ottobre, fu potuta essere stabilmente sostituita — dopo un'effimera apparizione di altra supplente, poi rinunciataria — appena il successivo 26 ottobre; a partire dal quale giorno, in tutte le classi rimaste scoperte, le lezioni di matematica hanno potuto essere via via riprese sotto la guida di un sostituto di grande affidamento. Se invece — come sembra — i genitori degli alunni avessero inteso sollevare obiezioni circa la mancata continuità didattica tra i passati anni scolastici e quello corrente, si osserva che le assegnazioni di sede agli insegnanti permanenti vengono fatte non dai Capi d'istituto, ma dalle superiori autorità scolastiche, anch'esse però tenute a rispettare delle rigide graduatorie di merito. Tali graduatorie hanno però subito quest'anno un notevole sconvolgimento, determinato dal forte numero dei neo-abilitati che vi sono stati immessi, i quali sono naturalmente subentrati nelle cattedre ai semplici laureati che fin l'anno scorso le avevano tenute senza essere in possesso del prescritto titolo di abilitazione. Ma di questi movimenti, che hanno più o meno interessato tutte le scuole di Trieste, ci si può soltanto rallegrare, perchè rappresentano un notevole contributo nel processo di normalizzazione della Scuola media statale cittadina. Se poi, nel caso particolare della Scuola media dei Campi Elisi, la nuova insegnante di matematica ha dovuto per validissimi motivi, chiedere un lungo congedo, e se di conseguenza gli innegabili vantaggi che la Scuola si riprometteva dall'apporto culturale della nuova abilitata sono stati, almeno in parte, compromessi dalla increscìosa interruzione di servizio, sembra invero alquanto azzardato volerne far carico alla Scuola, o, peggio, alle preposte autorità scolastiche!». Ringraziamo il Preside Seni per la sua esauriente precisazione.

Il signor F. C. abita da ventiquattro anni nella parte alta di Scala Santa, ma malgrado le ripetute lamentele degli abitanti della zona, «tutto è sempre rimasto come ai tempi in cui il viandante doveva girovagare con la lanterna. Nessuno si è mai occupato — dice poi la lettera — di questo tratto di strada sconvolto dalle piogge e privo di illuminazione non solo nella strada ma neanche nelle case. Tra tanti lavori che si fanno in città, non c'è nemmeno una palata di ghiaia per riempire le buche di Scala Santa. Siamo cittadini che pagano le tasse come tutti gli altri, ma ora viene l'inverno e la bora ci costringerà a rischiare ogni giorno di romperci l'osso del collo per rincasare al buio». Ghiaia e luce per Scala Santa, potrebbe essere il motto di questo cittadino, il quale, al di fuori di ogni scherzo, ha troppe ragioni perchè non si provveda con la massima sollecitudine.

In via Cologna, tra le vie Ricci e Kandler, è stato costruito un blocco di case. Durante i lavori, mezza carreggiata era occupata da uno steccato del cantiere edilizio. «Più volte ho visto — dice il signor Bruno Lelli — pesanti autocarri pieni di materiale salire fino sul marciapiede di fronte, in modo che alla fine questo è stato ridotto in condizioni pietose. Ebbene, da oltre tre mesi dall'ultimazione dei lavori, il cantiere è scomparso, lungo i nuovi caseggiati fa bella mostra un marciapiede perfetto, senonchè accanto a questo il vecchio marciapiede è tuttora in terriccio e cordonata; il marciapiede di fronte, sconvolto in seguito ai lavori, non è stato ripristinato. Le pietre sono rotte, rialzate o infossate: mi sembra che la costruzione di uno stabile non dovrebbe danneggiare le proprietà altrui».

La lettrice che ci scrive è un'impiegata presso un'azienda del Porto industriale, abita a Muggia e perciò usa le vetture della linea «20» per recarsi al lavoro. «Avviene però — dice — che alla sera e precisamente nelle ore di punta, dalle 17 alle 18.30, molte filovie passano senza fermare a Zuale, poichè il carico dei passeggeri viene a completarsi nel corso delle fermate in città. Di conseguenza, bisogna attendere fino ad un'ora intera, prima di poter trovar posto in filovia; bisogna attendere naturalmente senza la possibilità di un riparo; senza contare che quando piove, il periodo di attesa si prolunga». E' perciò indispensabile che si provveda — prima dei rigori del freddo — affinchè un servizio che collega Trieste con il maggiore dei Comuni del Territorio, non abbia a presentare in seguito tali deficienze.

Sul problema dei fiori, che è stato sollevato da un lettore per lamentare la diversità dei prezzi tra i vari negozi o tra le bancarelle, ci scrive ora la signora Anna Orel, rivenditrice appunto di fiori e quindi certamente competente a chiarire l'argomento. Dice la signora che il lettore che si è lamentato non è probabilmente mai stato a San Remo, se no avrebbe visto, alla fonte prima di tanti fiori, quali differenze di prezzo si possono avere. Per i fiori insomma, vale quello che vale per ogni altro oggetto, per le camicie, le scarpe, le sigarette, gli orologi e via dicendo. Ci sono fiori di prima qualità, di seconda e di terza, magari con altre e più complicate variazioni e classificazioni, E come per ogni altra cosa, anche per i fiori la qualità si paga. Perciò, la signora Orel respinge con indignazione l'accusa che qualche fioraio possa trarre guadagni eccessivi e non onesti dal suo commercio, anzi in questo campo la media dei guadagni dei negozianti si mantiene su percentuali piuttosto basse. La signora dice anche che potrebbe senz'altro esporre i cartellini con i prezzi dei suoi fiori, tanto non ha «nulla da nascondere davanti al pubblico». E con questo dà implicitamente ragione alla seconda parte della lettera già pubblicata, in cui si chiedeva appunto che i fiorai si uniformassero agli altri negozianti e attaccassero alla merce esposta cartellini con i prezzi e magari — aggiungiamo noi — con l'indicazione della qualità, cosa questa, anche largamente in uso nelle vetrine di altri negozi.

**Sottigliezza**
del celebre Movado Automatic «331», l'orologio automatico più piatto del mondo

**Spessore**
d'un abituale orologio automatico

L'Automatic «331» Movado ha conquistato il mondo intero, indubbiamente per la sua eleganza senza pari, ma anche per la sua proverbiale precisione.

**Perchè è più preciso di un altro?** Perchè tutti i pezzi che lo compongono sono stati studiati e creati dagli ingegneri delle Fabbriche Movado che hanno trovato il sistema di munirlo di un bilanciere e di un bariletto di dimensioni insolitamente grandi. Tale costruzione brevettata contribuisce a renderlo ancora più preciso.

**Scacco agli urti.** Il centro di rotazione della massa oscillante, punto più vulnerabile nell'orologio automatico abituale, è protetto contro gli urti dal famoso supporto elastico a forma di S (Brevettato).

**MOVADO**

Automatic «331»
réf. 8483, oro 18 K. quadrante lusso

**ASPIRINA**

MALATTIE VENE
VARICI **EMORROIDI**
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12

**Dott. UGO CIOLI**
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

**Dott. Ernesto Zor**
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

**Dott. SENIGAGLIESI**
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 14 - Tel. 24566

**PROF. DOMENICO LONGO**
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

# CRONACHE SPORTIVE

### LA PROVA GENERALE DELLA NAZIONALE GIOVANILE

## Esperimento sconcertante che non lascia bene sperare

### Per 2 a 1 regolato il Lecco - Bandini battuto da un autogol di Mialich - Scarso l'amalgama

**Bergamo, 6**

La partita fra la «sperimentale giovanile» e il Lecco si è chiusa con il risultato di due a uno in favore delle giovani speranze. Non si può dire che i novanta minuti di gioco contro gli allenatori del Lecco abbiano soddisfatto tecnici e pubblico. In verità, gli azzurri non hanno fatto vedere grandi cose. Qualche buona individualità sì, ma nel complesso uno scarso gioco di squadra. Buona la prova di Mialich al centro della mediana, e quella del terzino Pavinato nel primo tempo. All'attacco è piaciuto Bean per l'incisività, mentre di Barison è stata ammirata la potenza di tiro. Molto meglio hanno giocato le due mezze ali nella ripresa, vale a dire Bagnoli e Ronzon, apparsi più pratici e veloci di Pistrin e Bodi, i quali, oltre a non eccellere nel gioco individuale, hanno dimostrato di non inserirsi adeguatamente nel gioco di intesa con i compagni. Non del tutto convincente la prova di Rozzoni al centro dell'attacco. Il giocatore della Fiorentina è ancora troppo legato e pecca troppo spesso di ingenuità. Il portiere Bandini ha fatto sensazione in qualche difficile parata ma ha dimostrato intempestività in qualche uscita. Il gol subito dal portiere della Triestina è imputabile al centromediano Mialich.

L'incontro odierno, se deve considerarsi come massimo che i giovani azzurri possono offrire, non lascerebbe davvero bene sperare per l'esito dell'incontro di Marsiglia.

L'allenamento della sperimentale azzurra con il Lecco si dovrebbe svolgere a porte chiuse, ma in effetti le porte sono aperte e il pubblico bergamasco richiamato dall'eccezionalità dell'avvenimento affolla gli spalti dello stadio comunale. In tribuna sono presenti tutti i nazionali che giocheranno a Berna, e che domani si alleneranno contro il Simmenthal Monza, e molti giocatori dell'Atalanta e dirigenti. La commissione tecnica nazionale al gran completo siede sulla panchina riservata solitamente agli allenatori. Le due squadre si schierano poco prima delle 14.30 nelle seguenti formazioni:

*Lecco* (maglia nerazzurra): Luison; Tantardini, Galli; Biagi, Fioroni, Duzioni; Zambelli, Gotti, Quoiani, Ubiali, Mologni. *Sperimentale* (maglia verde): Bandini; Pavinato, Losi; David, Mialich, Emoli; Bean, Pistrin, Rozzoni, Bodi, Barison. Dirige l'incontro l'arbitro Russo di Bergamo.

Il cielo è limpido e un sole sia pure molto tenute rischiara lo stadio. I primi ad andare all'attacco sono i nazionali e Duzioni devia subito in angolo. Il calcio dalla bandierina è di Bean ma non frutta nulla. Al 4' azione sulla sinistra di Bodi e servizio a Barison che corre verso il fondo, converge al centro e fa partire Bean: tardivo lo scatto di questi e la palla si perde. Al 5 è Zambelli del Lecco che sciupa una facile occasione. Dopo uno scambio tra Rozzoni, Bean, Rozzoni avviene il secondo calcio d'angolo in favore dei verdi. Tira ancora Bean ma niente di fatto.

Al 9' Barison porge a Rozzoni che lotta con Fiorini, riesce a superalo e tira con forza: la palla finisce oltre il fondo. Al 13' è ancora Rozzoni che cerca di farsi luce con un'azione personale, dimenticando però i compagni smarcati. Gli applausi del pubblico sono per il Lecco che sta facendo molto meglio degli azzurri.

Al 16' si registra una bellissima manovra tra Duzioni-Gotti-Zambelli, il cui tiro va fuori di poco. E' ancora il Lecco in azione al 20' con Zambelli, che tocca ad Ubiali spostatosi a destra. La piccola mezz'ala in nerazzurro tira in corsa e Bandini para agevolmente. Al 33' ancora Bean tenta di legare un buon attacco ma finisce per servire un terzino avversario. L'unica azione degna di nota da parte dei verdi nazionali si registra al 40', quando, dopo uno scambio con Bodi, Barison scaraventa un forte tiro verso la rete: Luison riesce ad intercettare il pallone ma non a trattenerlo. Interviene in extremis Duzioni e libera.

Si chiude così il primo tempo dell'allenamento: un primo tempo in verità piuttosto scialbo per gli azzurri. Si è visto un Lecco molto forte, preparato, ed una «sperimentale» che stenta a trovare l'accordo, e non riesce nemmeno in difesa a trovare il ritmo capace di frenare le offensive degli allenatori.

Un leggero velo di nebbia si stende sullo stadio quando l'arbitro chiama i ventidue atleti per l'inizio del secondo tempo. Formazioni delle squadre: *Lecco:* Franzosi; Galli, Tantardini; Martoseli, Biagi, Duzioni; Cori, Gotti, Quoiani, Fontanot, Mologni. *Sperimentale:* Bandini; Griffith, Losi; David, Mialich, Emoli; Bean, Bagnoli, Rozzoni, Ronzon, Barison.

Al 2' uno scambio Rozzoni-Bean consente a quest'ultimo di calciare fortissimo: la sfera finisce in rete, e la «Sperimentale» va in vantaggio. Due minuti dopo è ancora Bean a giostrare, ma si impappina al limite dell'area; respinge corto Duzioni; intercetta Bagnoli, il cui tiro è bloccato senza sforzo da Franzosi. Passa ancora un minuto, quindi Barison e Rozzoni si portano sotto: il tiro di Rozzoni finisce fuori di poco.

Al 6' Emoli allunga ottimamente a Rozzoni, che lascia partire un tiro in velocità: Franzosi è ancora pronto a carpire il pallone. Il gioco dei verdi sembra leggermente migliorato, soprattutto per la praticità e la velocità delle mezze ali. All'8' applausi a Rozzoni che manovra sulla sinistra, si sposta al centro dell'area e tira a rete. Franzosi blocca.

In un rapido scambio tra Barison e Rozzoni, al 12', si offre all'ala sinistra la possibilità di un gran tiro finale, parato però brillantemente dal portiere del Lecco. Un minuto dopo Bagnoli porge a Rozzoni che fugge tutto solo sulla sinistra. Libero davanti al portiere, Rozzoni sbaglia nettamente il tiro conclusivo.

Poco dopo è Bandini ad essere costretto a correre fuori dai pali per fermare un pericoloso cross di Mologni. Al 21' Ronzon si gioca una buona palla al limite dell'area; indugia, poi lascia partire una fucilata: Franzosi è battuto per la seconda volta.

Al 27' la rete degli allenatori, che è però sulla coscienza di un giocatore in maglia verde. E' infatti Mialich che nel tentativo di mandare a Bandini, nel frattempo uscito dai pali, alza troppo il pallone che supera il portiere e si insacca nell'angolino a sinistra.

Sul 2 a 1 il Lecco si lancia all'attacco. Gotti dà a Cori che scatta sulla destra, converge al centro e tira, impegnando Bandini in un difficile intervento a terra. Al 33' su cross di Mologni Gotti entra di testa ma sbaglia nettamente una rete sicura. Qualche secondo dopo, Fontanot, liberissimo davanti alla porta, tira a lato. Il Lecco meriterebbe il pareggio ma lo manca per l'imprecisione degli attaccanti.

Al 41' applaudita azione di Ronzon che entra in area: ma il suo tiro finale incontra la schiena di un difensore lecchese. Al 42 Cori dalla destra manda al centro dove Quoiani interviene di testa precedendo l'uscita di Bandini; la palla va di poco sopra la traversa.

### OGGI ALLO STADIO CAMPIONATO RISERVE

## Con Olivieri Stolfa e Toso la Triestina B contro il Padova B

### Sabato partita amichevole dei titolari con il Pro Gorizia - Non ancora scelta la sede

La Triestina ha ripreso ieri gli allenamenti allo stadio. Presenti tutti i titolari compresi gli infortunati Stolfa e Olivieri che risultano guariti. Pasinati ha sottoposto i suoi ragazzi ad un buon lavoro nella mattinata richiamando allo stadio, nel pomeriggio, Brighenti, Belloni, Toso e Stolfa. Sabato la prima squadra giocherà con la Pro Gorizia; non è ancora deciso se la partita si svolgerà a Trieste o a Gorizia.

Oggi allo stadio di Valmaura per il campionato nazionale riserve la Triestina ospiterà il Padova. La formazione del primo tempo sarà questa: Rumiz, Toso, Costelli; Vascotto, Mercusa, Stolfa; Olivieri, Trevisan, Clemente, Mazzero e Tomad. In qualità di riserve sono stati convocati: Turra, Romanut, Cattarin e Scala. Nel torneo cadetti i rossoalabardati sono tutt'ora imbattuti avendo vinto (per 2-1) le due partite sinora disputate con l'Udinese a Udine e contro il Venezia a Valmaura.

L'incontro odierno con il Padova B avrà inizio alle ore 14.30.

### L'assemblea a Udine del Comitato Fisi

**Udine, 6**

Il presidente del Comitato della Federazione italiana sport invernali a norma di statuto ha deciso di convocare la sessione ordinaria dell'assemblea delle società affiliate. La assemblea avrà luogo a Udine nel salone del Consiglio comunale il giorno 11 novembre.

I lavori inizieranno alle ore 8.30, secondo il seguente ordine del giorno: 1) costituzione degli uffici dell'assemblea; 2) approvazione del verbale della assemblea precedente; 3) dichiarazioni del presidente e relazione morale-tecnica sull'attività 1955-56; 4) relazione finanziaria; 5) varie; 6) calendario gare 1956-57; 7) elezione del nuovo Comitato zonale per il biennio 1957-58; 8) elezione dei revisori dei conti.

Le società saranno rappresentate nell'A.G. dal loro presidente o da una persona di sua fiducia. E' ammessa la delega fra società, ma la stessa persona fisica, che deve essere munita della tessera federale per l'anno 1955-56, non può rappresentare più di due società al massimo, compresa la propria.

E' fatta eccezione per i presidenti di Comitati provinciali o fiduciari provinciali i quali possono rappresentare tre società al massimo compresa quella di appartenenza.

### IN SEGNO DI PROTESTA CONTRO I RUSSI

## *Olanda e Spagna si ritirano dalle Olimpiadi di Melbourne*

### Per oggi attesa la decisione degli svizzeri - Otto Mayer si dichiara favorevole alla partecipazione

**Zurigo, 6**

Il Comitato olimpico nazionale svizzero ha deciso ieri sera di riunirsi mercoledì 7 novembre per decidere se la Svizzera debba o meno ritirarsi dai Giochi olimpici in segno di protesta contro l'interferenza sovietica in Ungheria. Parecchi influenti membri del Comitato hanno espresso l'opinione che gli atleti non dovrebbero trovarsi a dover competere contro i russi in considerazione degli avvenimenti verificatisi in Ungheria nei giorni scorsi.

Il cancelliere del Comitato olimpico internazionale Otto Mayer aveva dichiarato in precedenza che i Giochi olimpici «devono svolgersi» senza alcun riguardo alla situazione mondiale per adempiere alla loro missione che è quella di un legame di amicizia fra le Nazioni.

Mayer aveva detto che il Comitato olimpico olandese è l'unico che sinora — per quanto egli sappia — stia esaminando la possibilità di ritirarsi dai Giochi per protesta contro l'azione russa.

L'Egitto e l'Iran si erano già ritirati dai Giochi a causa della situazione nel Medio Oriente.

Otto Mayer, cancelliere del Comitato olimpico internazionale, ha annunciato oggi che la Spagna si è ritirata dalle Olimpiadi Melbourne in segno di protesta per l'attacco sovietico contro l'Ungheria.

Il Comitato olimpico olandese ha deciso stasera all'unanimità che l'Olanda non parteciperà alle imminenti Olimpiadi a causa della presenza a Melbourne degli atleti sovietici.

### Il gruppo ungherese ha lasciato Praga

**Losanna, 6**

Il Comitato olimpico internazionale ha reso noto che 90 membri della squadra olimpica ungherese hanno lasciato Praga all'alba di stamane diretti a Melbourne a bordo di un aereo francese appositamente noleggiato. La squadra aveva potuto lasciare l'Ungheria a seguito della «tregua olimpica», al momento in cui infuriava la guerra civile, e ha completato la sua preparazione in Cecoslovacchia fino alla partenza.

### Nessuna variazione nel programma britannico

**Londra, 6**

Nonostante la crisi internazionale le autorità sportive britanniche non hanno apportato alcuna variante per la partecipazione della Granbretagna ai Giochi olimpici. Ieri sono partiti per Melbourne i primi 15 atleti partecipanti al Penthatlon moderno, al ciclismo e al sollevamento pesi.

Oggi è partito il grosso della rappresentativa britannica composto di 73 atleti. L'ultimo gruppo degli atleti britannici giungerà a Melbourne il 18 novembre, tre giorni soltanto prima dell'inizio dei Giochi.

### La denominazione «comunista» offende i cinesi

**Hong Kong, 6**

Nell'elenco ufficiale dei partecipanti il Comitato olimpico internazionale ha messo la Cina nazionalista per prima sotto la denominazione di «Formosa». Più sotto, l'altra rappresentativa viene chiamata «della Cina comunista». I comunisti cinesi, che ritengono dover essere definiti unicamente come «cinesi» si sono offesi della denominazione.

Radio Pechino ha detto che il Comitato olimpico cinese condanna il C.O.I. che interferisce arbitrariamente negli affari interni della Cina, cambiandole impudentemente il nome ed esponendo durante le manifestazioni per l'inaugurazione del villaggio olimpionico la bandiera della «banda del Kuomintang» che da tempo è stata ripudiata dal popolo cinese. La Cina comunista si apprestava ad inviare ai Giochi 92 atleti che erano stati raggruppati nei pressi di Canton in attesa di partire per la Australia. Questa era la prima volta che il regime comunista, salito al potere nel 1949, avrebbe partecipato alle Olimpiadi.

### Alle gare di canottaggio iscritte 79 imbarcazioni

**Montreux (Svizzera), 6**

La Federazione internazionale canottaggio ha oggi annunciato che l'Australia, la Russia e gli Stati Uniti sono le sole tre nazioni che parteciperanno a tutte le sette prove di canottaggio dei Giochi olimpici di Melbourne. Ventisette paesi, con un complesso di 79 imbarcazioni, partecipano alle gare olimpiche di canottaggio. La gara, che vede il maggior numero di iscritti è quella del quattro senza timoniere.

### Ridotta a tre atleti la rappresentanza israeliana

**Tel Aviv, 6**

I dirigenti sportivi d'Israele informano oggi che soltanto tre atleti rappresenteranno Israele ai Giochi olimpici di Melbourne. Si tratta di un nuotatore, di un tuffista e di un concorrente alle prove di atletica leggera. In precedenza era stato deciso di inviare venti atleti.

### Sempre nuovi arrivi

**Melbourne, 6**

Sempre più frequenti gli arrivi degli atleti partecipanti ai Giochi olimpici. Oggi sono giunti due gruppi di atleti della Germania, la quale, com'è noto, presenta un'unica rappresentativa, e un gruppo di atleti giapponesi. Il gruppo germanico era composto da 34 atleti della Germania Est e da 29 atleti della Germania Ovest. Assieme agli atleti germanici hanno viaggiato 80 atleti jugoslavi ed un concorrente austriaco.

**Rugby Trieste.** Oggi, dalle 19.30, allenamento atletico delle squadre al Palazzo dello Sport (capannone «B»). Domenica allenamento sul campo di S. Luigi.

### PER LA VENUTA DEGLI AZZURRI

## INCASSO RECORD PREVISTO A BERNA

### Non meno di cinquantamila gli spettatori

**Berna, 6**

Gli svizzeri non si infiammano tanto facilmente, ma stavolta è bastato l'annuncio della partita contro gli italiani per scatenare una spietata caccia ai biglietti d'ingresso allo Stadio di Berna, che è il più capace della Svizzera ma che domenica prossima potrebbe rilevarsi insufficiente a contenere tutta la gente che desidera essere presente all'avvenimento. I biglietti di tribuna sono stati «bruciati» in pochi giorni, quelli popolari vanno esaurendosi rapidamente, tanto che si ritiene per sabato impresa impossibile trovarne uno soltanto.

Per accontentare le numerose richieste i dirigenti della Federazione elvetica hanno anche provveduto ad innalzare due tribune supplementari, ma non saranno certo queste che salveranno la situazione. Le previsioni sono, quindi, per una affluenza record, circa 50 mila spettatori, con un incasso primato. Allo stadio del Wandkdorf torneranno così i giorni del campionato del mondo e in particolare quello della finalissima che vide trionfare la Germania sull'Ungheria.

Quali le cause di questa morbosa attesa, forse mai registrata in occasione di precedenti incontri? A parte il fatto che gli elvetici considerano la squadra italiana loro tradizionale rivale, mai come stavolta essi si sentono sicuri di battere gli azzurri, malgrado la stampa locale continui a ribattere che la nazionale italiana non è più la stessa che si arrese durante i campionati mondiali, ed è anzi tornata sulla via dell'antico splendore. Conforta la speranza degli sportivi elvetici le ultime prestazioni della nazionale rossocrociata e in particolare la partita collaudo contro il Karlshhue. Fedele come sempre al «verrou», la formazione elvetica è oggi, secondo il parere dei maggiori tecnici, più forte di quella del 1954 e di gran lunga più salda di quella opposta all'Olanda. Allora la difesa, rivelatasi vero tallone d'Achille della squadra, ebbe nei terzini e nel portiere le cause essenziali della sconfitta. Essi commisero tanti errori che da soli sarebbero bastati a chinare per sempre il capo. Ma quella lezione è servita ai selezionatori elvetici; i quali hanno finalmente aperto gli occhi e sono corsi ai ripari.

Due uomini sono stati sostituiti di questa difesa: il portiere Pernumian ed il terzino Perruchoud. E i sostituti, non certo novizi, hanno chiaramente dimostrato di ben meritare la fiducia loro riconcessa dai selezionatori. Il terzino Koch ha subito trovato l'intesa con Casali e con questo ha manovrato assai bene, l'anziano portiere Parlier dell'Urania di Ginevra ha sfoggiato sicurezza e scatto. Pochi mutamenti sono quindi avvenuti, come è noto, nella mediana e all'attacco, che si basano su uomini ricchi di esperienza in campo internazionale. L'unica novità è rappresentata dalla presenza di Hugi al centro dell'attacco in sostituzione di Pastega; e su Hugi molte sono le speranze: egli è uno dei più temibili cannonieri elevetici e a suo tempo venne allontanato dalla nazionale perchè aveva tentato di trasferirsi a Genova.

### La Serie A di basket

### Piena soddisfazione negli ambienti triestini

La vittoria riportata a Legnano è stata accolta con legittima soddisfazione nell'ambiente biancoceleste. La buona forma e la classe superiore dei Porcelli e dei Damiani ha dato i suoi frutti, senza contare che Natali è apparso in grande giornata, che D'Iorio è stato pure prezioso e che gli altri giovani si sono fatti ammirare in diverse occasioni. Buone prospettive insomma per il cammino della Ginnastica Triestina, che domenica giocherà al Palazzo dello Sport, ospitandovi il Ravenna. La compagine emiliana ha ottenuto nell'incontro inaugurale del campionato un netto successo sull'Itala di Gradisca, che aveva avuto il torto di presentarsi sul suo campo a ranghi incompleti. La prossima tenzone sul fondo amico di Montebello potrà intanto indicare anche ai tifosi locali la reale consistenza della squadra biancoceleste, avviata sulla strada che dovrà ricondurla nella serie maggiore.

Anche la squadra femminile della Ginnastica giocherà domenica prossima sul suo terreno di gioco, reduce dalla «trasferta» di via della Valle. Ostacolo di piena tranquillità dovrebbe essere considerato il suo prossimo avversario, quel Maurolico di Messina che alla prima partita casalinga ha già mostrato la pochezza della sua entità. Occasione buona, per Guarini e Ghietti, per far giocare le loro allieve più giovani, che al momento attuale costituiscono le vere incognite della formazione campione d'Italia.

Il C.M.M., che ha accolto la sconfitta con la Ginnastica con sufficente realismo, si ripropone di tentare la sorte con miglior fortuna nella trasferta più immediata, quella che la porterà a Milano ad affrontare la Standa. Si attende con curiosità la riprova delle ragazze di Covi, che non sono certo dispiaciute contro la Ginnastica. Per esse, una volta scoperta... la via del canestro, le soddisfazioni non dovrebbero mancare.

### L'attività dei nostri pugilatori

### Pravisani a Trieste contro Omari

Si profila una buona attività per la colonia Fabris - Cremcaffè. Il 16 corrente i pesi leggeri Semeraro e Busetto combatteranno a Ginevra il primo contro il pari peso francese Pleinet e il secondo contro il più noto Perilat, pure francese. Per Pravisani invece è in programma lavoro a Trieste dove la «Cremcaffè» organizzerà una riunione il 1.o dicembre. Avversario del brillante peso piuma triestino sarà l'algerino Omari. Nella stessa riunione il leggero Semeraro incontrerà il toscano Bardi. Infine nella seconda metà di dicembre Pravisani, Barbadoro, Semeraro e Busetto impegnati con quotati pari pesi avversari terranno il cartellone di una riunione professionistica in allestimento a La Spezia.

### Anche la Roma ospiterebbe l'Honved

**Roma, 6**

Dopo il Milan, anche la Roma è entrata in trattative con la squadra ungherese di calcio Honved per un incontro amichevole da disputarsi all'Olimpico. La data prevista è quella del 12 dicembre. Come è noto, la Honved è la squadra di Puskas, Kocsis, Czibor e Boszik: si trova attualmente in Occidente, e si dice che abbia l'intenzione di non rientrare più in patria se la situazione politica non sarà modificata.


STUDIO TESTA 2

OLIO SASSO

è l'olio d'oliva naturale e genuino

quanto costa la salute ?

domandatelo a chi l'ha perduta: darebbe tutto l'oro del mondo per riaverla.

difendetela! conservatela! miglioratela!

a tavola e in cucina usate solo

OLIO SASSO

l'olio per tutti e per tutte le età

Per la sua facile digeribilità ed il rapido assorbimento l'olio Sasso è il condimento più indicato per l'infanzia

Per la scarsità di steroli (0,1 per 100 gr.) è il grasso più squisitamente idoneo e preferibile per l'alimentazione dell'adulto e del vecchio in quanto non favorisce l'arteriosclerosi

Per queste sue caratteristiche e per il raffinato sapore è il condimento più adatto anche per gli organismi più delicati ed esigenti

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN RESOCONTO DRAMMATICO DA PARIGI

# IL MONDO IERI NOTTE HA SFIORATO LA CATASTROFE

## Cinque ore di seduta notturna al Palazzo Matignon
## Affrettati colloqui di Guy Mollet col Cancelliere tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

Soltanto alle prime luci dell'alba s'è tirato stamane un grosso respiro: la minaccia di un immane conflitto s'era allontanata. I Ministri che si erano riuniti in consiglio al Palais Matignon si separavano alle cinque — dopo quattro ore di febbrile seduta, che sarebbe poco definire drammatica — con l'aria stanca, ma rassicurata. Il Ministro della Difesa, Bourges-Maunoury, alzato il bavero del cappotto per riparare dal gelo della notte una gola affaticata da una lunga e vivace discussione, dava ai giornalisti in una sola frase il compendio della situazione: «Le operazioni militari in Egitto continueranno». Si era giunti a quella conclusione soltanto perchè a un certo punto gli Stati Uniti, sino a ieri colmati di rimproveri e di frecciate, avevano opposto una volontà ferma ed energica all'inaspettato intervento russo, che parlava di ultimatum a Francia e Inghilterra e, identificando in esse la figura dell'aggressore, minacciava di abbatterle per ristabilire la pace in Egitto. La sola voce americana bastava a tranquillizzare gli animi dei governanti francesi e ridestar loro l'antica amicizia verso gli Stati Uniti, di cui oggi i giornali parlano con senso di riconoscenza.

Tuttavia l'orizzonte stamane non era del tutto liberato delle dense nuvole che si erano accumulate questa notte. Il «film», come ora si usa dire, della nottata «è istruttivo». Vale la pena ricostruirlo. «Paris-Presse» lo fa precedere dal seguente cappello «Il mondo ha sfiorato questa notte la catastrofe: all'alba ancora non si poteva scartare la possibilità che il conflitto del Medio Oriente degenerasse in un conflitto più vasto e che Francia e Inghilterra fossero «annaffiate» dai «teleguidati». Alcune brutali iniziative sovietiche sono alla origine del dramma vissuto questa notte. Ma se esse non metteranno in pericolo la pace del mondo, avranno almeno provocato il raddrizzamento della solidarietà occidentale: gli Stati Uniti sono insorti con vigore contro le minacce rivolte dal Maresciallo Bulganin alla Francia e Granbretagna».

Anche il «Monde» ha un cappello all'editoriale di questa sera che dà il clima di questa notte: «L'Unione Sovietica, che alcuni credevano troppo occupata in Europa Orientale per poter reagire, ha mostrato brutalmente la notte scorsa che non si disinteressava affatto degli affari del Medio Oriente. Alla prima lettura il documento che il Maresciallo Bulganin ha fatto tenere a Guy Mollet ed a Sir Anthony Eden, rassomigliava a un ultimatum e c'era stato a Parigi ed a Londra qualche momento di vero sgomento. Ma doveva sopraggiungere un leggero sollievo nello apprendere che il portavoce del Ministero degli Esteri sovitico dichiarava che Mosca non prevedeva di intervenire nel Medio Oriente che nel quadro delle Nazioni Unite».

Ed ecco il «film». Alle 22.15 (ora francese) l'Ambasciatore francese a Mosca viene convocato al Cremlino per ricevere un messaggio del Maresciallo Bulganin al Presidente Guy Mollet. Messaggi simili (ma non identici) sono inviati a Sir Anthony Eden e a Ben Gurion, Presidente israeliano. La frase chiave dice: «Noi siamo decisi a ricorrere alla forza e a piegare l'aggressore». L'aggressore sono Francia, Inghilterra e Israele. Nello stesso tempo il Ministro degli Esteri russo, Scepilov, chiede che il Consiglio di sicurezza si riunisca d'urgenza per inviare un ultimatum con il termine di dodici ore alla Francia e all'Inghilterra. Se sarà respinto i paesi componenti le Nazioni Unite dovranno inviare all'Egitto aiuti in armi e uomini volontari.

Verso mezzanotte il messaggio è portato dal Quai d'Orsay a conoscenza prima di Pineau e poi di Mollet. Questi decide di riunire il Consiglio dei Ministri nel suo studio al Palais Matignon. I Ministri giungono con il volto rabbuiato da una visibile preoccupazione e si sottraggono con gesti bruschi alle domande ansiose dei giornalisti. Il Presidente dà segni di viva agitazione. Chiede al telefono l'Ambasciatore francese a Londra, Chauvel. Dopo aver ricevuto qualche informazione sulle reazioni inglesi parla con Eden. Poi domanda di mettersi in comunicazione con Washington, convocando nello stesso tempo l'Ambasciatore americano a Parigi, Dillon, il quale giunge un po' trafelato al Palais Matignon verso le 1.15 e rimane nell'ufficio di Mollet per una mezz'ora. Il suo intervento restituisce al Presidente francese calma e serenità. Dillon gli ha detto: «Il Governo americano, benchè non approvi la condotta franco-britannica in Egitto, non ammetterebbe in alcun modo la proposta russa. Nel caso in cui il conflitto si aggravasse con i sovietici, gli americani si troverebbero a fianco dei francesi e inglesi».

Sono parole che rinfrancano i più timorosi. Tuttavia per quattro ore i Ministri che si riuniscono subito dopo l'intervista di Mollet con Dillon, rimangono in seduta con l'occhio teso a New York, dove si tengono le riunioni del Consiglio di sicurezza, da cui dipende la pace non solo del Medio Oriente ma del mondo. Finalmente una nuova rassicurazione giunge: gli Stati Uniti, come aveva lasciato intendere Dillon, hanno bloccato i russi, respingendo la loro proposta e dimostrandosi decisamente contrari a qualsiasi inframmettenza sovietica nel Medio Oriente. L'energia americana rianima i Ministri francesi. Ma le preoccupazioni rimangono vive verso altra direzione: si teme una flessione britannica. Eden ha sempre in casa l'ostilità dei laburisti, cui si aggiunge quella di alcuni gruppi di conservatori.

I Ministri francesi rimangono in contatto con Londra. Le discussioni si prolungano. Alle 5 del mattino il Consiglio si scioglie. Nel cortile di Palais Matignon, i giornalisti, rimasti quattro ore nel freddo gelido a battere, per riscaldarsi, i piedi sull'acciottolato, assalgono Bourges-Mounoury, Ministro della Difesa, il quale si toglie il cappello e dice laconicamente, ma con un'aria piena di intenzione: «Le operazioni continueranno in Egitto».

In questo clima leggermente rasserenato i francesi si sono svegliati stamane ed hanno appreso con un certo senso di malessere che durante i loro sonni, un grande pericolo aveva gravato sul mondo. Ed ecco che di ora in ora l'atmosfera si liberava di altre nubi, mentre il telefono tra Londra e Parigi teneva in continuo contatto i Ministri francesi con quelli inglesi. Guy Mollet aveva nel corso della giornata due altre interviste con l'Ambasciatore americano, Dillon. Le seconda conversazione acquistava una particolare importanza. Dillon ripeteva a Mollet l'atto di pressione del Presidente Eisenhower a Londra perchè le operazioni di guerra cessassero immediatamente in Egitto.

Non è stata, la giornata di oggi, una giornata facile per Mollet. La visita del Cancelliere Adenauer, che non si poteva più rinviare, distraeva il Presidente francese dalla sua maggiore preoccupazione. Il Cancelliere tedesco aveva in programma di intrattenerlo lungamente sui problemi di rilancio europeo. Ma ha subito capito che non era il caso e Adenauer si è limitato a formulare speranze e propositi generici, insistendo per la creazione di un Consiglio permanente europeo, formato dai Ministri degli Esteri dei Paesi al di qua della cortina di ferro, per assicurare al nostro vecchio continente quella solidarietà che non sempre si è dimostrata pronta e completa. La proposta tedesca è stata accolta dal Governo di Parigi con molto favore ed è da attendersi che essa verrà presto concretata in forma ufficiale da rivolgersi ai paesi interessati.

Sino a domani doveva rimanere Adenauer a Parigi. Così era stabilito nel programma della visita. Ma il Cancelliere, in considerazione degli avvenimenti, ha lasciato la capitale francese, restituendo Guy Mollet al problema del Medio Oriente, che si orientava verso una altra direzione, diversa da quella prevista stamane.

Tra Londra e Parigi verso la fine del pomeriggio si aveva una lunga consultazione, la quale apriva le porte a una decisione che molti francesi non possono non aver appreso questa sera senza sollievo: Londra e Parigi hanno deciso il «cessate il fuoco» per l'una di questa notte. Eden l'ha comunicato ai Comuni, aggiungendo che si chiedeva che un certo numero di tecnici rimanesse sul posto. Un comunicato pressochè simile è stato diramato a Parigi, facendo ritenere che la decisione franco-inglese faciliterà la imminente riunione del Consiglio di Sicurezza e si sottolinea che soltanto le forze militari dei piccoli paesi avranno l'incarico di far rispettare il cessate il fuoco e di presidiare da sole i punti strategici che controllano il Canale di Suez.

In qualche ambiente la decisione è criticata e considerata come una flessione britannica di fronte alle minacce russe e al pericolo delle inevitabili complicazioni internazionali. Ma il buon senso prevale nella maggioranza dei francesi: l'atto franco-inglese — più inglese che francese — scongiura un vero pericolo, quello che prendeva carattere di fatalità e di cui ha parlato nel suo messaggio Bulganin: ossia di un probabile invio di armi e di volontari in Egitto dalla Russia. Se un tale fatto si fosse verificato tutto il Medio Oriente sarebbe stato posto a soqquadro. Per ora le conseguenze che si sono avute sono abbastanza pesanti: il Canale chiuso, le condutture di petrolio saltate. Il sessanta per cento del fabbisogno europeo perduto.

La cronaca, già così carica di eventi, della giornata d'oggi a Parigi, non potrà essere completa se non si riferiscono le numerose e massicce manifestazioni di indignazione popolare contro la barbara azione russa in Ungheria. Manifestazioni, culminate in una movimentata seduta a Palazzo Borbone, sospesa, per proposta di Daniel Mayer in segno di protesta e di lutto per i tragici eventi magiari.

**Bonaventura Caloro**

OLTRE ALL'APPORTO DEI RIFORNIMENTI PREVISTI

# Le scorte di petrolio sufficienti per un mese

### Aumentati del 15 per cento i noli per oltre Suez

Roma, 6

Sotto la presidenza del Ministro Cortese si è riunito oggi al Ministero dell'Industria il comitato degli esperti per esaminare la situazione che si è determinata nel settore petrolifero in relazione agli attuali avvenimenti. Da parte dei rappresentanti delle aziende petrolifere è stato confermato che le presenti giacenze di materie prime e di prodotti petroliferi finiti consente la copertura delle normali esigenze del paese per un periodo — è detto in un comunicato ufficiale — di circa un mese oltre all'apporto che potrà derivare dal prevedibile ritmo dei rifornimenti di grezzo.

Per misura di carattere precauzionale e ad evitare ingiustificati fenomeni di accaparramento, è stato confermato alle aziende petrolifere l'invito a limitare le consegne ai loro abituali clienti per quantitativi non eccedenti quelli ritirati nel decorso anno.

Il Comitato degli esperti tornerà a riunirsi nella prossima settimana al fine di riesaminare la situazione alla luce degli eventi che frattanto verranno a maturarsi anche con particolare riferimento alle consultazioni in corso in sede degli organismi tecnici internazionali.

Con effetto da domani, mercoledì 7 novembre, le «conferences» che regolano i traffici marittimi tra l'Italia e gli scali oltre Suez per l'India, il Golfo Persico e l'Estremo Oriente, hanno deciso, in relazione alla situazione nel Medio Oriente, un aumento del 15 per cento dei noli. E' imminente un aumento dei noli da parte delle «conferences» che regolano i traffici con l'Australia e l'Indonesia.

## MISURE RESTRITTIVE per la benzina in Francia

Parigi, 6

Il Consiglio dei Ministri emanerà oggi le misure restrittive del consumo della benzina. Resta stabilito che, con attuazione immediata, sarà fatto divieto di circolare in automobile al di là dei confini delle provincie limitrofe a quella in cui l'automobile è iscritta. Tale misura dovrebbe comportare la diminuzione del 10 per cento del consumo della benzina.

GIUNGE OLTRE LA CORTINA DI FERRO L'ECO DELLA RESISTENZA

# Via radio drammatici «S.O.S.» lanciati dai patrioti ungheresi

### *«Abbiamo assoluto bisogno di armi, munizioni e viveri: siamo in attesa dell'attacco» - Anche donne e bambini combattono nelle vie di Budapest*

Mo[...] di Baviera, 6

*«Radio Europa Libera» a Monaco informa di aver ascoltato la stazione ungherese «Radio Rakoczy» secondo la quale i sovietici stanno continuando i loro attacchi contro tutto il paese. Le sistemazioni della Croce Rossa, gli ospedali ed i posti di pronto soccorso sono bombardati per impedire che avvenga la distribuzione dei medicinali e delle bende.*

*La trasmittente ha così proseguito: «In questo momento la città di Dunapentele — già Stalinvaros — è il solo punto ungherese in cui non vi siano truppe sovietiche. (Dunapentele si trova circa cinquanta chilometri a sud di Budapest). La città è in mano ai lavoratori ungheresi rivoluzionari. Può essere avvicinata da tutti i punti: da terra, dal mare, dal cielo. Ci appelliamo a voi affinchè venga dichiarata città di distribuzione a disposizione della Croce Rossa Internazionale.*

*A questo punto, la stazione ungherese è divenuta inintelligibile a causa di forti interferenze.*

*«Radio Europa Libera» ha precisato che trasmettono ancora tre stazioni della Resistenza: Radio Rakoczy, Radio Csokonai e Radio Roka. Quest'ultima è stata udita per l'ultima volta ieri sera, alle 18.30, ma le sue emissioni [...]ono qualche volta ripetute dalla stazione di Csokonai. Parecchie trasmittenti di piccola potenza, probabilmente trasmittenti da campo, diramano di tanto in tanto messaggi in codice, diretti ai centri della Resistenza.*

*E' stata Radio Rakoczy a rendere noto che gli insorti avevano riconquistato il palazzo del Parlamento a Budapest.*

*Radio Rakoczy riferiva la notizia di un'altra radio degli insorti, identificatasi come Radio Roka. Questa emittente ha annunciato che il Parlamento di Budapest era stato riconquistato dagli insorti alle 14 di ieri. «Non stiamo ora permettendo, e voi non dovreste permettere, che altre truppe sovietiche entrino nella capitale», diceva Radio Roka: «Noi abbiamo spazzato via la maggior parte delle truppe sovietiche che sono entrate».*

*Ecco l'annuncio di Radio Roka: «Radio Roka annuncia che alle 14 di ieri è stato rioccupato il Parlamento. Noi stiamo tenendo la strada che va a Szekesfehervar e la strada per Kecskemet. Chiediamo viveri, medicine e aiuto armato. Questa è Roka. Attenzione. Attenzione».*

*Radio Rakoczy ha poi fatto seguito con un suo annuncio: «Facciamo appello alla coscienza del mondo. Perchè solo gli interessi delle grandi potenze sono importanti? Perchè non son importanti gli ospedali, le scuole e i tesori nazionali? Perchè questi devono essere sacrificati alle bombe e al fuoco?».*

*La trasmissione di Radio Rakoczy così continuava: «Perchè non potete voi udire l'appello di aiuti delle nostre donne e bambini assassinati? Popoli del mondo: date ascolto alla richiesta di soccorso di una piccola Nazione».*

*Per un momento la trasmissione è stata disturbata poi si è sentito: «...accadrà in breve se non arrivano gli aiuti. Noi abbiamo visto le atrocità commesse al grido di: abbasso il fascismo. Noi non siamo fascisti. Lo proveremo a un comitato internazionale indipendente ma non lo proveremo a quelli che ci rispondono con le bombe al fosforo. Aiutateci, perchè con slogans di democrazia essi ci stanno togliendo l'ultima possibilità di una democrazia».*

*Un'altra trasmissione di Radio Rakoczy alle 16.05 diceva: «Attenzione, attenzione, agite immediatamente. Abbiamo assoluto bisogno di armi. Armi, munizioni e viveri devono essere lanciati per paracadute nell'aria di Dunapentele. (Questa è una città nella valle del Danubio a sud di Budapest. Evidentemente Radio Rakoczy trasmette da qualche punto situato in questa area giacchè parecchi dei suoi comunicati parlano di tale località)».*

*«Le truppe sovietiche — continuava la Radio — ci hanno ingiunto di deporre le armi. Noi non aderiremo a questa richiesta. Se sarà necessario continueremo a combattere per la libertà dell'Ungheria contro gli invasori stranieri, fino all'ultima goccia del nostro sangue. Il tempo che ci hanno concesso sta per spirare. Dopo essi attaccheranno. Siamo preparati. Siamo in attesa dell'attacco. Armi, munizioni, medicine, bendaggi, e viveri. Vi preghiamo di lanciarli per paracadute. Agite immediatamente. Agite immediatamente. Agite immediatamente».*

*Alle 16.34 Radio Rakoczy annunciava: «Quattro carri armati sovietici hanno appena attaccato Dunapentele, il cui presidio ha aperto il fuoco d'artiglieria contro di loro. Nel primo minuto, tutti i quattro carri armati si sono arresi.*

*Alcune trasmittenti degli insorti, ascoltate a Monaco di Baviera, hanno reso noto alle 22 di stasera che Dunapentele è ancora in mano ai patrioti.*

*Si apprende intanto da Vienna che una colonna di 28 automobili ha portato 36 persone al posto di confine austriaco di Nickelsdorf, nel tardo pomeriggio di oggi. Esso aveva lasciato Budapest alle 8.30 di domenica, poco dopo che le truppe russe avevano attaccato la città. Facevano parte del gruppo numerose crocerossine e persone addette all'assistenza sanitaria, nonchè un giornalista austriaco, Peter Eder, e due radiocronisti tedeschi della «Sueddeusche Rundfunk», Peter Schiergriebowski e Kurt Gewissen.*

*Eder ha detto di aver sentito dire che il Primo Ministro Nagy era già in prigione da due ore allorquando il suo appello di aiuto al mondo e alle Nazioni Unite era stato trasmesso da radio Budapest. Egli ha riferito inoltre di aver udito le prime cannonate dell'artiglieria sovietica a Budapest alle ore 4.45 di domenica mattina. Egli ha aggiunto che i russi si comportavano «selvaggiamente», e che i loro carri armati avevano completamente isolato l'edificio del Parlamento ove aveva sede il Governo di Nagy.*

*Radio Budapest ha detto stasera che «in considerazione della situazione straordinaria», la data del 7 novembre di solito celebrata come festa nazionale in tutti i paesi comunisti per la ricorrenza della «rivoluzione di ottobre» bolscevica, sarà invece quest'anno giornata lavorativa. L'emittente ungherese ha parlato di «ordine e calma» a Szeged ed a Szolnok, sottolineando che in tali città i negozi sono stati riaperti. Fatto si è, comunque, che la stessa radio Budapest, come tutte le altre emittenti controllate direttamente o indirettamente dai sovietici, seguitano a lanciare appelli agli insorti perchè depongano le armi, promettendo ampie franchigie se gli insorti adempiranno tempestivamente agli ordini di resa.*

*Anche da Belgrado si segue con ansia la situazione ungherese. Fonti bene informate di Belgrado riferiscono che uomini, donne e bambini si sono gettati con nuovo accanimento nella lotta che travaglia Budapest. Le sparatorie, intensissime sono proseguite per tutto ieri e stanotte, crescendo di intensità durante le ore del giorno, specialmente nel quartiere di Gellert Hill. Gli informatori dicono che il fuoco è intenso almeno quanto lo era il 23 ottobre, giorno d'inizio della sollevazione antisovietica.*

*Sebbene appaia chiaro che la rivoluzione non ha più speranze, c'è la prospettiva che il paese attraversi in futuro un periodo di aspra guerriglia partigiana alimentata dai caposaldi ribelli sparpagliati nell'interno del paese.*

*A Budapest le donne sono precipitate nelle strade per lanciare bombe a mano contro i carri armati sovietici, mentre altre donne falciavano i russi dalle finestre degli edifici. Sono stati visti maneggiare armi perfino i bambini. La situazione nella capitale viene descritta come caotica. Le informazioni dicono che debbono esserci ancora molti ribelli a tener duro, sia nella capitale che nelle varie regioni del paese.*

*Radio Budapest ha lanciato un appello dietro l'altro invitando i ribelli a deporre le armi. Il nuovo cosiddetto Governo provvisorio dei lavoratori e dei contadini, con a capo Janos Kadar, controlla ormai Radio Pecs e Radio Miskolc le quali insieme all'emittente della capitale, trasmettono gli appelli. Anche gli insorti però trasmettono, da un punto imprecisato, con una stazione radio che sollecita i ribelli a non consegnare le armi, ma a nasconderle per la futura lotta partigiana contro i russi.*

*A Belgrado si hanno scarse informazioni sulla situazione esistente in seno all'esercito ungherese, gran parte del cui equipaggiamento è stato passato ai ribelli. Dalle notizie giunte a Belgrado sembra che il Governo di Kadar e i russi non si fidino di gran parte delle unità dell'esercito.*

*A Budapest si manifesta una grave deficienza di alimentari, di combustibili, di materiali da costruzione, e di altri generi di prima necessità. Il Governo provvisorio di Kadar ha lanciato attraverso la radio un appello «ai paesi amici del campo socialista (comunisti) — perchè inviino rifornimenti.*

*Va prendendo sempre più piede la convinzione che Imre Nagy sia stato ucciso, o per lo meno liquidato in maniera definitiva. L'impressione a Belgrado è che, comunque Kadar non potrà tenere il suo posto di Primo Ministro. Egli è ora sostenuto unicamente dall'esercito sovietico, e bisogna ricordare che neppure i russi debbono avere molta simpatia per lui in quanto in passato egli si è atteggiato a fautore del «comunismo indipendente».*

INDIGNAZIONE CRESCENTE PER I FATTI D'UNGHERIA

# Assalto a Lussemburgo contro la Legazione sovietica

### Manifestazioni di protesta anche in Belgio e Portogallo

Lussemburgo, 6

Dimostranti lussemburghesi sono riusciti oggi a penetrare nella Legazione sovietica presso il Governo del Lussemburgo, si sono impadroniti del mobilio degli uffici, l'hanno ammassato in un cortile e ne hanno fatto un falò. I dimostranti hanno gettato dalla finestra della Legazione tutta la pasticceria preparata per un ricevimento, al quale non era ancora intervenuto nessuno.

Il ricevimento era stato preparato per la festa sovietica della «Rivoluzione di ottobre». I dimostranti — circa duemila — si sono impadroniti di un grosso ritratto di Kruscev e se ne sono serviti come oggetto di dileggio in un corteo che ha fatto seguito all'invasione della Legazione sovietica. I dimostranti — quasi esclusivamente studenti — hanno anche strappato e gettato al suolo la bandiera sovietica issata sulla Legazione. Solo l'intervento della Polizia è riuscito ad impedire che l'edificio venisse dato alle fiamme.

Più tardi si è appreso che, nel momento in cui i dimostranti hanno invaso la Legazione, il Ministro sovietico Ivan Melnik, che indossava l'uniforme di gala in attesa dell'arrivo degli ospiti, si è dato alla fuga attraverso i corridoi dell'edificio e si è nascosto in una cantina. E' stato il borgomastro di città del Lussemburgo, Emile Hamilius, che, recatosi sul posto dopo una comunicazione della Polizia per presentare le scuse ufficiali per l'accaduto, ha trovato in cantina il diplomatico sovietico e la consorte.

Anche l'opinione pubblica svizzera continua ad esprimere in tutti i modi la sua indignazione per l'orrenda carneficina che sta svolgendosi in Ungheria. Il popolo svizzero, di solito così calmo nella valutazione degli avvenimenti, non può trattenersi nelle presenti circostanze di insorgere contro la manifesta violazione di ogni diritto umano e civile in atto sul territorio magiaro.

La violenta dimostrazione svoltasi ieri sera a Berna contro la sede dell'Ambasciata sovietica nel corso della quale la Polizia è stata costretta a far uso dei gas lacrimogeni per proteggere la rappresentanza diplomatica sovietica dalla furia dei dimostranti è giudicata un sintomo dello stato d'animo del popolo svizzero il quale continua ad esprimere la propria ostilità al comunismo. Nuove dimostrazioni sono previste per domani, nella ricorrenza dello anniversario della rivoluzione russa.

A Bruxelles circa cinquemila studenti hanno organizzato oggi una manifestazione di protesta contro l'attacco sovietico in Ungheria e hanno tentato di raggiungere la sede dell'Ambasciata dell'URSS nonostante la Polizia avesse lanciato bombe fumogene. Alla fine, per allontanare e disperdere i dimostranti, la Polizia ha dovuto fare ricorso a bombe lacrimogene ed all'impiego di idranti.

Una dimostrazione di protesta si è avuta anche a Lisbona. Oltre diecimila studenti hanno attraversato le vie del centro e si sono recati dinanzi alla residenza del Presidente del Consiglio. Hanno poi consegnato al Vice Primo Ministro una petizione contro «la barbara carneficina di ungheresi da parte degli assassini sovietici».

## RAGGIUNTO UN ACCORDO per gli scatti dei ferrovieri?

Roma, 6

Il Ministro del Bilancio Zoli ha ricevuto i rappresentanti sindacali dei ferrovieri. A quanto risulta, sarebbe stato raggiunto un accordo per quanto riguarda il problema degli scatti: a parità di anzianità, nessun agente di grado superiore dovrebbe percepire uno stipendio inferiore a quello percepito da un agente di grado inferiore.

In merito al problema delle tabelle, come è noto, era stato assicurato ad alcuni gruppi del personale (macchinisti, personale di manovra, addetti agli scambi, personale di scorta e personale delle navi traghetto) un aumento di stipendio. Risulta che il Governo sarebbe disposto a rivedere gli stipendi di tutto il personale esecutivo, a condizione, però, che vengano variati i limiti di età della permanenza in servizio; l'aumento di tali limiti sarebbe di due anni. Rimarrebbe ferma la possibilità al personale che raggiunge i limiti minimi attuali di età, di chiedere il trattamento di quiescenza.

Il Ministro Zoli si è riservato di far pervenire ai sindacati il completamento delle tabelle concernenti personale operaio, di manovalanza e tecnico, che sarà discusso in un prossimo incontro.

Zoli ha ricevuto anche i rappresentanti dei postelegrafonici. Nel colloquio, durato circa 2 ore, sono state trattate le competenze accessorie, le carriere amministrative, i problemi degli organici e i problemi del personale degli uffici locali. E' prevista una nuova riunione per la corrente settimana.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8


# AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

**LAMPO**
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

**COMMESSA** pratica vendita filati mercerie ed apprendista cercansi. Presentarsi mattino. Canetta, Corso Italia 11. 50362 D

**A Off. pers. servizio L. 10**

**PRESTASERVIZI** capacissime lunghi attestati, ragazze brave stabili offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 50393 A
**PRESTASERVIZI** mediaetà seria onesta offresi una due persone. Cassetta 14690 A UPI.
**RAGAZZA** tutto fare, fidata, 41 anni offresi per piccola famiglia. Cass. 25065 A UPI.
**RAGAZZE** stabili bambinaie prestaservizi cameriere cuoche fidatissime offronsi. Agenzia Leban, tel. 96816. 50409 A

**B Rich. pers. servizio L. 25**

**DOMESTICA** stabile giovane con referenze capace tutti lavori cercasi, Cesare Beccaria 13, primo. 50386 B
**RAGAZZE** stabili bambinaie prestaservizi cameriere alte paghe cercansi urgentemente. Agenzia Leban, Pascoli 32. 50275 B

**C Richieste d'impiego L. 10**

**BANCONIERE** bar 27enne referenziato offresi. Indirizzare offerte Cass. 14687 C UPI.
**DIPLOMATA** presenza media età occuperebbe qualche ora il pomeriggio. Tel. 27632. 50394 C
**GIOVANE** signorina, viva svelta presenza ottima, referenze controllabili cerca occuparsi. Cassetta 25070 C UPI.
**SARTA** offresi: confeziona mantelli, vestiti, tailleurs. Genova A-III, p. 25. 50371 C
**SIGNORINA** 23enne, massima serietà, occuperebbesi di bambina-o 4-9 anni. Cassetta 14685 C UPI.
**14.ENNE** presenza robusta offresi commessa possibilmente negozio abbigliamento. Telefonare 95984. 50408 C
**25.ENNE** presenza, pratica ufficio, dattilografa italiano inglese, comptometer, occuperebbesi eventualmente lavoro fiducia, anche mezza giornata. Cassetta 14697 C UPI.
**30.ENNE** offresi assistenza ammalati o infermi. Bosi, via dell'Agro 3, II p. 50399 C

**CC Artigianato L. 20**

**PENSIONATI**, profughi: capelli 150. Permanenti americane prezzi modici. Piazza Cavana n. 5. 50372 CC
**PERMANENTI** a freddo garantite L. 1000. Salone Parrucchiere, Carducci 12-I, telefono 24588. 70588 CC
**PERMANENTI** francesi originali complete 1200. Salone Bonivento, piazza Unità, telefono 31374. 50379 CC
**PERMANENTI** americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 50390 CC

**D Offerte d'impiego L. 25**

**APPRENDISTA** sarta uomo cercasi. Carducci 29, mezzanino, sartoria. 50385 D
**RAGAZZO** 14.enne per panificio cercasi. Pietà 29. 50383 D
**RAGAZZO** pratico alimentari cercasi. Cass. 14706 D UPI.
**SIGNORINA** pratica contabilità intelligente pronto intuito bella calligrafia cercasi alcune ore giornaliere mattino. Offerte Cassetta 14691 D UPI.
**16.ENNE** robusto cercasi per mezza giornata. Presentarsi con documenti, via Udine 2, porta 7, dalle 14.30-15.30. 50360 D

**F Off. camere e pens. L. 25**

**A. INDIPENDENTI** vuote; mobiliate conforto, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 50376 F
**CAMERA** grandissima centralissima, per ufficio rappresentanza lavoratorio affittasi. Telefono 23297. 50417 F
**CENTRALE** ariosa soleggiata affittasi distinto. Rossini 4-IV, sinistra. 50365 F
**MATRIMONIALE** soleggiata, centrale affittasi a distinti. Jacopo Cavalli 10-I, destra. 50373 F
**MATRIMONIALE** centrale bagno, telefono, eventualmente cucina, distinta affitta a coniugi distinti. Telef. 27006. 14705 F
**MATRIMONIALE** telefono presso sola. Largo Barriera Vecchia 9-III, porta 11. 50377 F
**MOBILIATA** elegante centrale bagno affittasi a distinto stabile. Telefonare 25760. 50384 F
**MOBILIATA** affittasi. Crispi 3-III. Dick. 50363 F
**STANZETTA** mobiliata affittasi a signora distinta. Indirizzo UPI 50366 F.

**G Istruzione L. 25**

**A. A. A. A. DATTILOGRAFIA**, stenografia, contabilità, inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 50378 G
**BERLITZ** School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121.
**DOPOSCUOLA** elementari e medie inferiori pressi Roiano. Telefono 27632. 50394 G
**LATINO**, italiano, matematica, tedesco, francese, contabilità, stenografia, Giulia 26-I. 50416 G
**LATINO**, greco, lingue, matematica, computisteria insegnansi 400 ora. Telefonare n. 57398. 50369 G

**I Off. appart. bott. L. 25**

**APPARTAMENTI** 2-3-4-5-6 stanze affittansi con e senza compenso. Amministraz. Termini, Timeus 1. 50419 I
**APPARTAMENTI** 2, 4, 6 camere accessori con spese, senza affittansi. Toro 8, Amministrazione stabili. 50413 I
**APPARTAMENTINO** camera cucina affittasi. Agenzia, Ginnastica 3. 50392 I
**APPARTAMENTO** vista giardino nuovo ascensore 4 stanze accessori riscaldamento affittasi; altro a stanze. Alabarda, Spiridione 6. 50401 I
**APPARTAMENTO** una camera cameretta cucina doccia affittasi. Ginnastica 3. 50392 I
**APPARTAMENTO** 5 stanze, 2 stanzette, camerino bagno, ascensore, poggioli, via Carducci, affitto aggiornato cedesi. Amministrazione, Mazzini 22-I. 50370 I
**APPARTAMENTO** 3 stanze, stanzetta, camerino, terzopiano, 15.000 mensili prelevando mobilio cedesi. Altro 4 stanze, stanzino, camerino bagno, 28 mila mensili, piccolo compenso, affittansi. Amministrazione, Mazzini 22-I. 50370 I
**CAMERA** cucina affittasi prelevando mobilio pressi Giardino pubblico. Ind. UPI 50396 I.
**CAMERE** due cucina bagno vuote elegantissime camerino mobiliato affittasi prontamente presso solo. Cologna 2-I. 50418 I

**L Rich. appart. bott. L. 25**

**APPARTAMENTO** 1-2 stanze, cucina, possibilmente bagno, cerco compensando, oppure affitto aggiornato. Telefonare n. 38529. 50370 L
**APPARTAMENTO** 3-4 stanze affitto aggiornato senza compenso cerco. Telefono 33604. 50419 L
**APPARTAMENTO** 1-2 stanze alto affitto piccolo compenso cerco. Tel. 55202. 50419 L
**SOFFITTA** indipendente, tranquilla scopo studio cercasi. Cassetta 14704 L UPI.

**M Vendite d'occas. L. 25**

**A.A. KOZMANN** - Casalinghi, pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7. 2422 M
**A. FORNELLI** gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M
**CAPPOTTO** lana impermeabile ragazzo 11-12 anni vendonsi 8000. Meucci 10, porta 9. 50364 M
**COLLARE** «skuns», mantella «Seasking», splendidi, vendonsi scambiansi, irrisorio. Telefonare 95146. 30375 M
**CUCINE** economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche, stufe a fuoco continuo «Warm-Morning», fornelli, scaldabagni, rubinetterie, articoli sanitari e casalinghi presso «Intra», via Roma 22, telefono 38543. 70575 M
**FINESTRE** nuove misure varie vendonsi occasionissima causa sgombero. Severo 101. 50400 M
**MACCHINE** per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M
**MACCHINE** cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; altre Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000, altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17. 50404 M
**NEGOZIO** «Borletti» presenta la nuovissima macchina per cucire «Veglia» alta precisione silenziosità garanzia illimitata su tavolo rientrante lire 46.000, su mobiletto famiglia lire 50 mila, su mobiletto lusso lire 56 mila, presso negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni da 2000 mensili. 152 M
**PELLICCIA** zampe persiano sbaglio misura, nuova, occasione vendesi giornata. Telefonare 61298. 50361 M
**PENTOLA** pressione tedesca nuovissima vendesi. Indirizzo UPI 50398 M.
**PELLI** guarnizioni tutti tipi prezzi bassi, sconti speciali per sartorie. Ziliotto, Milano 16, telefono 29374. 50411 M
**PELLICCE** nazionali ed estere a prezzi di assoluta convenienza. Vasto assortimento guarnizioni. Pellicceria Cossutta. Corso Garibaldi 6. 50382 M
**PELLICCERIA** Ziliotto qualità eleganza prezzo; specializzata persiani, castori, visoni Ziliotto, Milano 16, tel. 29374. 50411 M
**RADIOGRAMMOFONO** - bar occasionissima vendesi. Forti, Padovan 10. 50380 M

**N Acquisti d'occas. L. 25**

**A BOTTIGLIE** vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N
**ARCHIVIO** carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 70584 N
**CARTA** archivio, ferro stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 50410 N
**MATERASSI** lana, lana sciolta, stufe gas Triplex, sparherd bianchi, compero. Bosco 12, magazzino, telefono 93224. 70603 N

**NN Mobili e pianof. L. 25**

**A.A. ACQUISTO** mobili singoli, camere complete, soprammobili, stampi budino, rami, bronzi. Tel. 28551 oppure 39518. 50040 NN
**A.A. COMPERO** stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili. Telefono 23485. 50395 NN
**A. ACQUISTO** stanze letto pranzo salotti mobili singoli soprammobili macchine cucire pagando massimo prezzo Telefono 38196. 50402 NN
**A. ATTACCAPANNI** imbottiti, laccati 8000. Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000, Poltroneletto 15.000, Salottiletto 48.000. Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche, imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800. Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000, Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Tarabochia 6. 50387 NN
**CAMERA** matrimoniale 55.000, camera pranzo 60.000. Occasione. Tel. 96544. David Lavender, via S.M.M. Inf. 1490. 50414 NN
**MATRIMONIALE** ordinata 280 mila vendesi 175.000; altre prezzi più bassi di Trieste - Friuli. Confrontate. Via dell'Istria 27 (di fronte Carabinieri). 50367 NN
**MOBILI** singoli stanze letto pranzo salotti antichi soprammobili acquisto. Telefonare n. 47378. 50145 NN
**PIANINO** buono stato uso famiglia cercasi privatamente. Telefonare 46622, dopo 10. 50388 NN
**PIANINO** rinomata marca. Rara perfezione vendesi occasionissima. Carducci 32-II.
**PIANOFORTE** Bechstein, Steinway, Bluthner oppure altra marca, verticale, coda, acquista contanti società culturale. Scrivere Pubbliman 39-35, Verona. 6469 NN

**O Commerciali L. 35**

**MATERIALI** di risulta dalla demolizione di stabili vendiamo. Filzi 10 - Valdirivo 24. Per informazioni rivolgersi Cividin & Rosenwasser s. a r. l. Fabio Severo 4, dalle ore 16 alle 18. 50199 O

**P Rappr. piazzisti L. 25**

**LAUREATO** residente New York accetta rappresentanze e qualsiasi incarico commerciale. Cassetta 14693 P UPI.
**RAPPRESENTANTI** generali industrie alimentari germaniche cercano agenti esclusivisti introdotti città provincia. Scrivere Casella 66 V, SPI, Milano. 6467 P

**Q Auto, moto, cicli L. 40**

**A.A.A.ACCUMULATORI** speciali originali Germania, precarica secco, massima garanzia prezzi speciali per veicoli qualsiasi tipo. Garage Regina, via Coroneo 3. 2441 Q
**A. SALONE** dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 600 nuova; 1100 TV; 1100-103; 600 occasione; Belvedere; 1100 E; Alfa 1900; Ardea. Cambi. 50403 Q
**AERMACCHI** U; Guazzoni 175 sport; Motobi 125; Machless; Nassetti 48, occasione vendonsi. Timeus 4. 50412 Q
**AUTOSALONE** Duplica, S. Nicolò 12 - 1100-103; 600 nuove; 1100-103; 600; 500 C; Multipla; 1100 E; 1400; Fiat 1500; 1100-103 Familiare; Belvedere, occasione. Cambi, rateazioni. 50389 Q
**BELVEDERE** 500 C vendesi. Distributore benzina, via Zonta n. 5. 50420 Q
**FIAT** 600; 1100-103; Alfa Romeo, vendonsi, scambiansi. Coroneo 3. 50407 Q
**OCCASIONE** vendonsi Furgone 500 C; Moretti; 600, 170.000. Via Udine 15. 50391 Q
**«500»** A BL. rimessa a nuovo vendesi. Officina Neri, via Corridoni. 50368 Q

**R Cap soc. cess. az. L. 50**

**BUFFET** rendita mensile 120 mila vendesi 2.400.000. Offerte Cassetta 14702 R, UPI.
**NEGOZIETTO** moderno arredato licenza e impianti vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50406 R
**PARRUCCHIERE** capacissimo offresi pomeriggio, oppure accetterebbe consegna negozio. Cassetta 14695 R UPI.

**S Case, ville, terreni L. 50**

**A.A. APPARTAMENTO** nuovo, pronto, quattro stanze biservizi stanzetta, poggioli, centraltermica saldo contanti 3.700.000 vende Julia, Tommaseo 2.
**A. A.V.I.**, Imbriani 9, vende appartamento 4 stanze doppi servizi casa nuova, altri diverse grandezze. 2223 S
**AGEP**, Goldoni 3 - Edifici, costruzione iniziata, Eno angolo Colombo, vendonsi condizioni vantaggiosissime appartamenti 1-2-3 stanze, ascensore, poggioli. Primo acconto 500.000 - 700.000. 50381 S
**ALLOGGI** ultimi in ultimazione Rozzol capolinea «11» bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento. Mutuo decennale. Inform. Amministrazione Micheluzzi, Rossetti 59, telefono 93050. 70399 S
**APPARTAMENTI** bellissimi vista mare, tre stanze, bagno installato, ascensore, cantina, eventualmente garage vendonsi consegna luglio. Amministrazione Loy, S. Lazzaro 19, I p., pomeriggio. 34443 S
**APPARTAMENTI** condominio corso costruzione Roiano, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, facilitazione pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.
**APPARTAMENTO** 4 camere, cameretta, bagno, cucina, Piazza Volontari Giuliani, libero, vendo L. 3.500.000. Cassetta n. 14692 S UPI
**APPARTAMENTO** casa nuova bistanze accessori riscaldamento vendo centro 2.700.000 contanti. Cassetta 14703 S UPI.
**APPARTAMENTO** libero, due stanze cameretta 2 poggioli riscaldamento vendesi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 50415 S
**APPARTAMENTO** in condominio occupato, 2 stanze, cucina, centro, 550.000; altro due stanze, cucina, poggiolo, 480.000 vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 50406 S
**APPARTAMENTO** condominio libero, corso costruzione, viale Sonnino, 3 stanze, cucina, ripostiglio vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50406 S
**APPARTAMENTO** ultimo signorile, libero, casa nuova, pronta entrata, soleggiato, Besenghi palazzina, 6 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento a nafta, giardino, facilitazione pagamento vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50406 S
**APPARTAMENTO** casa signorile 3 stanze accessori riscaldamento vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 50401 S
**APPARTAMENTO** in palazzina via Navali consegna dicembre vendesi. Telefono 61130. 50397 S
**CONDOMINIO** libero IV p., ascensore, riscaldamento autonomo, tre camere, stanzetta, bagno, cucina, paraggi via Catullo vendesi 4.200.000. Cassetta 14642 S UPI.
**ESPATRIO**, vendiamo occasione vasto 5 stanze, stanzino, accessori, poggiuolo, pressi piazza Venezia, occasionissima. Alabarda, S. Spiridione 6. 50401 S
**FABBRICATO** un piano e terreno mq. 390 adatto costruzione villa prossimità piazza Scorcola vendo. Diego. Machiavelli n. 20. 50405 S
**IN PALAZZINA** nuova città, vendiamo signorile tristanze, accessori, ascensore, garage, termonafta terrazza. Alabarda, S. Spiridione 6. 50401 S
**VILLETTA** 3 camere cameretta bagno cucina giardino vendesi libero. Galleria Rossoni, Totocalcio. 50415 S